

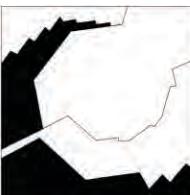


COMUNE DI PUEGNAGO

PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE AL PGT

Art. 14, c. 5, L.R. 12/2005

Via Squassa
PUEGNAGO DEL GARDA (BS)
NCT - Fg. 9 - Mapp. 1349-1350

COMMITTENTE	KERMA di Maffizzoli Lucio e C. snc Via Nazionale, 64 25124 - Puegnago del Garda P.I. 00582360988 Pec: kermasnc@legalmail.it Legale rappresentante: sig. Maffizzoli Lucio C.F. MFFLCU51T06G801K residente in Via Nazionale, 64, 25124 - Puegnago del Garda
PROGETTISTI	Arch. Silvano Buzzi di  SILVANO BUZZI & PARTNERS srl 25077 Roè Volciano (BS) Via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 — fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziepartners.it pec: buzziepartnerssrl@pec.it C.F. - P.I. 04036720987
MONGIELLO 	architettura associato 25087 Salò (Bs) via F. Aporti ,10 Tel/fax. 0365.521314 e-mail: tecnico.mongiello@gmail.com pec: michele.mongiello@geopec.it C.F. MNGMHL83H07D284L P.I. 03372260988
RESP. di COMMESSA COLLABORATORI	S01

DOCUMENTO	RAPPORTO PRELIMINARE			
A 01 VA				
01 - VAS				
r00				
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	REDAZIONE
U 730	GIUGNO 2019	S		VERIFICATO S01 REDATTO

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE.....	5
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1	NORMATIVA EUROPEA	5
2.2	NORMATIVA NAZIONALE	5
2.3	NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA.....	6
3	FASI DEL PROCEDIMENTO	7
3.1	AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO	9
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	9
3.3	ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE	9
3.4	MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA.....	9
3.5	CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA.....	9
3.6	DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.....	9
3.7	INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE	10
3.8	SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	10
3.9	DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO	10
4	INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E RICONCITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE	11
4.1	LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	11
4.2	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE.....	25
4.2.1	DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE	25
4.2.2	DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PROPOSTA DI VARIANTE	29
4.2.3	INDICAZIONE DEI DATI DEL PROGETTO PROPOSTO.....	30
A	CATASTO	30
B	PROGETTO PROPOSTO	31
C	DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO	33
5	VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	34
5.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	35
A	ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 02).....	39
B	INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 03).....	39
C	SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04).....	40
D	PIANO PAESISTICO REGIONALE.....	42
E	RETE ECOLOGICA REGIONALE	49
5.2	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE	55
A	TAVOLA 1: STRUTTURA E MOBILITÀ – AMBITI TERRITORIALI	58
B	TAVOLA 2.1 - UNITÀ DI PAESAGGIO	59
C	TAVOLA 2.2 - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO.....	60
D	TAVOLA 2.6 RETE VERDE PAESAGGISTICA.....	60
E	TAVOLA 4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	61
6.	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	63
7.	PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA	65
8.	PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI	71
9.	CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE	73
10.	POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA	74
10.1	INDIVIDUAZIONE DI SITI INDUSTRIALI CLASSIFICATI INSALUBRI.....	74

10.2	SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	74
10.3	INDIVIDUAZIONE DI SITI IPPC - AIA (AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA).....	75
10.4	INDIVIDUAZIONE OPERE SOTTOPOSTE A VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)	76
10.5	AREE DISMESSE	76
10.6	AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA.....	77
10.7	CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA	83
10.8	BENI CULTURALI.....	85
11	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE.....	86
11.1	DOCUMENTO DI PIANO	87
11.2	SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	89
11.3	CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA	94
11.4	PIANO DELLE REGOLE.....	99
11.5	PIANO DEI SERVIZI.....	103
11.7	RETIKOLO IDRICO MINORE.....	108
11.8	ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	112
12	DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE AL PGT.....	113
12.1	DESCRIZIONE DEL PROGETTO DEL NUOVO PIANO DI LOTTIZZAZIONE C27	113
13	GLI INDICATORI AMBIENTALI.....	116
14	VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI INDOTTI	122
15	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	123
16	SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	123
16.1	MONITORAGGIO: STRUMENTI.....	123
16.2	MONITORAGGIO: IL REPORT	124

1 PREMESSA

Il Comune di Puegnago del Garda con DGC n. ... del .../2019 ha dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante al Documento di Piano e Piano delle Regole del PGT vigente.

La variante al Piano di Governo del Territorio vigente di Puegnago d/G, oggetto del presente Rapporto Preliminare, consiste nella modifica della destinazione urbanistica dell'area **dall'attuale D1 – Ambito produttivo polifunzionale ad ambito residenziale prevalente di trasformazione.**



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante

Il presente Rapporto Preliminare, prenderà in esame la proposta di variazione della destinazione urbanistica dell'area e assegnerà dei coefficienti urbanistici analoghi a quanto già riportato nel PGT vigente per gli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di valutare la sostenibilità ambientale e gli effetti sull'ambiente indotti dalla variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Puegnago del Garda, mediante la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, e pertanto dell'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" della LR 12/05 e s. m. e i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n. 9/761

del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011. In particolare preme sottolineare come la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi è dettata dalle nuove disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui:

"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani

[...]

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione. [...]

2 bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). [...]

Nello specifico il presente Rapporto Preliminare è redatto ai sensi dell'Allegato 1 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale" di cui al Testo Coordinato DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007.

Il paragrafo 2.2 dell'allegato sopra citato definisce quanto segue:

"La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

Alla luce di quanto sopra esposto la proposta di Piano di Lottizzazione in variante al PGT di Puegnago del Garda sono sottoposte a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Si sottolinea inoltre che:

- ai sensi del comma 2-ter, articolo 4 della LR 12/2005 e s. m. e i.: "[...] nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di governo del territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione";
- ai sensi dell'Allegato 1 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazioni ambientale di piani e programmi (VAS) - Modello generale", punto 2.3 "Esclusine dalla Valutazione ambientale – VAS": "[...] In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione Ambientale – VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato";

- ai sensi del comma 6, articolo 12, titolo II del D.Lgs. 152/2006: “*La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull’ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*”.

Nei capitoli successivi si valuteranno analiticamente i possibili e significativi effetti che potrebbero essere generati sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale dall’attuazione della proposta di Piano di Lottizzazione in variante al Piano di Governo del Territorio vigente; verranno analiticamente prese in esame le eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

1.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.32 del 11 novembre 2009 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia Serie Inserzioni e Concorsi n. 10 del 10 marzo 2011.

Successivamente lo strumento urbanistico ha subito la seguente variante:

- variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 18 marzo 2013 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 25 del 19 giugno 2013.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale nuovo strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale (VAS).

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Tale Direttiva comunitaria cita all’articolo 1:

“La presente direttiva ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.”

Inoltre, ai sensi dell’articolo 4 della sopra citata direttiva la valutazione ambientale “deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa”.

L’Allegato II della stessa Direttiva definisce inoltre i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi sull’ambiente del piano/programma al fine di definire se la procedura di Valutazione Ambientale Strategica risulti necessaria e, pertanto, se assoggettare o meno il piano alla VAS.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l’emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 “Norme in materia ambientale” e s.m. e i..

All’articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In particolare l'articolo 12 tratta specificatamente della verifica di assoggettabilità:

“12. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 10, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*

(comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)

6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati."*

Con il Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 si sono emanate ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

Mentre con il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 sono state emanate modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

2.3 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il Governo del Territorio" e s.m. e i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale. Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007. In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS". Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 Marzo n. 12, "Legge per il

governo del territorio” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi” approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)”;

- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 “Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- ✓ Circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) – Criteri per il coordinamento delle procedure di Valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”.

Come già anticipato in premessa, si sottolinea che il presente documento è redatto ai sensi dell'Allegato 1 “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – *Modello generale*”. Nello specifico si richiamano i contenuti di cui al capitolo 2 *Ambito di applicazione* del modello sopra citato:

“2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”

3 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'allegato 1 illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica la presente variante al Piano di Governo del Territorio. Tale metodologia viene definita al punto 5 dell'allegato stesso, così come di seguito specificato. In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento (punto 3 dell'allegato 1):

- ✓ **il proponente:** è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del D.Lgs.
- ✓ **l'autorità precedente:** E' la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.
- ✓ **l'autorità competente:** è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.
Essa deve possedere i seguenti requisiti:
 - a) separazione rispetto all'autorità precedente;
 - b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- ✓ **i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:** Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità precedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua con atto formale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione.
- ✓ **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- ✓ **il pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Al punto 5.1 dell'Allegato 1 si specifica che:

"La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. *avviso di avvio del procedimento;*
2. *individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*
3. *elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;*
4. *messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;*
5. *convocazione conferenza di verifica;*
6. *decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;*
7. *informazione circa la decisione e le conclusioni adottate."*

3.1 AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione, da parte del Responsabile del Procedimento, dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del P/P sulle pagine del sito web SIVAS di Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e sul BURL ove previsto. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS.

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'Autorità precedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3.3 ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'autorità precedente predispone il Rapporto Preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva comunitaria.

Per la redazione del Rapporto Preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.4 MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità precedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS di Regione Lombardia dedicato alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) il Rapporto Preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. L'autorità precedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del Rapporto Preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità precedente.

3.5 CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA

L'autorità precedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. L'autorità precedente predisponde il verbale della Conferenza di verifica.

3.6 DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, esaminato il Rapporto Preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità precedente, nella fase di elaborazione della variante,

tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

3.7 INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità previste al precedente punto 3.1. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante adottata e/o approvata.

3.8 SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale per le varianti al Piano di Governo del Territorio.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
messaggio a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati		
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

3.9 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con **DGC** n. ... del ..././.../2019 è stato dato avviso di avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Puegnago del Garda. Con la Delibera di Giunta Comunale sopra citata sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS:

- **Soggetto proponente:** Società KERMA di Maffizzoli Lucio e C. snc con sede in Via Nazionale, 64 Puegnago d/G (BS);
- **Autorità procedente:**(.....);
- **Autorità competente:**(.....).

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sono stati individuati:

1. i soggetti competenti in materia ambientale:

-

2. gli Enti territorialmente interessati:

-

3. altri soggetti interessati all'iter decisionale:

-

4. i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

-

La partecipazione e l'informazione al pubblico sul percorso di valutazione sono assicurati mediante la pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web ufficiale del Comune contestualmente alla pubblicazione sul portale di Regione Lombardia SIVAS dedicato alla VAS (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>).

In seguito si dovrà provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti consequenti al percorso intrapreso (decisione in merito alla verifica di assoggettabilità, etc.).

4 INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE

4.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Il Comune di Puegnago del Garda si colloca nella zona denominata Valtenesi che comprende i comuni di Padenghe s/G, Manerba d/G, Moniga d/G, Polpenazze d/G, Soiano d/L e San Felice d/B. Puegnago presenta un territorio prevalentemente collinare caratterizzato dalla morfologia morenica. La sua collocazione lo rende un territorio a sismicità rilevante. L'altitudine va da un minimo di 130 m.s.l.m. ad un massimo di 367 m.s.l.m. con un'escursione altimetrica di 237 metri. Il Comune ha una superficie di 10,97 Km² e una densità di 311,71 abitanti/Km² al 31.12.2014. Puegnago si trova nella zona collinare del territorio, mentre la frazione di Raffa è distribuita lungo la Strada Provinciale 572 (Via Nazionale) che attraversa il paese e lo divide. Il territorio ha una vocazione fortemente agricola, in particolare caratterizzato da forme agricole di pregio.

Il Comune è formato dal nucleo di Raffa e dalle diverse frazioni che ne costituiscono il tessuto storico (Mura, Palude, Castello, San Quirico, Monteacuto); le succitate frazioni si unirono nel 1928 in un'unica amministrazione comunale. Castello è la frazione centrale perché sede del Municipio e della Parrocchia, della biblioteca comunale e dell'Ufficio Postale. Come testimoniano i reperti archeologici e la presenza di palafitte rinvenute presso i laghi di Sovenigo, Puegnago fu abitato sin dall'età del bronzo. Il nome sembra derivi dal nome latino di Popinius, (da cui Popiniacus e il toponimo medievale Puviniaco); all'epoca romana (primo secolo A.C.) risalgono le vestigia di una villa romana rinvenute nel 1971 e, secondo testimonianze del X secolo, sembra fosse stato eretto anche un tempio dedicato alla dea Vittoria. Durante il X secolo gli abitanti eressero un fortilizio dalla pianta irregolare vagamente esagonale al fine di fronteggiare le incursioni di popolazioni nordiche, particolarmente di origine ungarica. Dotato di torri, una di esse fu trasformata nell'attuale torre campanaria. Passò nel Quattrocento dalla signoria dei Visconti al dominio della repubblica di Venezia, fino all'occupazione napoleonica e poi austriaca. Seguì poi le vicende storiche successive all'unità d'Italia. Negli antichi borghi non mancano preziose opere d'arte e particolari angoli suggestivi: a Castello spicca l'ottocentesca Torre campanaria (1827), circondata dal Castello con torri rettangolari ai lati. Le mura di cinta seguono la forma irregolare del cucuzzolo sul quale sono state erette. Tra le rilevanze storico-architettoniche figurano la parrocchiale di San Michele

Arcangelo, degli inizi del '600, che custodisce una Via Crucis di Antonio Dusi, e la chiesa della Madonna della Neve, edificata sul finire dell'Ottocento.

Del territorio comunale fa parte l'oasi naturalistica dei Laghi di Sovenigo, tre specchi d'acqua di origine intramorenica; nel più grande di essi è caratteristica, in luglio e agosto, la fioritura dei fiori di loto, importati, secondo la tradizione, dal Giappone.

Il territorio amministrativo di Puegnago d/G è interessato dai seguenti Decreti Ministeriali:

- DM 15 giugno 1960: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in frazione Raffa;
- DM 12 novembre 1962: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del complesso della collina e torre medioevale;
- DM 22 febbraio 1967: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'abitato e di parte del comprensorio comunale di Puegnago;

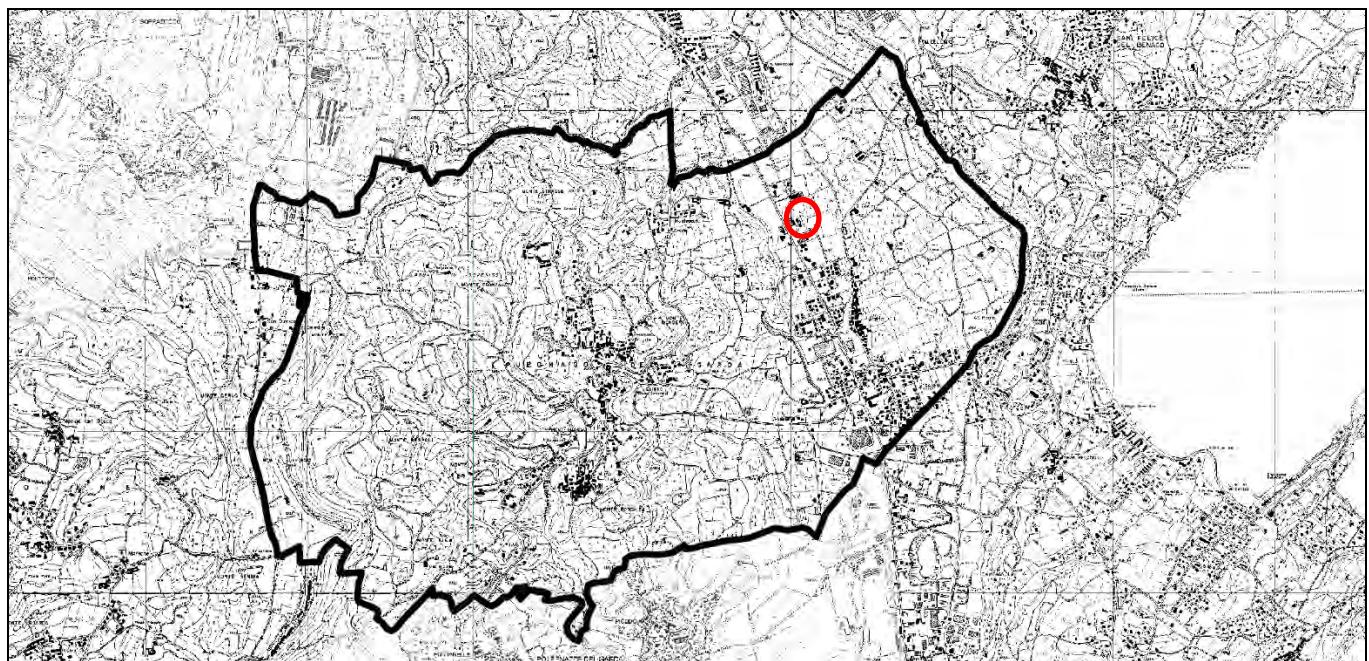
La rete idrografica del territorio di Puegnago si caratterizza per la presenza di torrenti ad andamento tortuoso che sfociano nel lago di Garda. Non sono tuttavia presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale così come individuati dall'allegato A della DGR 7/7868 del 2002. Lo studio del reticolo idrico minore (approvato con delibera di Consiglio n° 24 del 13.06.2008) ha evidenziato la presenza dei seguenti corsi d'acqua:

- Fosso Riotto;
- Fosso Monteacuto;
- Fosso C.na il Dosso;
- Fosso Crociale Raffa;
- Fosso Aione;
- Fosso Monte Soffaino;
- Rio Naviglio.

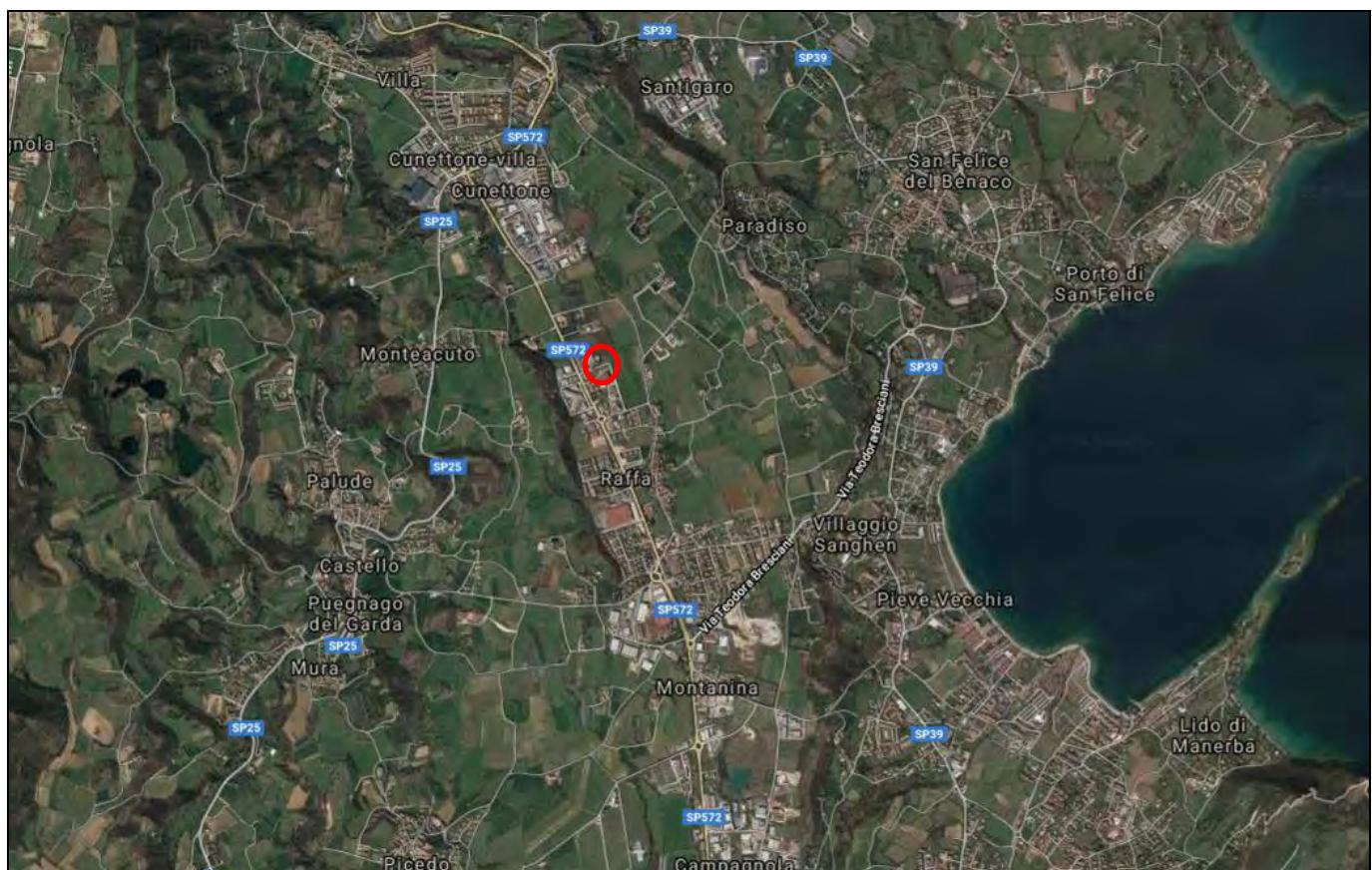
I più importanti sono il Fosso Riotto e il Rio Naviglio. Il Fosso Riotto delimita a nord il Comune, attraversa la zona pianeggiante della Raffa e proseguendo in direzione sud verso il Crociale di Manerba confluisce nel Rio Bergognini. Il Rio Bergognini si origina a Puegnago del Garda, dove prende il nome di Rio Naviglio e nasce dalla conca dei laghi di Sovenigo, attraversa il territorio di Polpenazze e poi, unendosi al Fosso Riotto, dà origine al Rio d'Avigo. L'origine glaciale del territorio di Puegnago lo ha reso ricco di laghi di sbarramento e di acqua in generale, tuttavia, la mancanza di immissari e la successiva crescita della vegetazione ha trasformato i laghi di sbarramento in paludi che hanno poi finito con il prosciugarsi. L'unico lago rimasto è quello di Sovenigo, attualmente diviso in tre porzioni tra loro comunicanti e collocato intorno alla collinetta morenica denominata Rocco. Gli interventi antropici più rilevanti sono stati l'estrazione di torba fin dagli inizi del '900 e la realizzazione della galleria drenante nel settore sudorientale della depressione, galleria crollata agli inizi degli anni '50 causando la formazione dell'attuale terzo lago.

Il clima mite generato dal Benaco favorisce la presenza di oleacee, tra cui spicca, naturalmente, l'olivo che produce uno degli oli più pregiati d'Italia. Anche il lauro o alloro sono molto presenti e a gruppi isolati si trovano cipressi, mirti e ginepri, oltre a betulle e magnolie nei giardini. I boschi che rivestono i dossi e i versanti delle colline sono costituiti da latifoglie termofile riconducibili, in linea di massima, a querceti misti. Specie dominante è la roverella accompagnata dal carpino nero. Sui pendii più esposti si trovano anche orniello, scotano, biancospino, pruni selvatici, lantana, ligusto, pungitopo. Nelle località più fresche si trovano l'acero campestre, il carpino bianco, l'olmo, il nocciolo. Nei laghetti di Sovenigo si trovano anche ninfee e fior di loto assenti in altre parte della Riviera. I laghi sono circondati da una fitta fascia di canne palustri mentre arretrando si trovano pioppi e salici. I laghi di Sovenigo, per le caratteristiche proprie, sono considerati un biotipo estremamente significativo. Olivi e vigneti costituiscono gli elementi più caratteristici e qualificanti del paesaggio agricolo dell'entroterra Gardesano. Nel territorio comunale l'olivo è diffuso un po' ovunque, sia in impianti di una certa estensione, che come elemento isolato sparso in gruppi e filari nei campi, negli orti, nei giardini o frammisto ai filari in molti vigneti. Numerosi, in passato, gli interventi di sistemazione con terrazzamenti e ciglioni inerbiti. L'olivo, associato a prato stabile o avvicendato, costituisce un elemento paesistico di grande valore. La vite è ampiamente diffusa in tutto il territorio comunale, dove trova condizioni climatiche e pedologiche ideali. La coltivazione della vita ha ormai assunto connotati di tipo moderno, con impianti specializzati che hanno soppiantato i tradizionali metodi. Notevole importanza

rivestono le aree floristiche del territorio comunale: diverse specie di orchidee, pulsatilla montana etc. Le aree interne alla perimetrazione del nuovo ambito di trasformazione, oggetto del presente Rapporto Preliminare, risultano interessate dalla presenza di un prato e dalla presenza sporadica di ulivi.



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante su base CTR



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante su base Ortofoto (fonte google)



Immagine dell'area interessata dalla presente proposta di variante ripresa dalla SP 572 Salò - Desenzano

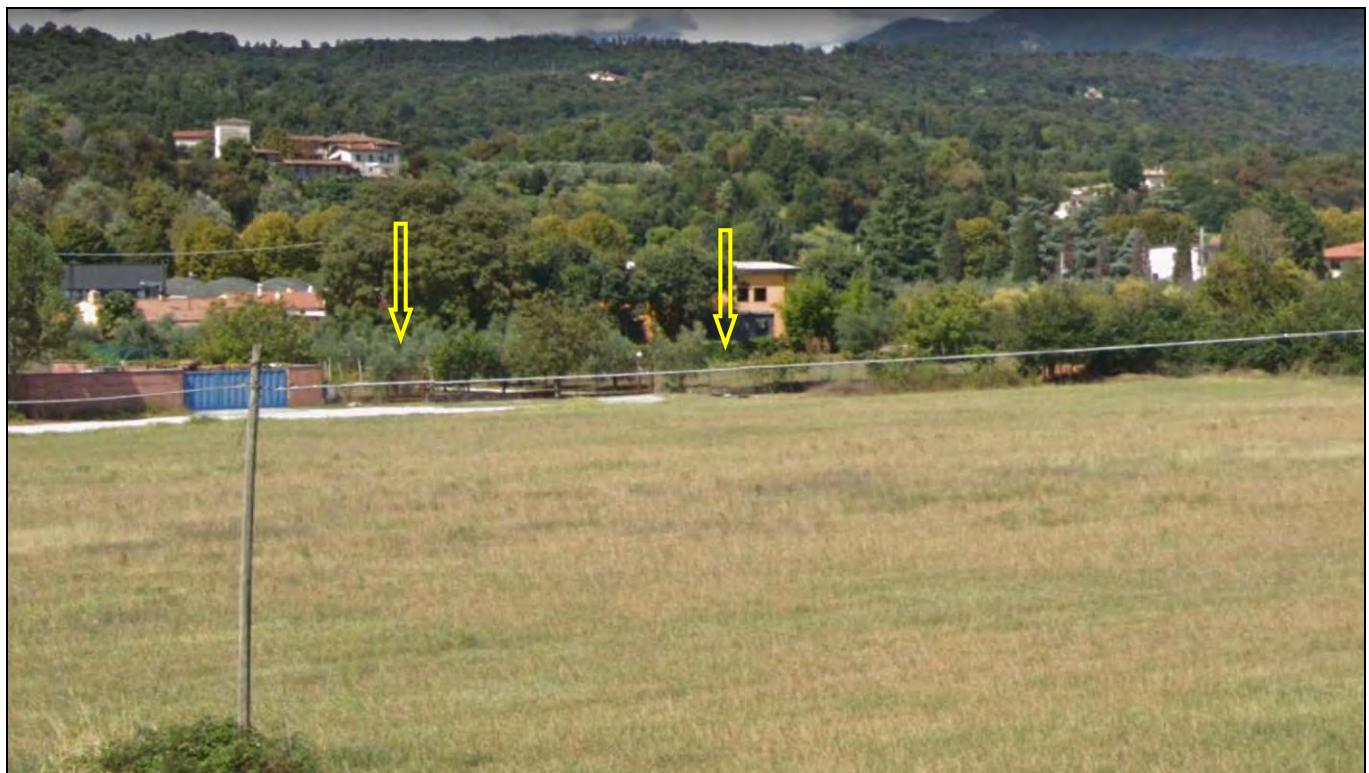


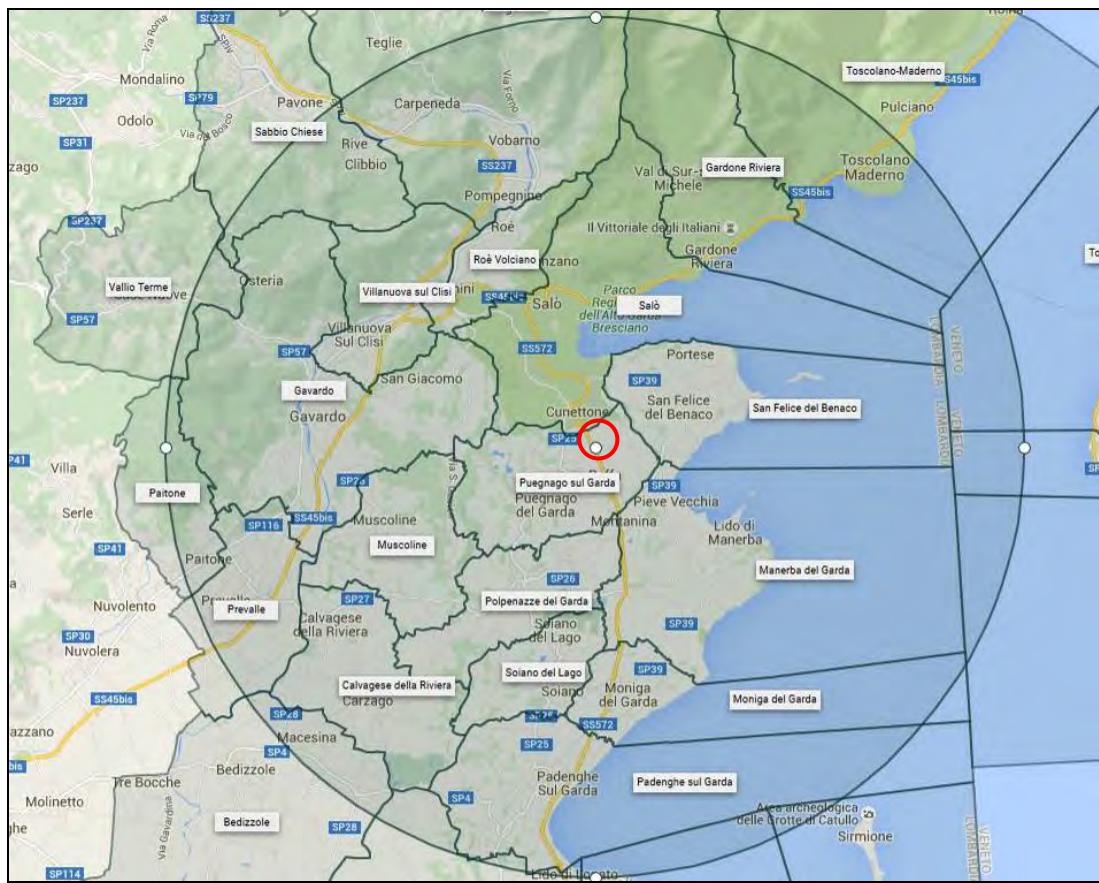
Immagine dell'area interessata dalla presente proposta di variante ripresa dalla Via S. Vincenzo



Immagine dell'area interessata dalla presente proposta di variante ripresa dall'area agricola adiacente

La morfologia del territorio favorisce la presenza di numerose specie animali, in particolare volpi, tassi, lepri, donnole, faine, martore, ratti. Importante anche la presenza del pipistrello (“sgrigàpola”) che abita le crepe dei muri o le fessure degli architravi.

Il Comune di Puegnago del Garda, all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è inserito nell'ambito denominato Sistema Urbano Sovracomunale n.6 “Garda Bresciano” comprendente 24 comuni ed avente come centri ordinatori le Città di Desenzano e Salò.



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante rispetto ai Comuni limitrofi



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante su ortofotocarta

RISCHIO SISMICO DI PUEGNAGO DEL GARDA

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Puegnago del Garda, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia del 7 novembre 2003 n. 14964.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
-----------------------	--

È stata ulteriormente differita al 10 aprile 2016 l'entrata in vigore della nuova classificazione sismica dei comuni lombardi approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129. Lo ha stabilito la Giunta regionale con la Delibera dell'8 ottobre 2015 n. X/4144, la quale dispone inoltre che nei comuni riclassificati dalla zona 4 alla zona 3 e dalla zona 3 alla zona 2, tutti i nuovi progetti dovranno seguire le norme tecniche vigenti per le nuove zone assegnate. La nuova classificazione sismica non prevede variazioni per il comune di Puegnago del Garda. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

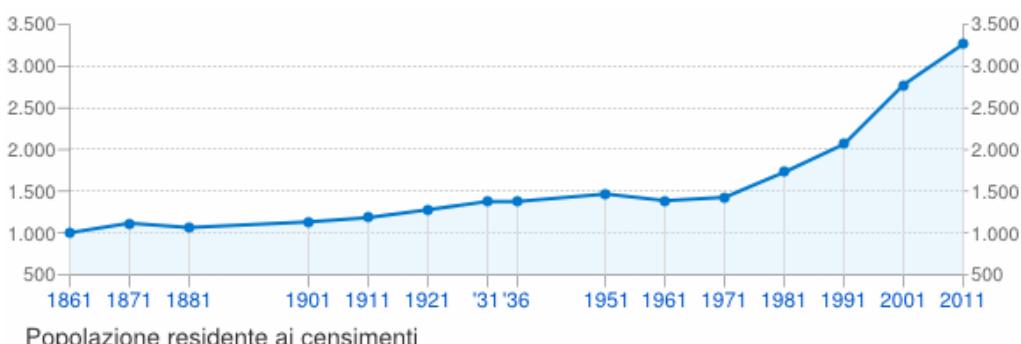
CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI PUEGNAGO DEL GARDA

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Puegnago del Garda, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

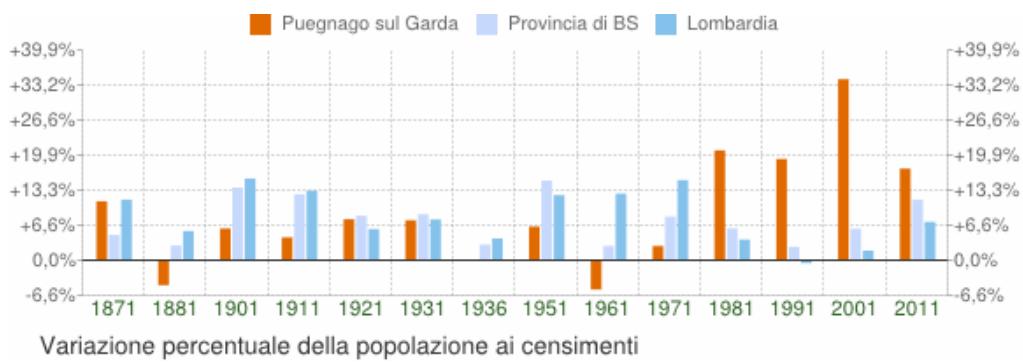
Zona climatica: E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno: 2.530	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

CENSIMENTI POPOLAZIONE PUEGNAGO DEL GARDA 1861-2011

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo. Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.



Le variazioni della popolazione di Puegnago del Garda negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Brescia e della Regione Lombardia.



POPOLAZIONE PUEGNAGO SUL GARDA 2001-2017

La popolazione residente a Puegnago d/G al censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.263 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.264. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1 unità (-0,03%). La successiva tabella riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

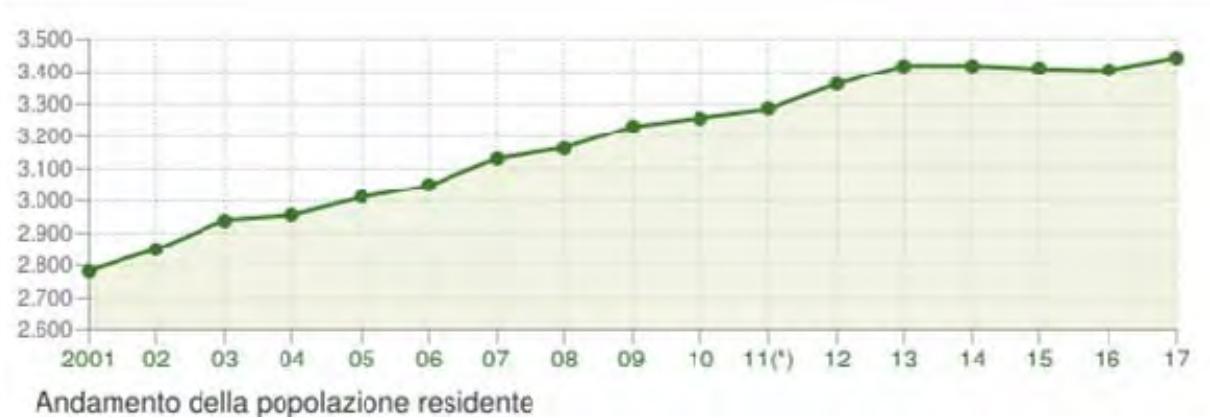
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numeri Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.784	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.850	+66	+2,37%	-	-
2003	31 dicembre	2.940	+90	+3,16%	1.139	2,57
2004	31 dicembre	2.956	+16	+0,54%	1.146	2,56
2005	31 dicembre	3.010	+54	+1,83%	1.169	2,56
2006	31 dicembre	3.047	+37	+1,23%	1.187	2,55
2007	31 dicembre	3.132	+85	+2,79%	1.253	2,49
2008	31 dicembre	3.165	+33	+1,05%	1.307	2,41
2009	31 dicembre	3.230	+65	+2,05%	1.363	2,36
2010	31 dicembre	3.258	+28	+0,87%	1.398	2,32
2011 (*)	8 ottobre	3.264	+6	+0,18%	1.410	2,31
2011 (*)	9 ottobre	3.263	-1	-0,03%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	3.285	+27	+0,83%	1.414	2,32
2012	31 dicembre	3.362	+77	+2,34%	1.426	2,35
2013	31 dicembre	3.420	+58	+1,73%	1.476	2,31
2014	31 dicembre	3.420	0	0,00%	1.429	2,38
2015	31 dicembre	3.410	-10	-0,29%	1.436	2,37
2016	31 dicembre	3.406	-4	-0,12%	1.447	2,35
2017	31 dicembre	3.444	+38	+1,12%	1.493	2,30

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Puegnago d/G dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



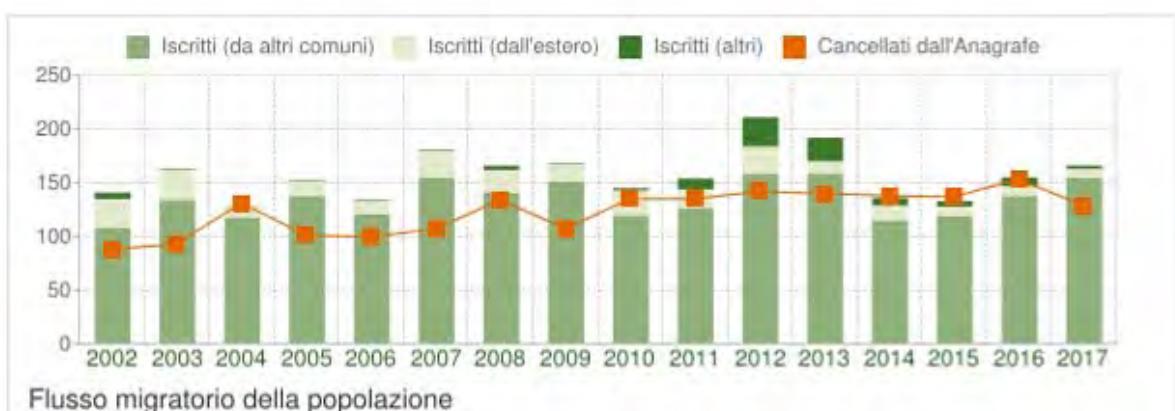
Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Puegnago d/G espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della Regione Lombardia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Puegnago d/G negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



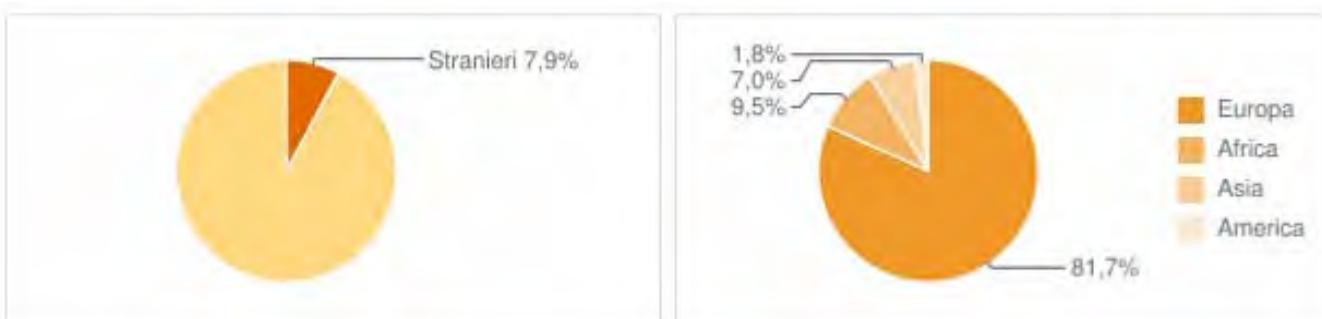
Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

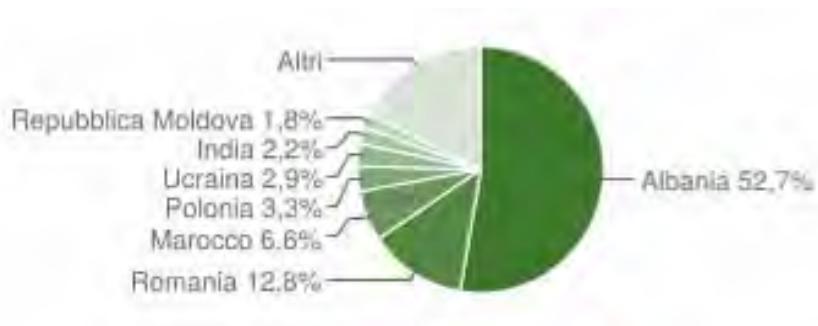


Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a Puegnago d/G al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 52,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (12,8%) e dal Marocco (6,6%).



COMUNI LIMITROFI A PUEGNAGO DEL GARDA

Elenco dei comuni limitrofi a Puegnago d/G ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'area dal centro urbano (popolazione al 31/12/2017, fonte: ISTAT).

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
Polpenazze del Garda	1,8 km	2.623
Muscoline	3,8 km	2.658
San Felice del Benaco	4,1 km	3.465
Manerba del Garda	4,3 km	5.363
Salò	4,9 km	10.634
Gavardo	5,8 km	12.093
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	distanza	popolazione
Soiano del Lago	4,3 km	1.895
Moniga del Garda	5,0 km	2.544
Roè Volciano	5,3 km	4.543
Villanova sul Clisi	5,8 km	5.802
Calvagese della Riviera	6,5 km	3.566

Prevalle	7,0 km	6.977
Gardone Riviera	7,8 km	2.652
Vobarno	8,2 km	8.106
Paitone	8,5 km	2.143
Vallio Terme	10,0 km	1.437
Sabbio Chiese	12,3 km	3.922
Torri del Benaco (VR)	14,5 km	3.025
Garda (VR)	15,8 km	4.105
Bardolino (VR)	17,0 km	7.065
Alcuni Comuni capoluogo della Lombardia	distanza	popolazione
Brescia	22,5 km	196.670
Mantova	50,5 km	49.445
Cremona	60,9 km	71.924
Bergamo	67,0 km	120.287
Milano	104,1 km	1.372.810

TURISMO

ANNO	Strutture ricettive alberghiere			Campeggi e villaggi		Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale		Alloggi privati non gestiti in forma imprenditoriale		Altri esercizi		TOTALE esercizi complementari	
	strutture	posti letto	camere	strutture	posti letto	strutture	posti letto	strutture	posti letto	strutture	posti letto	strutture	posti letto
2001	0	0	0	0	0	2	15	0	0	0	0	5	61
2002	0	0	0	0	0	2	15	0	0	0	0	5	61
2003	0	0	0	0	0	3	38	n.d.	n.d.	0	0	6	84
2004	0	0	0	0	0	3	38	n.d.	n.d.	0	0	10	102
2005	0	0	0	0	0	3	38	n.d.	n.d.	0	0	9	98
2006	0	0	0	0	0	4	59	n.d.	n.d.	0	0	14	146
2007	0	0	0	0	0	3	47	n.d.	n.d.	0	0	12	155
2008	0	0	0	0	0	5	60	n.d.	n.d.	0	0	11	164
2009	0	0	0	0	0	6	96	n.d.	n.d.	0	0	12	200
2010	0	0	0	0	0	5	84	n.d.	n.d.	0	0	10	168
2011	0	0	0	0	0	5	84	n.d.	n.d.	0	0	12	200

CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI 2011

Numero imprese attive	Numero addetti delle imprese attive
289	800

NUMERO IMPRESE ATTIVE

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomandita semplice	altra società di persone diverse da snc e sas	società per azioni, società in accomandita per azioni	società a responsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'impresa	totale
Ateco 2007									
totale	209	34	12	2	3	29	289
agricoltura, silvicoltura e pesca
estrazione di minerali da cave e miniere	1	1
attività manifatturiera	14	1	1	8	24
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
costruzioni	49	7	6	62
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	63	9	5	..	2	4	83

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomandita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in accomandita per azioni	società a responsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'impresa	totale
trasporto e magazzinaggio	3	1	1	1	6
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	4	2	1	..	1	22
servizi di informazione e comunicazione	6	1	7
attività finanziarie e assicurative	5	5
attività immobiliari	4	9	3	3	19
attività professionali, scientifiche e tecniche	21	..	1	1	..	1	24
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9	3	12
istruzione	1	1
sanità e assistenza sociale	9	1	10
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
altre attività di servizi	10	2	12

NUMERO ADDETTI ALLE IMPRESE ATTIVE

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomandita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in accomandita per azioni	società a responsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'impresa	totale
<i>Ateco 2007</i>									
totale	349	118	33	4	136	160	800
agricoltura, silvicolture e pesca
estrazione di minerali da cave e miniere	3	3
attività manifatturiere	36	7	85	107	235
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
costruzioni	71	22	15	108
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	124	38	12	..	51	5	230
trasporto e magazzinaggio	3	1	1	2	7

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomandita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in accomandita per azioni	società a responsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'impresa	totale
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29	31	8	2	..	10	80
servizi di informazione e comunicazione	7	12	19
attività finanziarie e assicurative	5	5
attività immobiliari	4	14	8	1	27
attività professionali, scientifiche e tecniche	22	..	4	2	..	1	29
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	4	21
istruzione	1	1
sanità e assistenza sociale	14	2	16
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
altre attività di servizi	15	3	18

4.2 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE

4.2.1 DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

L'Area risulta nel PGT vigente inclusa nel perimetro del centro edificato e classificata come D1 - Ambito produttivo polifunzionale.

La variante qui proposta consiste nella modifica della destinazione urbanistica dell'area in oggetto in ambiti residenziali prevalenti di trasformazione.

Si riporta di seguito l'estratto dello strumento urbanistico vigente con l'individuazione dell'area oggetto della proposta di variante al PGT e la relativa norma vigente.



Individuazione dell'area interessata dalla presente proposta di variante

Art. 77 Ambito produttivo polifunzionale consolidato – D1

Le aree e gli immobili produttive esistenti, considerate ambito D1, comprendono le aree urbanizzate produttive e terziarie prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, spesso a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo le direttrici di viabilità principale. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive miste, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento. L'ambito D1 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

Destinazioni d'uso

Per l'ambito D1 le destinazioni principali ammesse sono la funzione artigianale e industriale (esistente), commerciale, e direzionale, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio.

Non è ammesso il nuovo insediamento di industrie.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- le associazioni culturali;
- i servizi pubblici e privati;
- le attività ricettive e ricreative;
- la residenza di servizio, uno o più alloggi per ogni attività insediata, nei limiti del 30% della SLP produttiva : sono confermati gli alloggi esistenti superiori al suddetto limite con possibilità di ampliamento, una tantum, nei limiti del 20% della SLP abitativa attuale.

In particolare sono ammessi:

- gli esercizi commerciali di vicinato (VIC) e le medie strutture di vendita (MS) nei limiti di mq. 1.500 sia per alimentari che per non alimentari;
- le attività terziarie e direzionali.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

È vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi pubblici o di uso pubblico (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 50% della SLP per le nuove destinazioni direzionali, alberghiere e commerciali;
- al 50% della SLP per le nuove attività di somministrazione di alimenti e/o bevande;
- al 5% della SLP per le nuove destinazioni artigianali.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi possono essere consentiti dall'Amministrazione Comunale previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D1 sono consentiti gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmettenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, solo in posizioni compatibili con le esigenze

paesistico-ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico. Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria	X (esistente)	X
	Artigianato	X	
	Artigianato di servizio	x	
	Depositi e magazzini	x	
	Logistica > mq. 2.000		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA (nuovo impianto)		X
Att. terziarie	Ricettivo		x
	Esercizio di vicinato	x	
	Medie strutture di vendita	x	
	Grandi strutture di vendita (nuovo impianto)		X
	Centro commerciale (nuovo impianto)		X
	Uffici direzionali	x	
	Laboratori	x	
Att. private	Attrezzi private	x	
	Impianti tecnologici	x	
Att. pubbliche	Attrezzi pubbliche e di interesse pubblico o generale	x	
	Residenza pubblica		X

Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D1 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme. Sono ammessi (con permesso di costruire/DIA) tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi (con permesso di costruire/DIA) gli interventi di demolizione e ricostruzione, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edili di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derivate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

E' fatto obbligo di provvedere alla messa a dimora di cortine alberate lungo i confini di proprietà.

Oltre i limiti di capacità edificatoria consentita, è ammesso un ampliamento una tantum nei limiti del 10%. Ulteriormente, solo in sede di pianificazione attuativa, può essere consentita la premialità nei limiti del 15% della capacità edificatoria.

Nei comparti in completamento attuati mediante piani attuativi o di edilizia convenzionata, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

Indici e parametri urbanistici ed edili

UF	Indice di utilizzazione fondiaria	SLP/mq	1,00
RC	Rapporto di copertura fondiario	mq/mq	0,50
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	5
H	Altezza massima	ml.	8,00 (esistente se >)
Dc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	ml.	5,00 (esistente se <)
Df	Distanza minima tra fabbricati	ml.	10,00-0,00 (esistente se <)
Ds	Distanza minima del fabbricato dalle strade	ml.	5,00 (esistente se <)

Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Le previsioni nei piani attuativi ovvero, dove prescritto, nei titoli abilitativi convenzionati, dovranno prevedere la dotazione di servizi comunque non inferiore a 100 mq /100 mq di SLP per le destinazioni commerciali e terziarie e 10 mq /100 mq di Slp per le destinazioni produttive secondarie. E' facoltà dell'Amministrazione consentire la monetizzazione in sede di convenzione urbanistica da valutarsi secondo le caratteristiche dell'intervento.

Attuazione del comparto P.A.1

In sede esecutiva, mediante presentazione di un piano attuativo unitario e riferito all'intero comparto territoriale (mq. 23.488 di St), dovrà essere prevista la cessione gratuita di un'area agricola alla stipula convenzione urbanistica; tale area concorre alla dotazione dei servizi per la quota a verde.

La capacità edificatoria complessiva (mq. 13.556 di Slp) è determinata dal concorso dell'intera superficie territoriale, intendendosi applicabile il principio della perequazione di comparto di cui all'art. 28 della L. n.1150/1942.

Il piano attuativo dovrà inoltre prevedere la cessione e realizzazione all'interno del perimetro del comparto come viabilità obbligatoria della strada di progetto denominata "Nuova strada comunale di Raffa".

In sede esecutiva potrà applicarsi, da parte dell'A.C., la premialità prevista all'art.30 delle NTA del DdP, con obiettivo prioritario la cessione al comune dell'area agricola e la realizzazione della suddetta viabilità strategica che dovrà rispondere a requisiti di qualità e di mitigazione ambientale degli impatti.

Dovranno prevedersi, inoltre, dotazioni di parcheggi pertinenziali nonché parcheggi a servizio dell'attività in ragione delle destinazioni insediabili, come previsto all'art. 56 ~~51~~ dalle presenti norme.

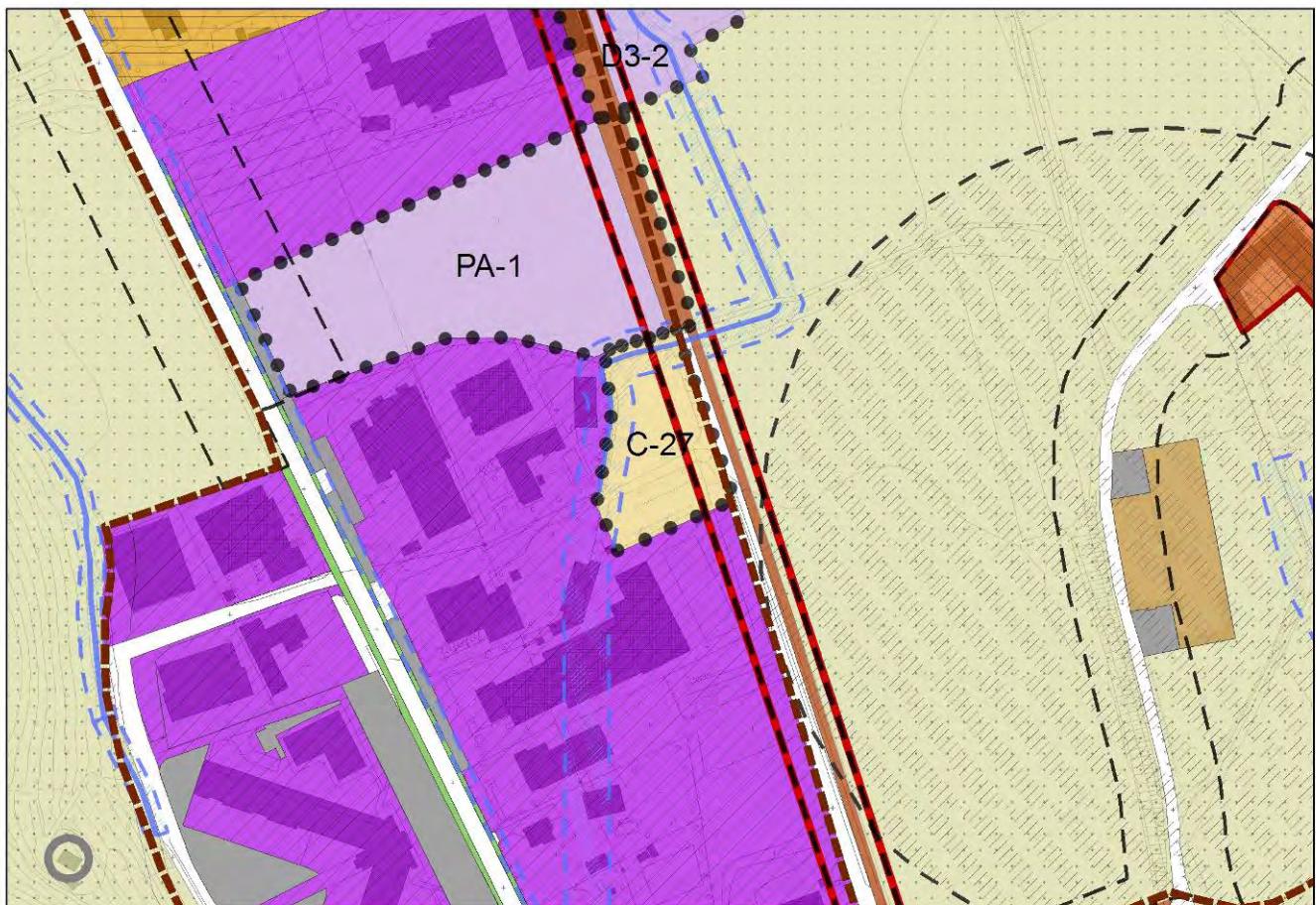
Comparto speciale Santa Chiara

Per l'area D1 di via Nazionale denominata "Borgo Santa Chiara" si confermano le prescrizioni previste nella convenzione urbanistica vigente e quanto previsto dall'art. 9 delle presenti norme.

Otemperati gli obblighi convenzionali per il comparto suddetto si applicheranno le norme del presente

4.2.2 DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PROPOSTA DI VARIANTE

Il progetto di Piano di Lottizzazione oggetto del presente Studio propone la definizione di un nuovo ambito di Trasformazione (C27) a destinazione prevalentemente residenziale all'interno di un'area già classificata come urbanizzata ed inserita nel perimetro del centro edificato.

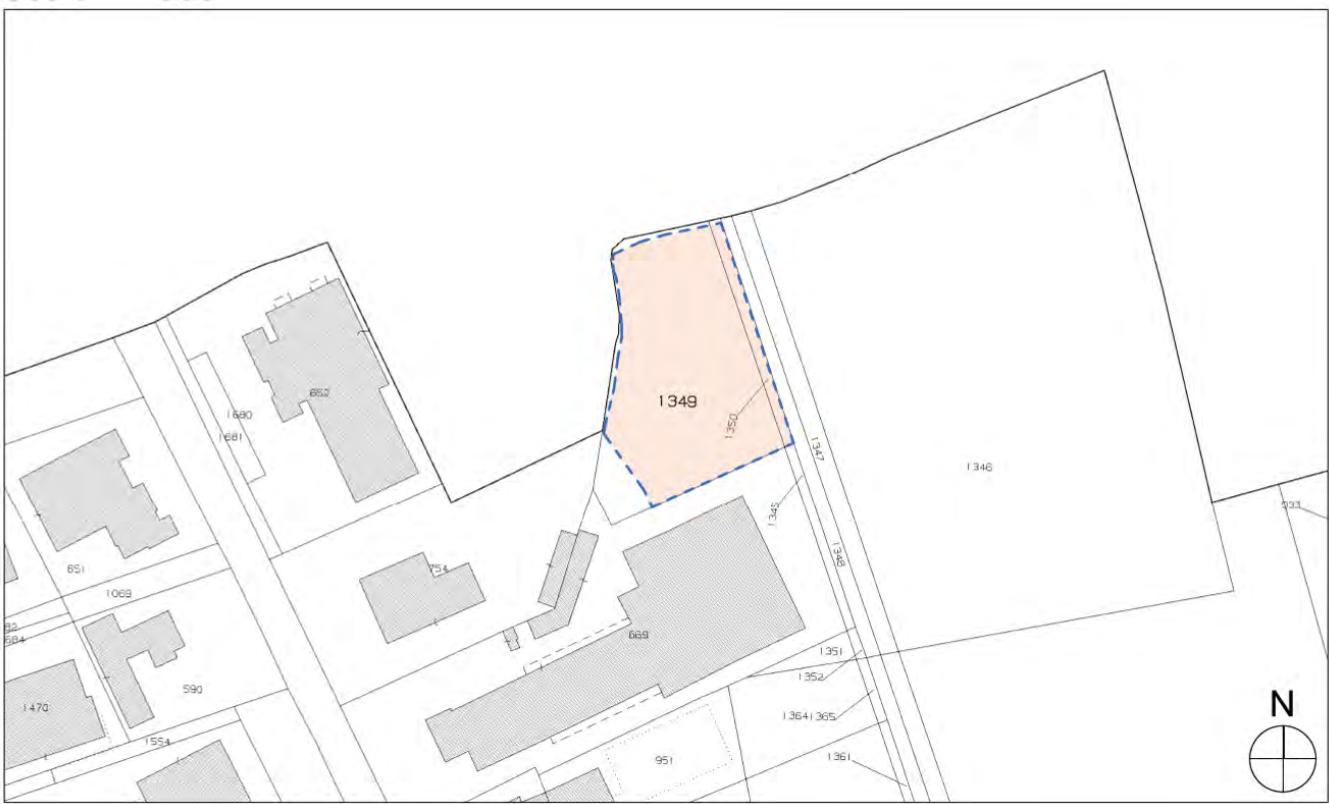


4.2.3 INDICAZIONE DEI DATI DEL PROGETTO PROPOSTO

A CATASTO

Il comparto di progetto è costituito dai seguenti mappali di proprietà della società KERMA

Sezione NCT di Puegnago del Garda - Foglio 9 mappale 1349p e 1350



Estratto mappa catastale foglio 9 map. 1349p e 1350

La superficie territoriale, interne al perimetro del Piano di Lottizzazione, calcolata mediante rilievo topografico è pari a 3.280,00 mq.

Il comparto è sottoposto a vincolo paesaggistico di cui al D. Lgs. 22/01/2004 n. 42, art.142, punto1, comma c).

Sul comparto di PL non gravano vincoli di natura storico-architettonica, idrogeologica o altri vincoli previsti da leggi speciali che ostino la realizzazione del piano di lottizzazione o che la subordino ad autorizzazione di altre autorità;

Destinazione da PGT vigente	mappali interessati
D1 – Ambito produttivo polifunzionale	Foglio 902, mappali 1349p e 1350

B PROGETTO PROPOSTO

La proposta di variante in esame con il presente Rapporto Preliminare, intende attribuire alle aree in questione, classificate dallo strumento urbanistico vigente in “D1 – Ambito produttivo polifunzionale”, la possibilità di insediare edifici residenziali attraverso l’inserimento di un nuovo comparto residenziale di trasformazione.

Per definire i possibili effetti indotti dalle trasformazioni proposte con la presente variante pare opportuno presentarne le caratteristiche, seppur sinteticamente, del progetto di Piano di Lottizzazione.

Il progetto propone, attraverso il riconoscimento dell’area in oggetto, in un ambito di trasformazione residenziale una riduzione significativa sia della superficie lorda di pavimento che dell’altezza massima assentite.

Di seguito si riportano in sintesi i parametri edilizi relativi alla proposta di Piano di Lottizzazione in variante oggetto del presente Rapporto Preliminare.

PARAMETRI EDILIZI

DATI PARAMETRICI P.L. KERMA					
Fg 9 mappali	1349 parte	3.187			
	1350	203			
superficie comparto				rilevo S.T.	3.190,00

S.F. AL NETTO CANALE E AREE ESTERNE RCINZIONE				2.721,00
PARAMETRI	VOLUME lt	0,40	3.190,00	1.276,00
Art. 20 AdT residenziale	SUP. COP. - R.C. fondiario	0,50	2.722,00	1.360,50
	SUP. PERMEABILE	0,30	2.722,00	816,30
	ALTEZZA MASSIMA			7,00
	STANDARD	18 m ² ABIT		
	PARCH. PRIVATI	1 m ² / 10m ³		

DATI DI PROGETTO					
VOLUME UTILIZZATO				1.276,00	= m ³ 1.276,00
SUPERFICIE COPERTA				270,00	<m ² 1.360,50

Si riporta di seguito un estratto della tavola T03 - Planivolumetrico facente parte integrante del progetto proposto con il Piano di Lottizzazione oggetto della presente Relazione.





Individuazione dell'area interessata su base Ortofoto (fonte google) – Stato di fatto e progetto

C DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di fatto delle aree interessate dalla proposta di:

Destinazione urbanistica: D1 – Ambito produttivo polifunzionale;

Estensione: **3.190 mq [Superficie Territoriale comparto PL come da rilievo];**

Ubicazione: il comparto relativo alla proposta di Piano di Lottizzazione si colloca nel settore nord-est del territorio amministrativo del Comune di Puegnago d/G; nello specifico a circa 350 m dal confine comunale di Salò. L'Ambito in oggetto confina a nord, sud e ovest con ambiti classificati dal Piano di Governo del Territorio vigente come D1 – Ambiti produttivi polifunzionali, ad est con Ambiti agricoli di valenza paesistica ;

Stato dei luoghi: le aree oggetto della proposta di Piano di Lottizzazione sono caratterizzate dal punto di vista morfologico da aree pianeggianti. La conformazione dell'area risulta essere compatta. Le aree interessate sono occupate principalmente da prato e due filari di ulivi posti lungo la via di accesso al lotto;

Sensibilità paesistica: l'Analisi Paesistica comunale classifica le aree oggetto della proposta di Piano di Lottizzazione come Classe 3 – sensibilità media;

Fattibilità geologica: lo Studio Geologico comunale, nella carta di fattibilità geologica individua l'area in Classe 3 – fattibilità con consistenti limitazioni e aree per l'esercizio di polizia idraulica di competenza comunale – fascia di rispetto (10 m);

Interferenze vincoli: le aree oggetto di Piano di Lottizzazione sono interessate interamente dal Decreto Ministeriale 15 giugno 1960 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in frazione Raffa, sita nell'ambito del Comune di Puegnago (Brescia)”. Gli altri vincoli non ancora qui menzionati, indicati dallo strumento urbanistico vigente, che interessano le aree

in esame sono: Fasce di rispetto stradale di strada in progetto e aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali.

5 VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Di seguito si riporta un prospetto sintetico delle principali interferenze relativamente alla proposta di Piano di Lottizzazione con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinata.

PTR - Rete Ecologica Regionale	Elementi di secondo livello della RER
PTCP - Struttura	Ambiti produttivi comunali
PTCP - Unità di paesaggio (Tav. 2.1)	Paesaggi dei laghi insubrici, Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche, Piane intermoreniche
PTCP - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (Tav. 2.2)	Corridoi morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri, Aree produttive realizzate.
PTCP - Rete Verde Paesaggistica (Tav. 2.6)	/
PTCP - Tutele paesaggistiche (Tav. 2.7)	Bellezze d'insieme (DLgs 42/04, art. 136, comma 1, lettera c) e d), ed art. 157; ex L 149/39), Ambiti di criticità (PPR, Indirizzi di tutela – Parte III)
PTCP - Ambiente e rischi (Tav. 3.1)	Area di ricarica potenziale gruppo A, Area di ricarico potenziale gruppo B
PTCP - Pressioni e sensibilità ambientali (Tav. 3.3)	Ambiti a prevalente destinazione produttiva, Sistema produttivo, Cordoni morenici.
PTCP - Rete Ecologica Provinciale (Tav. 4)	Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa
PTCP - Ambiti agricoli strategici (Tav. 5)	Ambiti agricoli non strategici
Piano di Indirizzo Forestale	<i>Boschi non presenti</i>

L'ambito oggetto della presente variante non è interessato in alcun modo dalla disciplina del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia.

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Tav. 2.2: Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio" facente parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia si possono evincere le seguenti informazioni.

Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Monumento naturale		
Denominazione	Buco del Frate	Altopiano di Cariadeghe	Area umida San Francesco
Comune	Prevalle	Serle	Desenzano d/G
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	8,50	11,50	13,50

Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Parco regionale
Denominazione	Parco Alto Garda Bresciano
Comune	Salò, Gardone Riviera, Gargnano, Limone s/G, Magasa, Tignale, Tremosine s/G, Toscolano Maderno, Valvestino
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	0,35

Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Parco Locale di Interesse Sovracomunale				
Denominazione	Parco della Rocca e del Sasso				
Comune	Manerba d/G				
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	4,00				
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Siti di Interesse Comunitario				
Denominazione	Sorgente Funtanì	Altopiano di Cariadeghe			
Comune	Vobarno	Serle			
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	9,00	11,50			
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Zone di Protezione Speciale				
Denominazione	Alto Garda Bresciano				
Comune	Salò, Gardone Riviera, Gargnano, Limone s/G, Magasa, Tignale, Tremosine s/G, Toscolano Maderno, Valvestino				
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	9,50				
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Zone umide				
Denominazione	Laghi di Sovenigo	Lago Lucone	Zona umida Colombaro		
Comune	Puegnago d/G	Polpenazze d/G	Gavardo		
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	1,90	4,00	3,30		
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Parchi archeologici				
Denominazione	Parco archeologico Lago Lucone	Parco archeologico della Rocca di Manerba d/G			
Comune	Polpenazze d/G	Manerba d/G			
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	4,00	4,00			
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Siti UNESCO				
Denominazione	I Luoghi del potere – I Longobardi in Italia				
Comune	Brescia				
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	23,50				
Sistema delle aree di rilevanza ambientale	Siti di valore archeologico				
Denominazione	Frazione Raffa, Cimitero	Frazione Raffa, Videlline prop. Zernerri	Frazione Raffa, Cascina S. Giovanni		
Comune	Puegnago d/G				
Distanza dall'Ambito di intervento (Km)	0,20	0,35	0,30		
Note	Periodo: romano	Raccolta in superficie - Periodo: romano	Sepoltura di inumato - Periodo: romano/altomedievale		

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale (PTR) che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriali provinciali e comunali; il PTR ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11/03/2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio")", ed in seguito ha

approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio)". I Piano Territoriale Regionale, ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. In seguito il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° SS dell'8 ottobre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.

Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, DCR n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014. L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalar - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12 del 2005). I contenuti dell'Integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta a maggio 2017.

Con D.C.R. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha adottato l'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo; tale integrazione al piano regionale ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). Pertanto allo stato attuale, i PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

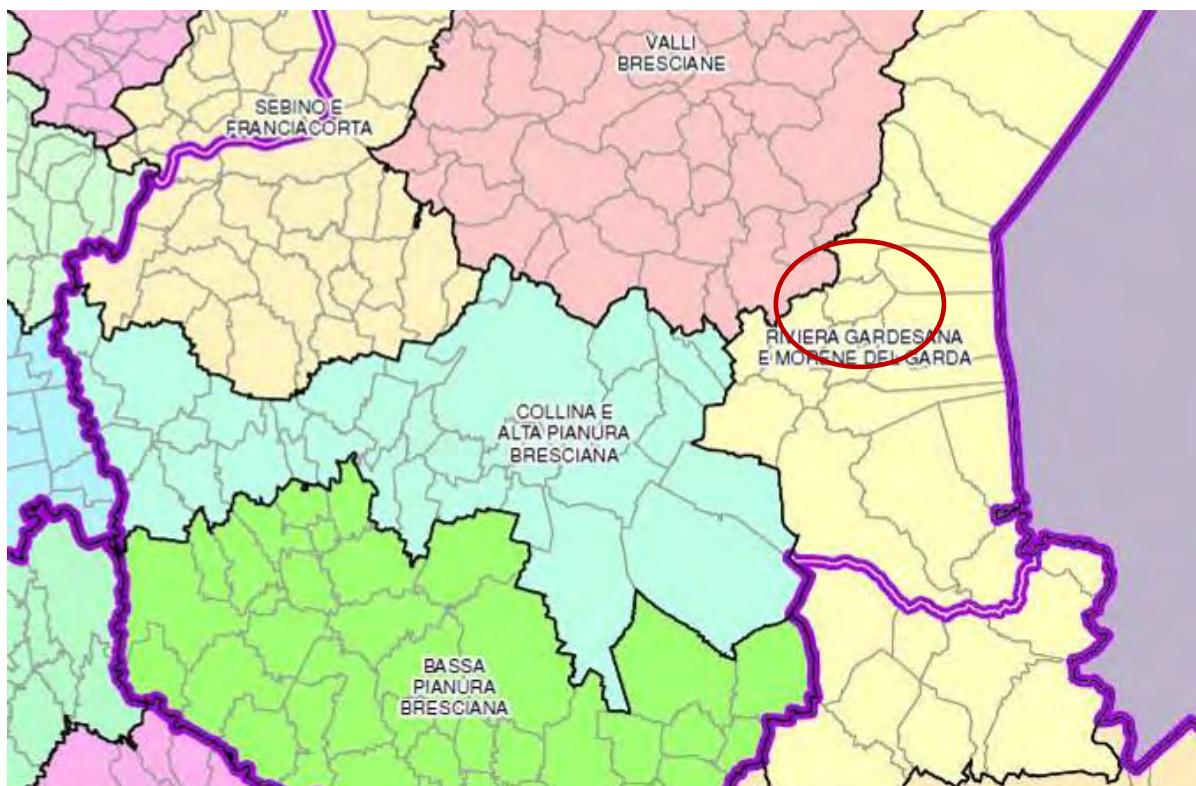
Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

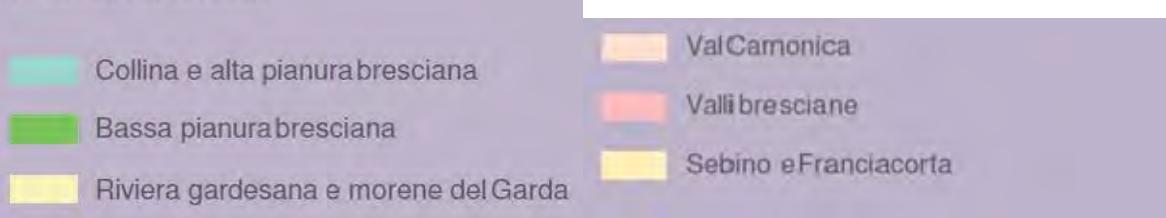
All'interno dell'integrazione del Piano, il territorio lombardo è stato suddiviso in 33 ambiti territoriali omogenei (ATO), articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R.31/14, e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

In particolare il territorio di Puegnago del Garda è stato inserito all'interno dell'ambito della "riviera gardesana e morene del Garda", di cui si riportano i criteri e gli indirizzi del piano:

"L'indice di urbanizzazione dell'ambito (11,0%) è allineato all'indice provinciale (11,6%). Pur in presenza di indici di urbanizzazione non elevati, derivanti dalla scarsa disponibilità di suolo utilizzabile, la condizione critica della conurbazione posta lungo le sponde del lago è efficacemente descritta dall'indice del suolo utile netto della tavola 05.D1. La qualità dei suoli è elevata nelle porzioni moreniche peri-lacuali, dove sono presenti le colture di pregio della riviera (limonaie del Garda, oliveti, vigneti, frutteti) (tavola 05.D3 e tavola 02.A3). Nella porzione morenica sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo, a destinazione prevalentemente residenziale (tavola 04.C2), che accentuano i caratteri di erosione e dispersione delle aree libere. Gli areali di Salò e Desenzano costituiscono l'epicentro delle potenzialità di rigenerazione, che può assumere un interesse di rilievo regionale in virtù del ruolo svolto dal territorio nel sistema turistico regionale (areali n°18 - tavola 05.D4). In tutta la porzione morenica, laddove sono maggiori le pressioni insediativa e i conflitti tra sistema sono più deboli i livelli di tutela ambientale (tavola 05.D2). In questa condizione, la riduzione del consumo di suolo deve essere effettiva, al fine di contenere le pressioni insediativa indotte dalla vocazione turistica dei luoghi. Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 18 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e dei poli di gravitazione (Desenzano sul Garda, Salò), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale). La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo può essere differenziata anche rispetto al ruolo svolto nel sistema turistico locale. L'obiettivo primario della politica di riduzione del consumo di suolo deve rimanere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi, investiti da intensi processi urbanizzativi, e della produzione agricola di pregio dell'areale. La porzione centrale dell'Ato è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative. La porzione meridionale dell'Ato è ricompresa nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti."



Provincia di Brescia



Estratto dalla rappresentazione degli ambiti territoriali omogenei (tavola 01)

Per il territorio bresciano, la soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo prevista è tra il 20 e il 25% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale. Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

Puegnago del Garda non rientra nell'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione Lombardia, integrato a seguito dell'aggiornamento 2015.

La relazione del Documento di Piano del PTR descrive la struttura complessiva del nuovo piano. I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D. Lgs. 42/04 e della L.R. 12/05, riguardano prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico.

Il PTR individua macro obiettivi, principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I 24 obiettivi del PTR che Regione Lombardia fissa per il perseguitamento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e traggono visioni trasversali e integrate:

- obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.
- obiettivi dei sistemi territoriali, declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.
- linee d'azione del PTR che permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Il PTR assume a tutti gli effetti anche valore di Piano Paesistico i cui contenuti saranno analizzati nei paragrafi successivi.

Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto riguarda le aree della proposta di variante presentata col presente Rapporto Preliminare e la definizione dei relativi obiettivi.

A ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 02)

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali. Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano tra cui i "Siti di Importanza Comunitari", le "Zone di Protezione Speciale, i "Parchi naturali" ed i "Parchi regionali"; questi elementi rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo. Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

La Tavola n.2 del DdP del PTR per il Comune di Puegnago d/G non evidenzia alcuna interferenza particolare e pertanto non si rilevano interferenze né con il progetto di PL qui in esame né con le altre proposte di variante.



B INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 03)

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano: Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia. Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di Puegnago d/G, lungo il suo confine ovest, è caratterizzato dalla presenza di "Elettrodotti alta tensione". In particolare si nota il tracciato dell'elettrodotto dell'alta tensione 132 KV.

Si sottolinea che per le aree oggetto di intervento l'elaborato qui in esame non fornisce alcuna indicazione. Contestualmente si specifica che la variante al PGT non ha ad oggetto l'individuazione o la modifica di tracciati viari di rilevanza Regionale.



C SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04)

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che coesistono e che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività ma molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Si individuano: il Sistema Metropolitano, il Sistema della Montagna, il Sistema Pedemontano, il Sistema dei Laghi, il Sistema del Po e dei Grandi Fiumi ed infine il Sistema della Pianura Irrigua. Dall'analisi della cartografia del Documento di Piano di cui al PTR, alla tavola n.4, sono evidenziati quattro importantissimi Sistemi Territoriali che interessano l'intero ambito del Comune di Puegnago d/G e l'area oggetto di Piano di Lottizzazione in variante:

- ✓ il Sistema territoriale della Montagna;
- ✓ il Sistema territoriale dei Laghi;
- ✓ il Sistema territoriale Pedemontano;
- ✓ Il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est

Il Sistema territoriale della Montagna: costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo.

Sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

Il Sistema territoriale dei Laghi: la presenza su un territorio fortemente urbanizzato come quello lombardo di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa. I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.

Il Sistema territoriale Pedemontano: geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva assai popolata che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est:

ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite). Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi. Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco- Milano. Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Scala 1:300.000

tavola

4

Elaborazione a cura di LOMBARDIA INFORMATICA



Sistema territoriale della Montagna

Sistema territoriale dei Laghi

Sistema territoriale Pedemontano

Sistema territoriale Metropolitano

Settore ovest

Settore est

Sistema territoriale della Pianura Irrigua

Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

L'area ricompresa nella presente proposta di Variante al PGT ricade nel sistema territoriale metropolitano – Settore est.

D PIANO PAESISTICO REGIONALE

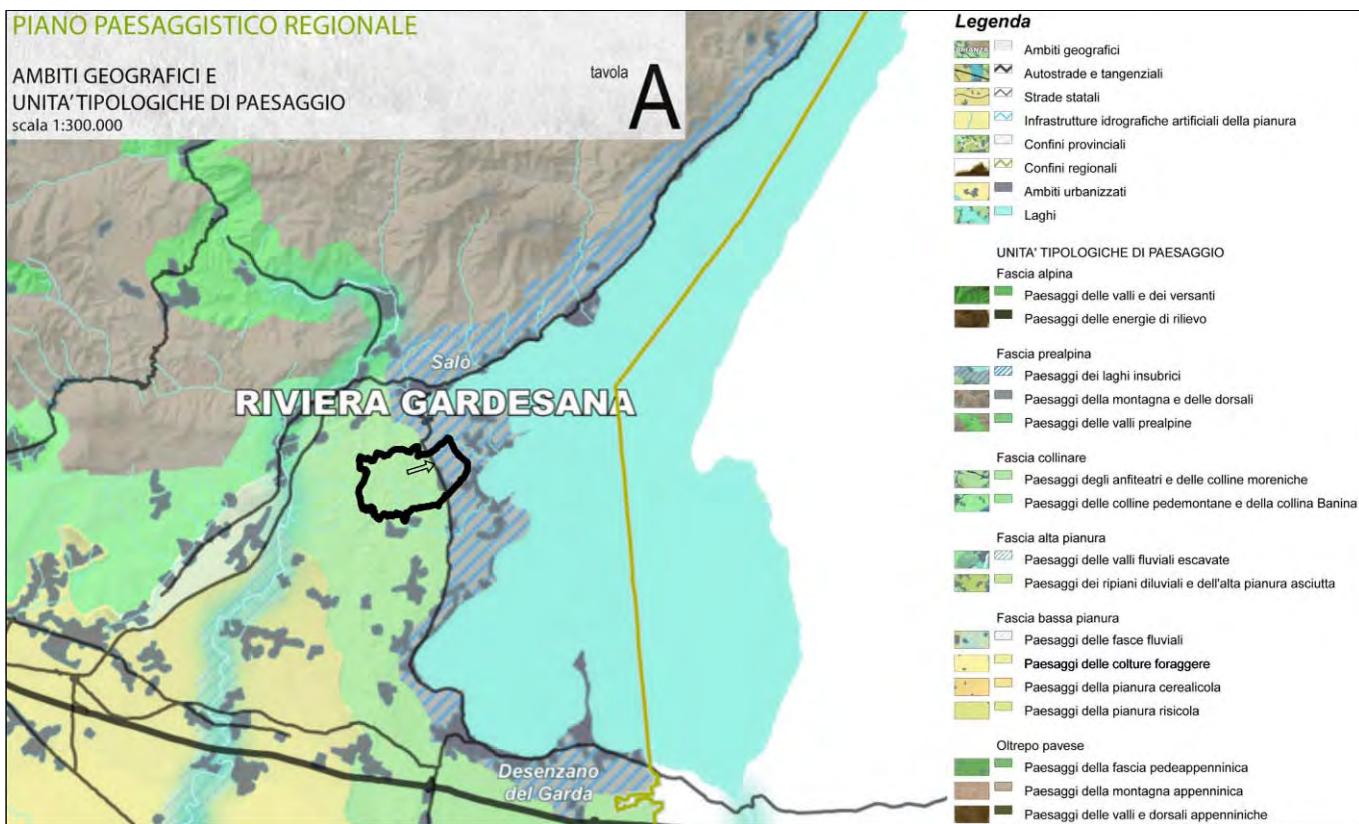
Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde. Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti. Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
- I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Dall'analisi della tavola “**A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che l'area interessata dalla presente proposta di variante è classificato come “Fascia prealpina – Paesaggi dei laghi insubrici”.

Di seguito si riportano in estratto gli indirizzi di tutela del PPR per quanto riguarda la unità tipologica in oggetto.

“Fascia Prealpina – Paesaggi dei laghi insubrici”: La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistematici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.”



Dall'analisi della tavola “**B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Puegnago del Garda è caratterizzato dalla presenza di “strade panoramiche”. Si specifica che l'area oggetto di variante non risulta direttamente interessata dalla presenza di “Strada panoramica”.

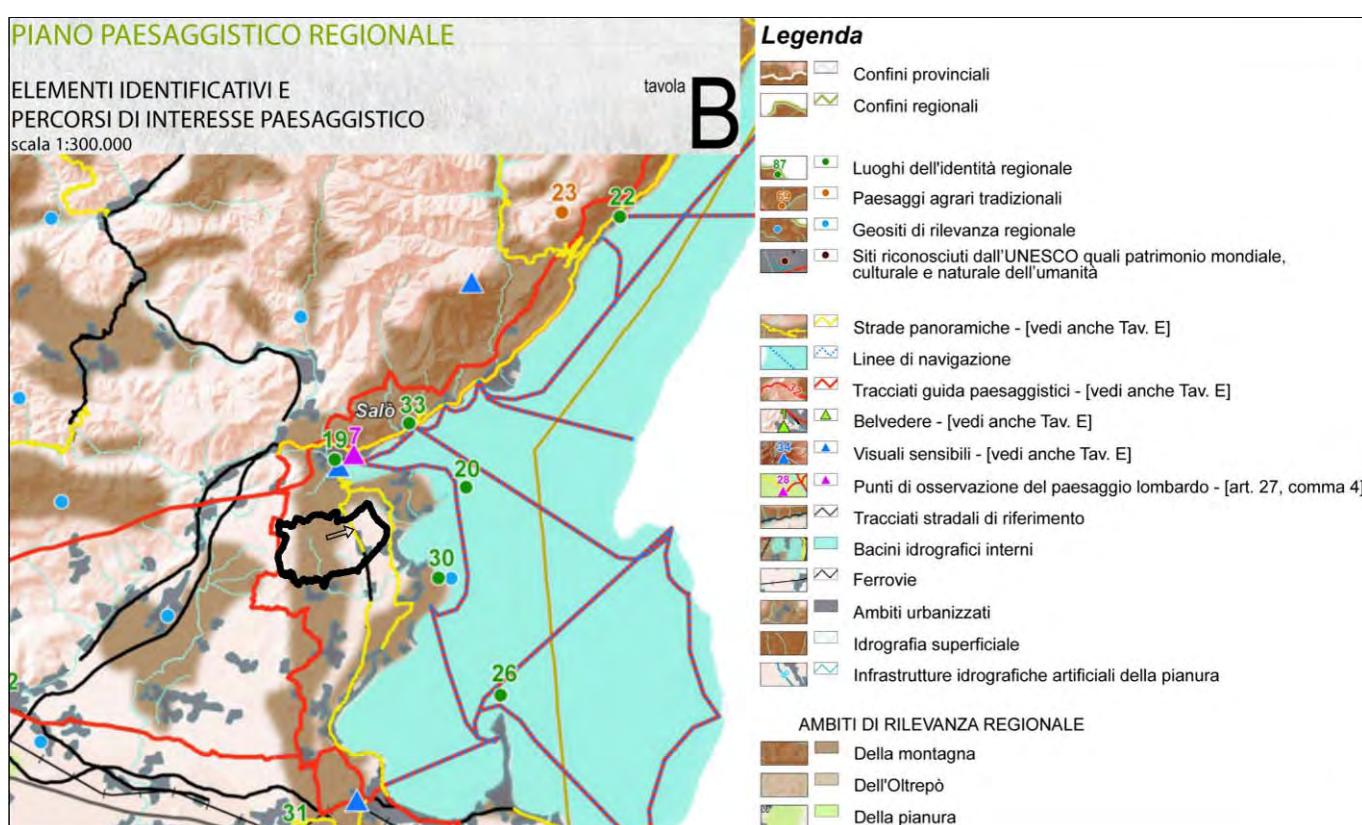
Di seguito si riporta in estratto la definizione tratta dall'articolo 26, commi 9, 10, 11 delle NTA del PPR.

“E’ considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.”

“E’ considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzate di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa."

[...] il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili."



Dall'analisi della tavola “**C – Istituzione per la tutela della natura**” emerge che il territorio del Comune di Puegnago del Garda è attraversato da infrastrutture per la mobilità; l'elaborato in oggetto non fornisce indicazioni aggiuntive.

Dall'analisi della tavola “**D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge l'appartenenza del territorio del Comune di Puegnago del Garda al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico. Nello specifico sono rappresentati:

- Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4];
- ambiti di criticità [indirizzi di tutela Parte III].

L'area oggetto di variante si inserisce in entrambi i sistemi, sia nel sistema dei Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, sia nel sistema degli ambiti di criticità, entrambi riguardano comunque l'intero territorio comunale.

Di seguito si riporta in estratto e in sintesi la definizione e gli obiettivi di tutela del sistema dei laghi insubrici (articolo 19, commi 4, 5 del PPR).

[...] A tutela dei singoli laghi viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione persegono i seguenti obiettivi: (art. 19, comma 4)

- la preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti;
- la salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale
- il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale;
- il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi;
- l'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia;
- la migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- la promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;
- la promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale;
- la tutela organica delle sponde e dei territori contermini.

(art. 19, comma 5)

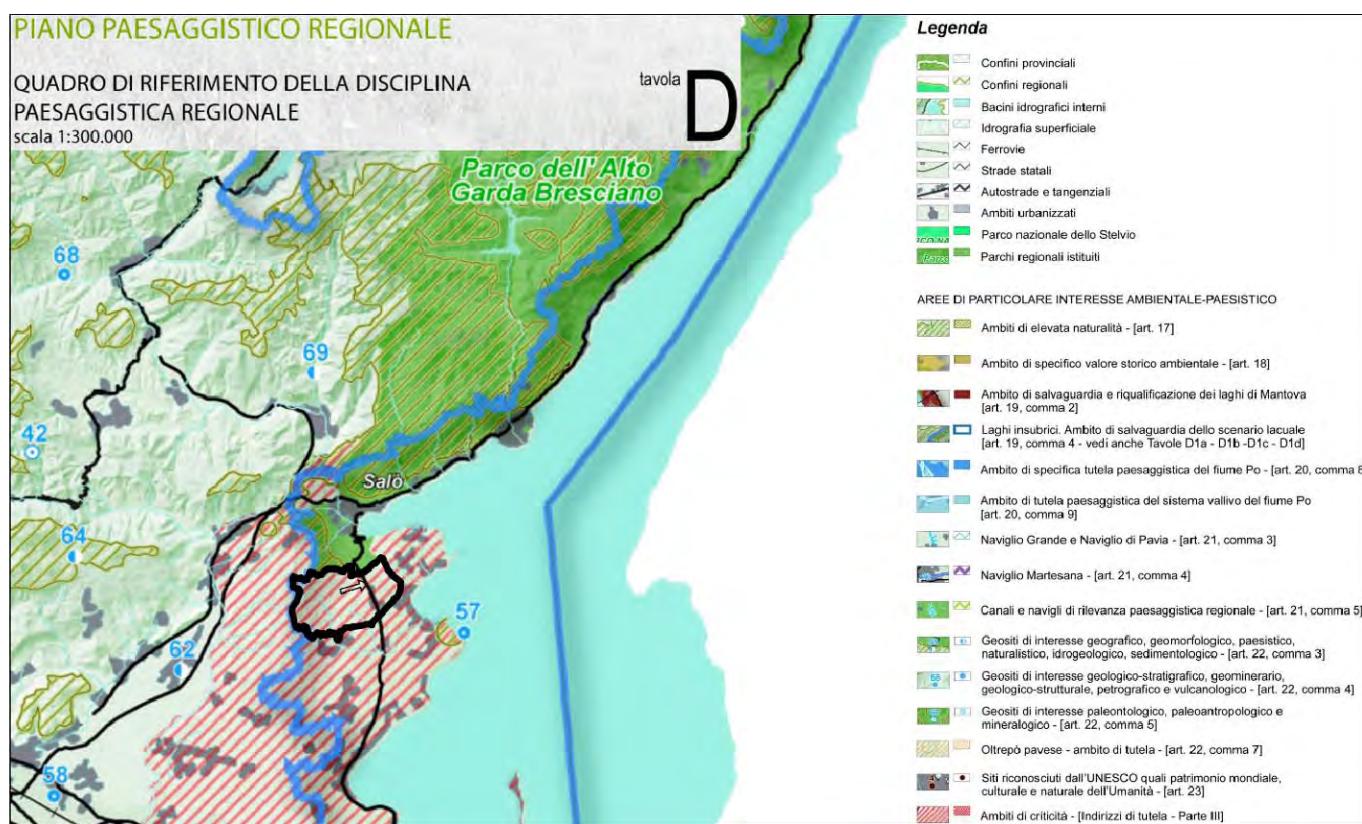
- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono;

- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso.

Infine si riporta in estratto la definizione degli *ambiti di criticità* così come descritti nella Parte III degli Indirizzi di tutela:
"Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico."

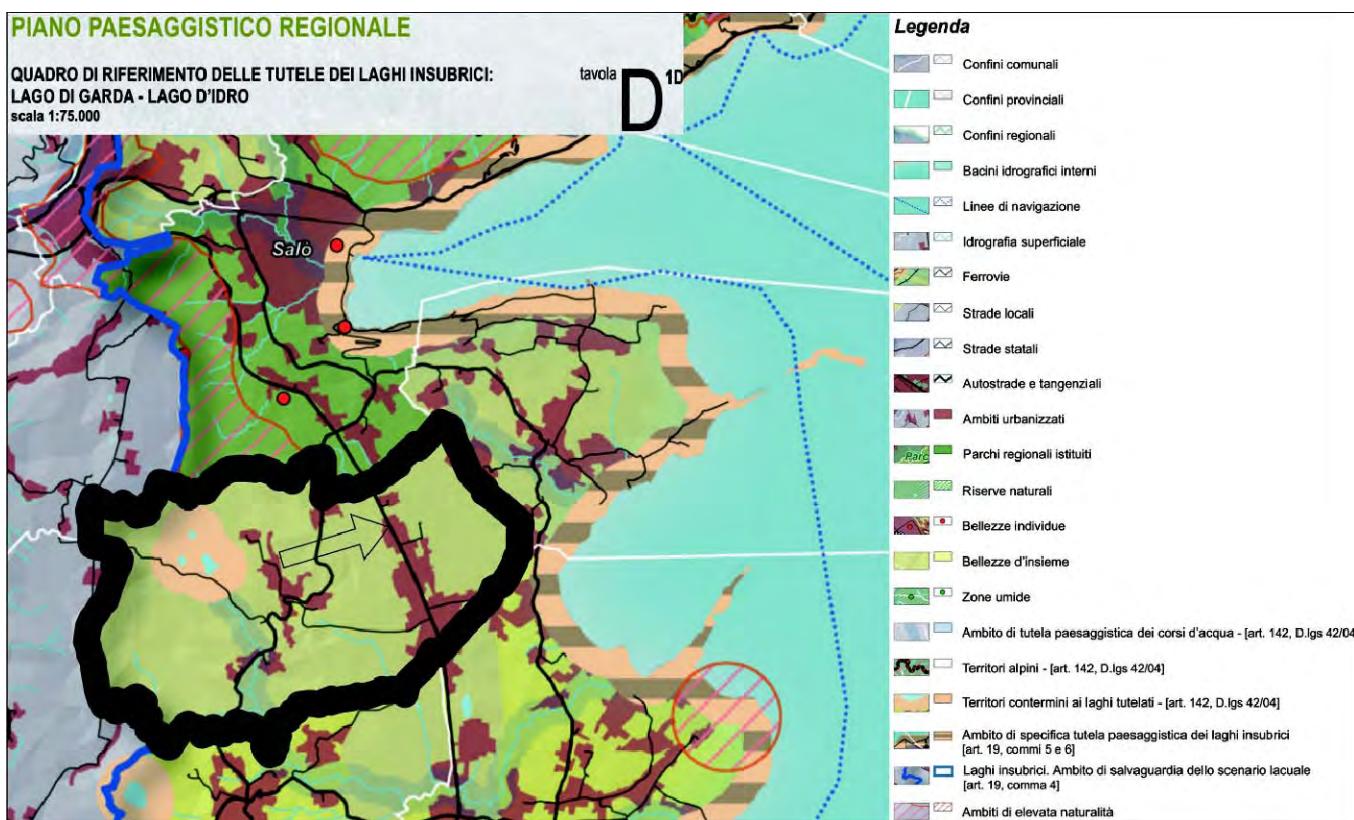
Tali ambiti sono rilevanti in qualità di ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D. Lgs. 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei PTC provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli/ beni paesaggistici Morene del Garda e Fiume Chiese.



Dall'analisi della tavola **"D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda – Lago d'Idro"**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente l'appartenenza del territorio del Comune di Puegnago del Garda al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico dei Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, per il quale in merito ai contenuti si rimanda al precedente paragrafo.

Si rileva altresì, nella parte nord-ovest del territorio comunale, la presenza di Territori contermini ai laghi tutelati.

L'area oggetto di variante risulta prevalentemente classificata come Ambiti urbanizzati ed inserita nel sistema dei Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale.



Dall'analisi della tavola **E – Viabilità di rilevanza paesaggistica**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente la presenza sul territorio del Comune di Puegnago del Garda della strada panoramica SS572 da Desenzano al Crociale - da Raffa a Tormini (21).

L'area oggetto della presente variante si colloca ad est del succitato tracciato viario.



Dall'analisi della tavola “**F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che la porzione est del territorio comunale di Puegnago d/G

è classificata come "Conurbazioni lineari" mentre la maggior parte dell'ambito amministrativo, comprese le aree qui in esame, sono identificate come "Tessuto urbanizzato" e "Aree agricole dismesse".

A sud-est di Puegnago del Garda si può notare la presenza di una "Cava abbandonata". Gli Indirizzi di tutela del PPR al paragrafo 4.8, del capitolo 4 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione" specificano quanto segue:

"4.8 Aree agricole dismesse"

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.

Criticità

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati 16 potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

Indirizzi di riqualificazione

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni :

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruttivi sostenibili

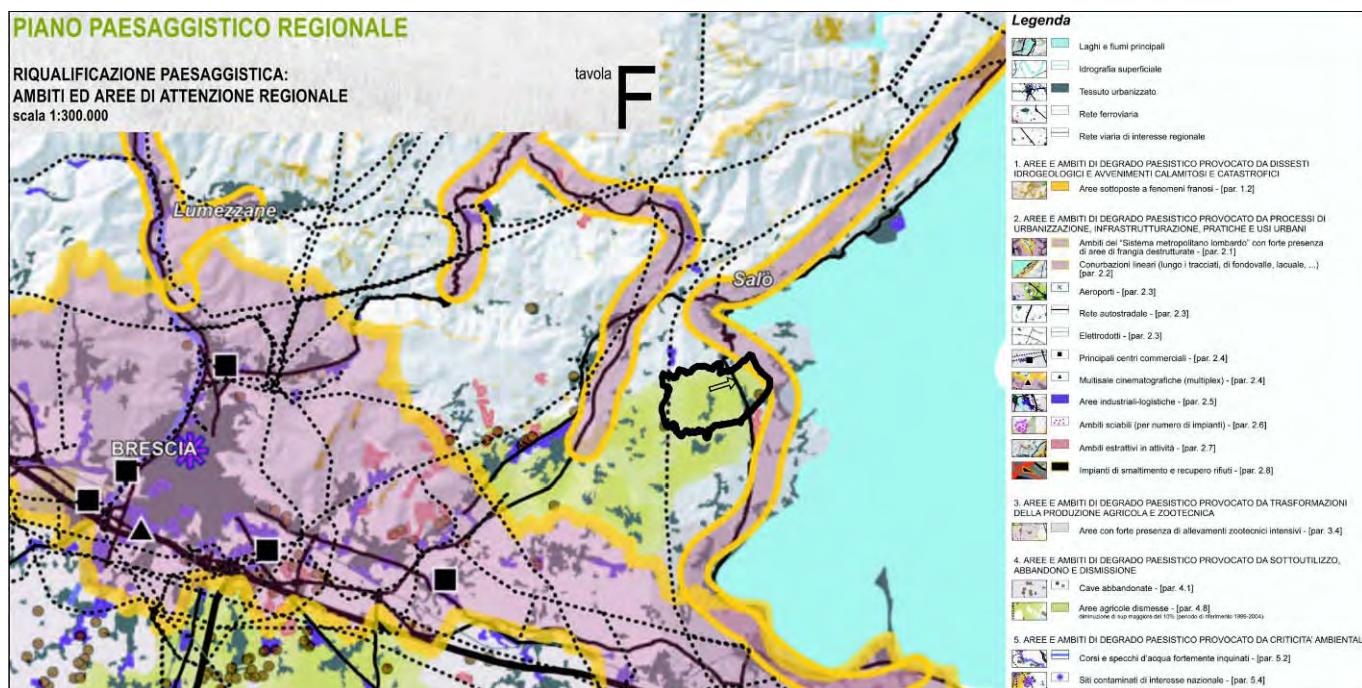
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni :

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali

- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione



La soluzione progettuale del PL consente di salvaguardare gli elementi connotativi del paesaggio; in questo caso dal punto di vista morfologico le aree oggetto di intervento non subiscono particolari variazioni.

Si sottolinea inoltre che dal confronto tra elaborati menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di Variante non è emerso alcun elemento di conflitto.

E RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema. I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Puegnago del Garda all'interno dei Settori:

- ✓ 151 – Altopiano di Cariadeghe;
- ✓ 152 – Padenghe sul Garda;
- ✓ 171 – Alto Garda bresciano e Lago di Garda
- ✓ 172 – Basso Benaco

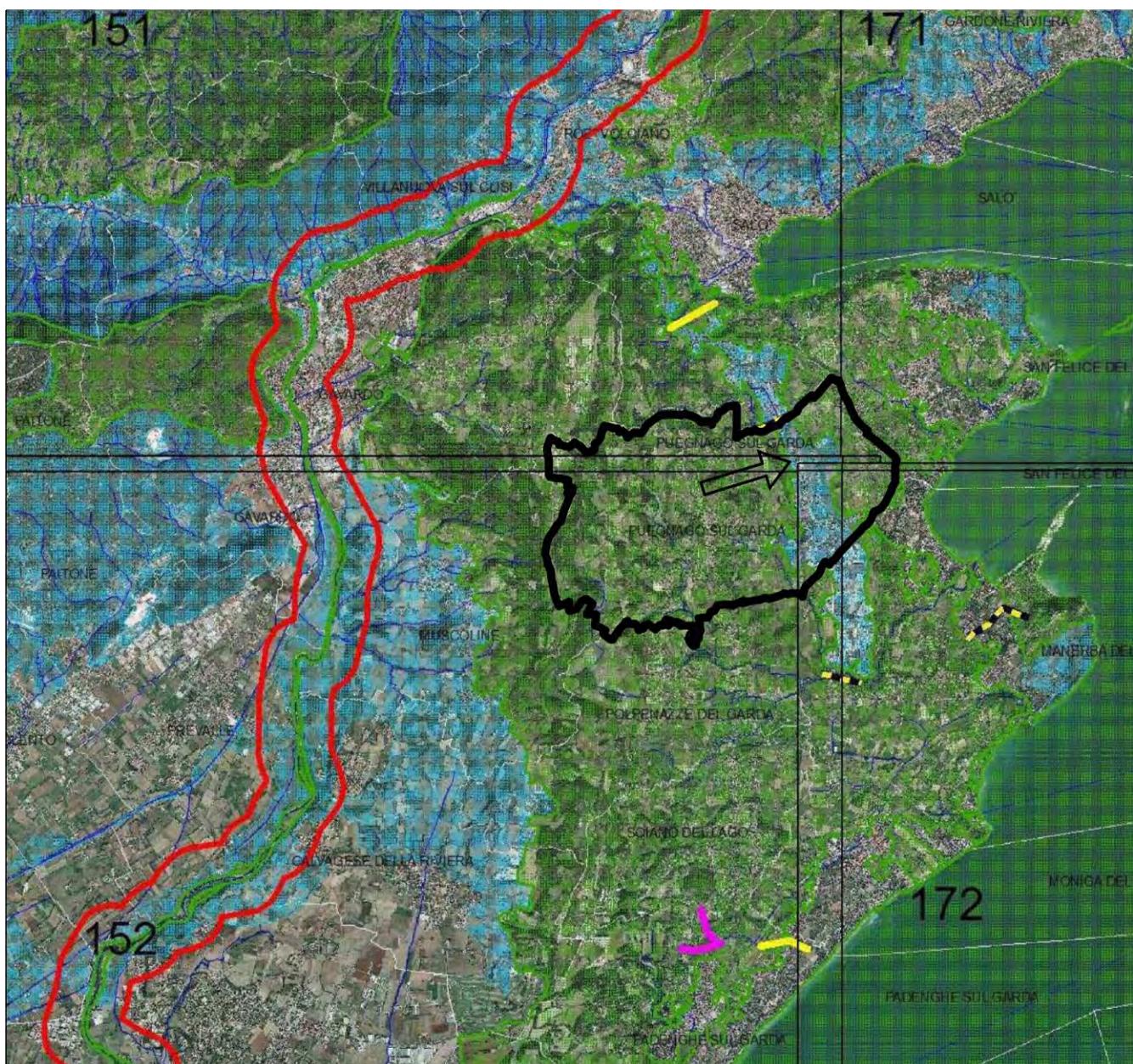
Settore 151: Comprende una parte delle Prealpi carsiche bresciane, incentrate sul Monumento Naturale Regionale dell'Altopiano di Cariadeghe, il settore più meridionale del Parco Alto Garda Bresciano, un ampio tratto di Fiume Chiese e di Val Sabbia e il Monte Prealba. L'Altopiano di Cariadeghe è un sito molto significativo dal punto di vista naturalistico anche grazie alla particolare geomorfologia del territorio, trattandosi di un altopiano carsico con grotte e doline pressoché uniche in Lombardia; rilevante è la presenza di una ricca entomofauna specializzata per ambienti di grotta, costituita da numerosi endemismi appartenenti soprattutto ai generi *Boldoriella*, *Boldoria* e *Allegretta* tra i Coleotteri, e *Zospeum* tra i molluschi Gasteropodi. Le cavità ipogee assumono una maggiore importanza per i chiroteri nella stagione autunnoinvernale, in corrispondenza del periodo degli accoppiamenti e della formazione delle colonie invernali. La zoocenosi a chiroteri assume un'importanza elevata in relazione alla presenza di numerose specie di interesse conservazionistico. Per quanto concerne l'avifauna, gli ambienti aperti ospitano una significativa popolazione nidificante di Averla piccola, nonché il Succiacapre, il Torcicollo e la rara Bigia padovana. Anche la val Sabbia (in particolare con la Riserva regionale Sorgente Funtani) e il Monte Prealba sono aree prealpine carsiche, ricche di invertebrati endemici, quali *Iglica vobarnensis*, *Insubriella paradoxa* e *Cryptobathyscia gavardensis*. I tratti terminali degli affluenti del fiume Chiese, infine, sono molto importanti come aree di frega per i pesci e per il Gambero di fiume. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari (S.P. 237), i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei."

Settore 152: Area situata tra le colline bresciane di Botticino e la sponda occidentale del Lago di Garda, Area prioritaria, importante soprattutto per l'ittiofauna (in particolare per l'endemico Carpione del Garda, ma anche per altre specie di grande interesse naturalistico quali *Cheppia*, *Barbo comune*, *Vairone*), per l'avifauna acquatica (soprattutto quella svernante, con alcune migliaia di individui) e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di autodepurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale. La parte centrale è percorsa in senso longitudinale dal fiume Chiese. Comprende inoltre un ampio settore dell'Area prioritaria Colline Gardesane, caratterizzata da una forte connotazione mediterranea, ricca di mosaici colturali diversificati compenetrati con fasce significative di boschi, praterie aride, scarpate ed importante per l'avifauna nidificante (si segnalano ad esempio Calandro, Ortolano e Succiacapre), l'erpetofauna (*Lucertola campestre*, *Rana di Lataste*) e per numerose specie di Orchidee e di Miceti. La parte occidentale dell'area è invece caratterizzata da zone agricole intervallate da filari e da siepi in buone condizioni di conservazione, e include una parte delle Colline carsiche bresciane, area particolarmente importante per l'avifauna nidificante e interessata dalla presenza di numerose cave."

Settore 171: I settori 169, 170, 171 e 189 vengono trattati congiuntamente in quanto nel loro insieme comprendono gran parte della superficie del Parco dell'Alto Garda Bresciano, una delle più importanti aree sorgente di biodiversità di Lombardia, che include aree di grandissimo valore naturalistico quali Valvestino, Corno della Marogna, Monte Tombea e, lungo la fascia costiera, Cima Comer e le vaste falesie costiere tra Gardone e Punta di Corlor. La Foresta Demaniale "Gardesana Occidentale", la più estesa di Lombardia con i suoi 11.000 ettari, ricade quasi interamente nei confini del Parco ed è gestita dall'ERSAF. Il sito ospita emergenze naturalistiche notevoli, sia in campo faunistico che floristico e vegetazionale. La vegetazione casmofitica che occupa le cenge rocciose è ricchissima di elementi endemici pregiati e unici e sul Monte Tombea assume il massimo valore naturalistico possibile. Sono qui presenti tre specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat: Dafne delle rupi (*Daphne petraea*), *Sassifraga* del Monte Tombea (*Saxifraga tombeanensis*) e Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*). Tra gli uccelli nidificanti si segnalano numerosi rapaci diurni, quali Biancone, Pecchiaiolo, Pellegrino, Nibbio bruno, Aquila reale, mentre tra i galliformi di montagna spicca il Gallo cedrone, che qui presenta uno degli ultimi siti di presenza certa in territorio lombardo. L'area ospita occasionalmente la Lince e l'Orso. L'entomofauna è anch'essa ricca e variegata e comprende specie di grande interesse conservazionistico, in particolare tra i Lepidotteri; tra le specie di maggiore interesse conservazionistico si segnalano in particolare *Coenonympha oedippus*, *Lopinga achine*, *Maculinea arion*, *Maculinea rebeli*. Tali settori comprendono inoltre un ampio tratto di Lago di Garda, Area prioritaria per la biodiversità, importante soprattutto per l'ittiofauna (in

particolare per l'endemico Carpione del Garda, ma anche per altre specie di grande interesse naturalistico quali Cheppia, Barbo comune, Vairone), per l'avifauna acquatica (soprattutto quella svernante, con alcune migliaia di individui) e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di autodepurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale."

"Settore 172: *Settore della RER che comprende gran parte del tratto meridionale del Lago di Garda ricadente in territorio lombardo, Area prioritaria per la biodiversità, importante soprattutto per l'ittiofauna (in particolare per l'endemico Carpione del Garda, ma anche per altre specie di grande interesse naturalistico quali Cheppia, Barbo comune, Vairone), per l'avifauna acquatica (soprattutto quella svernante, con alcune migliaia di individui) e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di auto-depurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale. Il territorio in esame comprende anche un lembo dell'area prioritaria 19 Colline Gardesane, lungo le sponde occidentali del lago, in corrispondenza del PLIS della Rocca e del Sasso di Manerba, area importante per l'avifauna nidificante, legata ad ambienti termofili e rupicoli."*



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Il territorio del Comune di Puegnago del Garda è caratterizzato dalla presenza degli elementi di primo e secondo livello di cui alla Rete Ecologica Regionale.

Le aree oggetto di intervento ricadono negli “Elementi di secondo livello” della RER, per i quali sono definite le seguenti indicazioni.

Di seguito si riportano rispettivamente le indicazioni per l’attuazione della rete ecologica regionale in merito agli elementi di secondo livello.

“CODICE SETTORE: 151

NOME SETTORE: ALTOPIANO DI CARIADEGHE

Elementi di secondo livello:

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

CODICE SETTORE: 152

NOME SETTORE: PADENGHE SUL GARDA

Elementi di secondo livello:

Necessario intervenire attraverso il ripristino della vegetazione lungo i canali e le rogge, il mantenimento delle siepi, il mantenimento del mosaico agricolo, la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli, la gestione delle specie alloctone sia terrestri che acquatiche. Di fondamentale importanza attuare una attenta ed accurata gestione naturalistica della rete idrica minore.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:1)

due varchi presenti nel comune di Padenghe sul Garda, a confine con Soiano del Lago.

Varchi da deframmentare:

- 1) *in comune di Desenzano del Garda, tra il Monte Recciago e l'abitato di Maguzzano, alfine di permettere il superamento della strada Maguzzano - Desenzano del Garda;*
- 2) *in comune di Padenghe sul Garda, al fine di consentire l'attraversamento della strada che collega l'abitato di Padenghe sul Garda con Moniga del Garda.*

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) *tra i comuni di Manerba del Garda e Polpenazze del Garda, all'altezza di Crociale.*

CODICE SETTORE: 169, 170, 171, 189

NOME SETTORE: ALTO GARDA BRESCIANO E LAGO DI GARDA

Elementi di secondo livello:

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

CODICE SETTORE: 172

NOME SETTORE: BASSO BENACO

Elementi di secondo livello:

La proposta di variante al PGT vigente tiene conto del paesaggio in cui si colloca e pone particolare attenzione al corretto inserimento dei nuovi manufatti edilizi, limitando l'impatto visivo e preservando la percezione del paesaggio del contesto in cui si inserisce.

Di fatto, come anticipato nei precedenti paragrafi, il progetto ha come obiettivo principale la realizzazione di strutture a destinazione prevalentemente residenziale.

Si ricorda altresì che i manufatti di progetto presenteranno altezza inferiore a quella consentita dalla normativa vigente così da preservare la visuale verso est.

RETE NATURA 2000 (LA RETE ECOLOGICA EUROPEA)

Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:

- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale".

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

5.2 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n.22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'articolo18, comma 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per il territorio di Puegnago del Garda.

Si ricorda che ai sensi della DGR 8059/2008 si considerano Ambiti agricoli strategici (AAS) “*ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'art. 15 della L.R. 12/05, quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve quindi avvenire sulla base dei singoli elementi:*

- *il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;*
- *estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni tipiche;*
- *le condizioni di specifica produttività dei suoli.*

Gli ambiti agricoli strategici che la Provincia deve individuare non ricomprendono tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, ma quelle parti di territorio (“ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico”) caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopraindicati, in modo che per il territorio restante, rimane pienamente salvaguardata la competenza primaria del comune in ordine alla disciplina urbanistica”.

Gli artt.75-76 delle NTA del PTCP disciplinano gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

Art. 75 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

1. Il PTCP individua, alla tavola 5, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socioeconomica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi:

- a) l'ambito della pianura per l'elevata capacità d'uso dei suoli, ovvero per la presenza di suoli adatti ad ogni tipo di utilizzo e per la rilevanza socio-economica delle attività agricole che in tale contesto dispongono di ampie superfici adatte alla gestione agronomica dei reflui zootecnici. Anche in questo ambito deve tuttavia essere considerato l'elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale del territorio rurale, arricchita dalla presenza di elementi

storico-culturali e vegetazionali e dal reticolo idrografico secondario e principale che costituisce la matrice della rete ecologica in pianura;

- b) *l'ambito collinare e lacustre per la presenza di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) riconosciuti per le produzioni di qualità (DOC, IGT, DOCG, DOC ecc.), adagiati su una morfologia di connessione tra montagna, pianura e laghi dalla straordinaria valenza paesaggistica ed ecologica;*
- c) *l'ambito montano a sua volta distinto negli orizzonti di fondovalle, di versante e alta quota:*
- I. *nel fondovalle sono riprodotte in scala ridotta le condizioni della pianura e l'obiettivo specifico è tutelare le aziende e i fondi esistenti, anche come fattore complementare e funzionale alla tutela delle produzioni tipiche che si ottengono negli alpeggi d'alta quota;*
 - II. *sui versanti, l'attività agricola è caratterizzata da un valore agroforestale e da estensioni inferiori, tuttavia gli ambiti di maggiori dimensioni, di norma superiori a quattro ettari, consentono il mantenimento di un'agricoltura professionale che allo stesso tempo è fonte di reddito, di tutela del paesaggio e biodiversità. In condizioni favorevoli sono inoltre presenti colture arboree di pregio (es. vigenti, castagneti da frutto) o colture tipiche locali.*
 - III. *gli alpeggi di alta quota, utilizzati tra giugno e settembre, che oltre a mantenere i pascoli e gli spazi aperti e la biodiversità, costituiscono la base delle produzioni tipiche di qualità in connessione con le aziende di versante e fondovalle. Ad eccezione degli alpeggi sono escluse dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree agricole presenti in ambiti di elevata naturalità dove prevale il regime di tutela paesaggistica.*
2. *Il PTCP caratterizza inoltre gli ambiti agricoli in ragione dello specifico valore ambientale e paesaggistico:*
- a) *gli ambiti di valore ambientale corrispondono a parchi, riserve naturali, siti rete natura 2000 e corridoi ecologici principali di cui all'art. 47 della rete ecologica;*
 - b) *gli ambiti di valore paesaggistico corrispondono ai luoghi della rilevanza percettiva della tavola 2 e agli ambiti agricoli di valore paesaggistico ambientale e culturale quali elementi della rete verde di cui all'art. 67, rappresentati nella tavola 10.*
3. *Non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se rappresentate alla tavola 5 del PTCP:*
- a) *le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;*
 - b) *le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;*
 - c) *tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e margini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;*
 - d) *le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;*
 - e) *le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.*
4. *Nei parchi regionali gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui alla tavola 5 rappresentano una proposta per una coerente individuazione degli stessi ambiti nei Piani dei Parchi.*
5. *L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT ai sensi dell'art. 18 della LR 12/05.*

Si vuole a questo punto porre l'attenzione alla normativa del PTCP che individua i criteri e le modalità per l'individuazione delle aree agricole strategiche, nello specifico si riportano di seguito detti contenuti.

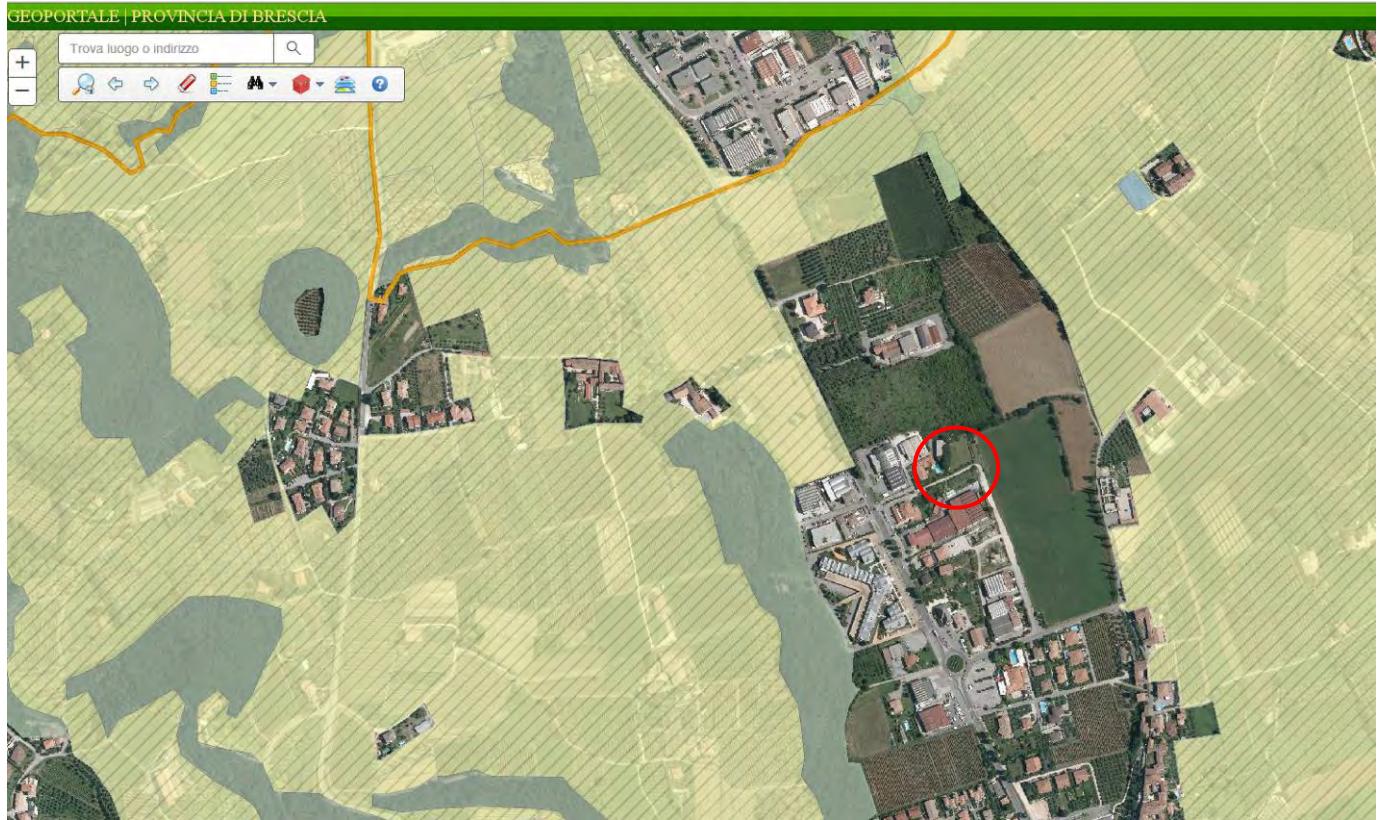
Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

1. I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni

e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:

- a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
 - b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
 - c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli;
2. Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.
3. Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:
- a) le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;
 - b) le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;
 - c) le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e peschetti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAf, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;
 - d) le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52.
 - e) le aree agricole interessate da vincoli di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);
 - f) le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;
 - g) le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;
 - h) gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.
4. La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15.

Come indicato dalla normativa sopra richiamata, è facoltà dell'A.C. definire con maggiore dettaglio nel PGT, ed eventualmente proporne lo stralcio, gli ambiti classificati dallo strumento sovraordinato quali Ambiti agricoli strategici in ordine alla reale situazione dei luoghi e sulla base di oggettive risultanze alla scala locale.



Come si può evincere dall'estratto cartografico riportato, le aree coinvolte dal PL non sono individuate dal PTCP come "Ambiti agricoli strategici".

A TAVOLA 1: STRUTTURA E MOBILITÀ – AMBITI TERRITORIALI

Ai sensi dell'art. 15 della LR 12/05 ed in coerenza con i contenuti della pianificazione e programmazione sovraordinata, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce l'assetto generale delle maggiori infrastrutture di mobilità in rapporto all'assetto del territorio provinciale. Questa tavola evidenzia i principali elementi del sistema infrastrutturale della provincia:

- rete viaria con relative intersezioni e parcheggi
- rete ferroviaria con relative stazioni e fermate
- sistema di trasporto pubblico a guida vincolata e su gomma con relative stazioni e fermate
- aeroporti
- porti, approdi ed installazioni per il trasporto pubblico su natante
- centri di interscambio merci e passeggeri
- linee di mobilità dolce (piste ciclabili)

La rete viaria è classificata in relazione al tipo prevalente di movimento servito o di servizio, mentre le sue intersezioni sono classificate in funzione della tipologia. Le infrastrutture sono anche classificate in relazione allo stato di avanzamento progettuale ed operativo. Nella tavola, al fine di favorire la lettura della connettività delle reti infrastrutturali, è rappresentato il sistema insediativo nelle sue componenti di specializzazione d'uso.

L'elaborato denominato "Tavola di Struttura", facente parte integrante del PTCP approvato, indica principalmente, all'interno del territorio del Comune di Puegnago del Garda, la presenza di: "Itinerari ciclo-pedonali di livello regionale e provinciale di progetto", "Itinerari ciclo-pedonali di livello regionale e provinciale esistenti o in costruzione" e "Ambiti produttivi comunali".

L'area oggetto del Piano di Lottizzazione in variante al PGT è interamente classificata come "Ambiti produttivi comunali".

La Normativa del PTCP per gli “Ambiti produttivi comunitari” disciplina quanto segue:

“Art. 84 Ambiti produttivi comunitari e sovracomunitari (APS)

[...]

5. I comuni, attraverso le previsioni di PGT e loro varianti, provvedono ad allocare in corrispondenza degli ambiti produttivi comunitari la domanda locale (endogena) verificandone preventivamente la sostenibilità rispetto alle interferenze ambientali e territoriali con le altre funzioni urbane ed in particolare con le funzioni residenziali, di servizio e di tutela e connessione ecologica e paesaggistica. Inoltre, provvedono alla delocalizzazione di attività incompatibili in ambiti comunitari organizzati o in ambiti sovracomunitari ed evitano la commistione di funzioni produttive e residenziali mantenendo distanze per la tutela della salute umana dalle ricadute dei principali inquinanti analoghe a quelle stabilite per le APS. In caso di delocalizzazione l’indagine ambientale dei siti di origine ai sensi dell’art. 242 del D.Lgs 152/06 e l’eventuale progetto di bonifica intervengono prima del rilascio del permesso di costruire per l’insediamento dei nuovi siti o della sottoscrizione degli eventuali atti convenzionali previsti. Per quanto compatibili si applicano anche gli indirizzi del comma 3, lettere b), c), h), i), j).”

B TAVOLA 2.1 - UNITÀ DI PAESAGGIO

Il PTCP, ai sensi dell’art. 61 “Unità di paesaggio” della normativa di Piano, alla tavola 2.1, attraverso l’individuazione delle unità tipologiche del paesaggio, degli ambiti e degli elementi di interesse storico-paesistico e naturalistico-ambientale, definisce la struttura paesistica del territorio provinciale di riferimento per gli interventi di attuazione della rete verde. Le peculiarità delle unità di paesaggio sono descritte nella relazione illustrativa.

L’elaborato denominato “Unità del paesaggio”, facente parte integrante del PTCP approvato indica che all’interno del territorio comunale di Puegnago d/G sono presenti: “Crinali”, “Discontinuità”, “Piane intermoreniche”, “Corridoi morenici recenti”, “Piane glaciali e retroglaciali”, “Fondovalle montani e intermorenici”, “Fasce collinari, paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche”, “Fasce prealpine, paesaggi dei laghi insubrici” e “Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda”.

Le aree oggetto del Piano di Lottizzazione in variante al PGT sono classificate come: “Piane intermoreniche”, “Fasce collinari, paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche”, “Fasce prealpine, paesaggi dei laghi insubrici”:

La Relazione illustrativa allegata al PTCP specifica quanto segue.

Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda: Questa UdP comprende una serie molto variabile di paesaggi che si caratterizzano però tutti per la presenza del Benaco. Si passa dalle scogliere a picco sul lago di Limone sul Garda a nord, ai versanti terrazzati e coltivati a olivo che caratterizzano la sponda gardesana fino a Salò dove comincia la fascia delle colline moreniche che fanno da corona alla parte bassa del lago. La fascia delle colline moreniche è caratterizzata dal paesaggio agrario con una forte presenza di elementi naturali; qui all’olivo si affianca la coltivazione della vite. Da Toscolano Maderno in poi il fronte lago di presenta, salvo piccolissime interruzioni, completamente insediato. Nella zona di Manerba e di Desenzano si assiste poi a una diffusa e caotica urbanizzazione che sta minando l’integrità paesaggistica dell’area. In questo contesto emerge la penisola di Sirmione che si protende nel lago dando vita a un paesaggio unico e caratterizzante.”

La variante proposta con il presente Rapporto Preliminare non si ritiene sia in contrasto con quanto disciplinato dalla “Tavola 2.1: Unità di paesaggio” del PTCP.

C TAVOLA 2.2 - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO

I contenuti di natura paesaggistico - ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre a rispondere ai già citati disposti della legislazione vigente, devono assolvere ai compiti degli atti confluenti nel cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo, con specifica attenzione a configurare una disciplina paesaggistica del territorio coerente e di maggior articolazione e definizione di quella di livello regionale del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). In questo quadro il PTCP assume il ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche paesaggistiche comunali e locali, risultando efficace ed esplicito nella definizione di priorità ed indirizzi, al fine di permettere ai comuni di attuare in coerenza con esso i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio. In particolare questa tavola risulta utile nel supportare i Comuni nella definizione della carta condivisa del paesaggio e della carta delle sensibilità e vulnerabilità del paesaggio comunale.

Nella tavola sono individuati gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale. La tavola fa riferimento all'Allegato 1 della Normativa "Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia". In questo allegato sono analiticamente descritti gli elementi di tutela del paesaggio:

- i caratteri identificativi (descrizione e/o sottoclassificazione)
- gli elementi di criticità
- gli indirizzi di tutela per i diversi aspetti d'uso (paesaggistico, agricolo, infrastrutturale, sviluppo sostenibile).

La tavola è scomposta in tre livelli informativi principali:

- Ambiti di prevalente valore naturale
- Ambiti di prevalente valore storico e culturale
- Ambiti di prevalente valore storico sociale e ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo.

L'elaborato denominato "Ambiti, Sistemi ed Elementi del Paesaggio", facente parte integrante del PTCP approvato, individua all'interno del territorio amministrativo del Comune di Puegnago del Garda i seguenti elementi: "Trasformazioni i condizionali", "Percorsi di fruizione paesaggistica, strade e punti panoramici di rilevanza provinciale", "Ambiti di elevato valore percettivo", "Strade del vino", "Strade panoramiche", "Sentieri", "Tracciati stradali di riferimento", "Itinerari di fruizione paesistica", "Piste ciclabili provinciali", "Strade storiche principali", "Siti di valore archeologico", "Corsi idrici principali", "Reticolo idrico minore", "Aree idriche e laghetti alpini", "Corridoi morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri", "Sistemi sommitali cordone morenici del Sebino e del Garda", "Ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale", "Boschi, macchi e frange boscate", "Vegetazione palustre e delle torbiere" e "Zone umide".

Le aree oggetto di Piano di Lottizzazione ricadono totalmente nelle "Aree produttive realizzate".

D TAVOLA 2.6 RETE VERDE PAESAGGISTICA

Il PTCP, ai sensi dell'art 24 delle norme di attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete a verde, definisce lo scenario paesaggistico provinciale. La Tavola 2.6 di cui all'art. 67 "Elementi della rete verde e indirizzi specifici" della normativa di piano, con il contributo del Piani d'Indirizzo Forestale, di parchi locali di interesse sovracomunale, di progetti di sistemi verdi rurali, di progetti provinciali e sovracomunali di green valley, di progetti di Rete Ecologica, di progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici:

- rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde;
- indica le azioni prioritarie relative alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile;
- costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio.

Gli indirizzi relativi alla qualità delle trasformazioni sono contenuti nell'allegato V alla normativa di piano - Repertorio - Buone pratiche ed indirizzi per la riqualificazione paesistica ambientale.

L'elaborato denominato "Rete verde paesaggistica", facente parte integrante del PTCP approvato, individua all'interno del territorio amministrativo del Comune di Puegnago del Garda i seguenti elementi: "Siti archeologici", "Percorsi

ciclabili”, “Sentieri”, “Strade del vino”, “Ambito dei paesaggi rurali tradizionali – Ambito Garda” ed “Elementi di primo livello della RER”.

L'area in oggetto non ricade in nessun ambito.

E TAVOLA 4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER); in essa sono contenute al fine di interconnessione funzionale le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. La Rete Ecologica Provinciale detta gli indirizzi per la costruzione delle singole reti ecologiche comunali la cui elaborazione spetta ai comuni in sede di redazione dei PGT o delle loro varianti.

L'elaborato denominato “Rete verde paesaggistica”, facente parte integrante del PTCP approvato, individua all'interno del territorio amministrativo del Comune di Puegnago del Garda i seguenti elementi: “Zone umide”, “Elementi di primo livello della RER”, “Principali sistemi lacustri”, “Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa”, “Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda”, “Varchi”

Le aree oggetto di PL ricadono totalmente in “Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa”.

La Normativa del PTCP per gli “Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa” disciplina quanto segue:

“Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

1. *Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammezzazione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:*

- a) *zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;*
- b) *arie extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.*

2. *Obiettivi della Rete Ecologica:*

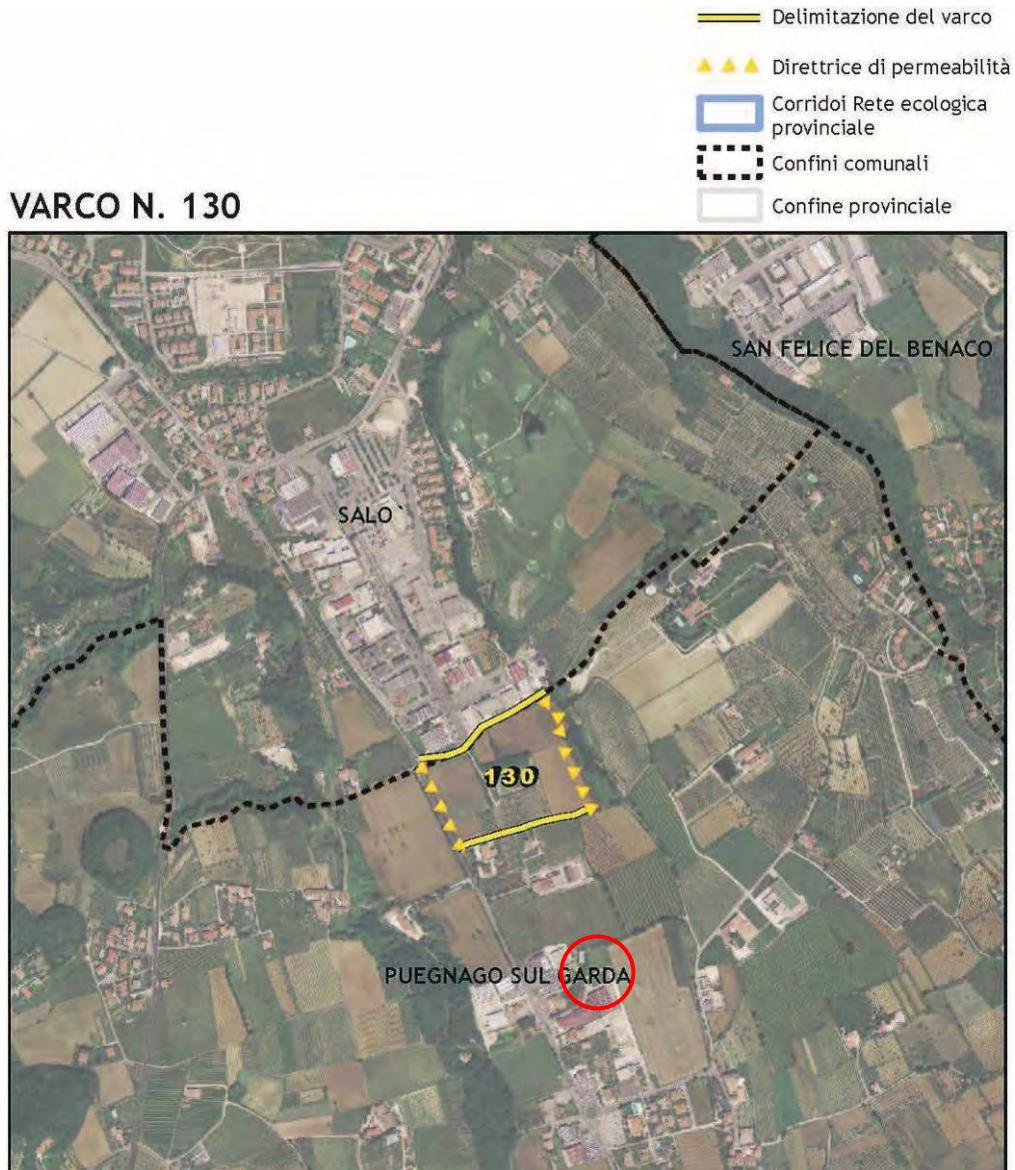
- a) *Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.*

3. *Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:*

- a) *contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;*
- b) *sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;*
- c) *favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;*
- d) *prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite “arie filtro” a valenza ecopasistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;*
- e) *favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;*

- f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".
4. La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:
- verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;
 - favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;
 - verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini."

L'Allegato IV alla Normativa: Repertorio dei varchi insediativi di supporto alla Rete Ecologica cartografa con precisione le aree interessate da varchi. Nel comune di Puegnago del Garda è presente un solo varco, nello specifico ci si riferisce al varco n. 130. Il varco qui in parola risulta essere collocato esternamente all'ambito di Variante al PGT qui in esame.



6. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono strumenti di pianificazione settoriale concernenti l’analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico–ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale. L’atlante “Piano di Indirizzo Forestale (PIF) “ è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) 2009-2024 della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009; successivamente, il Piano ha subito alcune rettifiche (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modifiche (DGP n. 462 del 21/09/2009 e DGP n. 185 del 23/04/2010). Il PIF classifica i soprassuoli forestali nel territorio di competenza della Provincia secondo le caratteristiche ecologiche e quelle culturali. La distribuzione territoriale dei soprassuoli così classificati è riportata nella “*Tavola 3 – Carta delle tipologie forestali*”. In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del PIF, la Provincia promuove ed indirizza la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti, indicate dal PIF medesimo in un quadro di azioni orientate alla valorizzazione multifunzionale dei boschi. In particolare, la Provincia orienta la propria progettualità e la gestione forestale al fine di valorizzare: la funzione naturalistica, la funzione didattico-fruitiva, la funzione di ricostituzione ambientale, la funzione paesaggistica, la funzione protettiva e la funzione produttiva. Le Norme Tecniche di Attuazione del PIF al “Titolo II – Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione “ specifica che:

“Art. 16 – Rapporti con il PTCP e con la pianificazione paesistica

Il presente PIF è redatto in coerenza con gli indirizzi e i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.C.P. n. 22 del 2 aprile 2004. In forza dell’art. 48, comma 2, della l.r. 31/2008, nonché dell’art. 16 “Progetti strategici” delle NTA del PTCP, il PIF assume la valenza di specifico piano di settore del PTCP stesso. Con riferimento alla cartografia “Paesaggio” del PTCP, per le porzioni del territorio dei comuni elencati nel precedente art. 4 la perimetrazione dei boschi e delle foreste contenuta nel presente PIF, costituendo atto di maggior dettaglio, sostituisce, anche con effetto sugli indirizzi di tutela paesistica del PTCP, l’analoga perimetrazione di cui alla tav. 2 del PTCP stesso. L’approvazione da parte della Provincia dei PIF concernenti le porzioni territoriali ricadenti in Comunità Montane o Parchi, ai sensi dell’art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008, comporta i medesimi effetti sostitutivi. Il presente PIF costituisce strumento di attuazione della rete ecologica provinciale per gli aspetti riguardanti il settore forestale.

Art. 18 – Rapporti con la pianificazione comunale

Ai sensi dell’art. 48, comma 3, della l.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Relativamente al Piano di Governo del Territorio il PIF costituisce presupposto fondamentale per la redazione del “quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune” e del “quadro conoscitivo del territorio comunale” di cui rispettivamente alle lettere a) e b) dell’art. 8 (Documento di piano) della l.r. n. 12/2005.

In sede di redazione dei PGT e di variante o adeguamento degli strumenti urbanistici comunali le individuazioni, anche cartografiche, di maggior dettaglio di cui all’art. 15, comma 2, lett. a) delle presenti NTA devono essere supportate da un parere tecnico obbligatorio e vincolante del Settore Agricoltura della Provincia.

Ai fini pianificatori di cui sopra:

a) i piani comunali dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario, anche sulla base delle informazioni e delle indagini messe a disposizione nell’ambito del SITFOR;

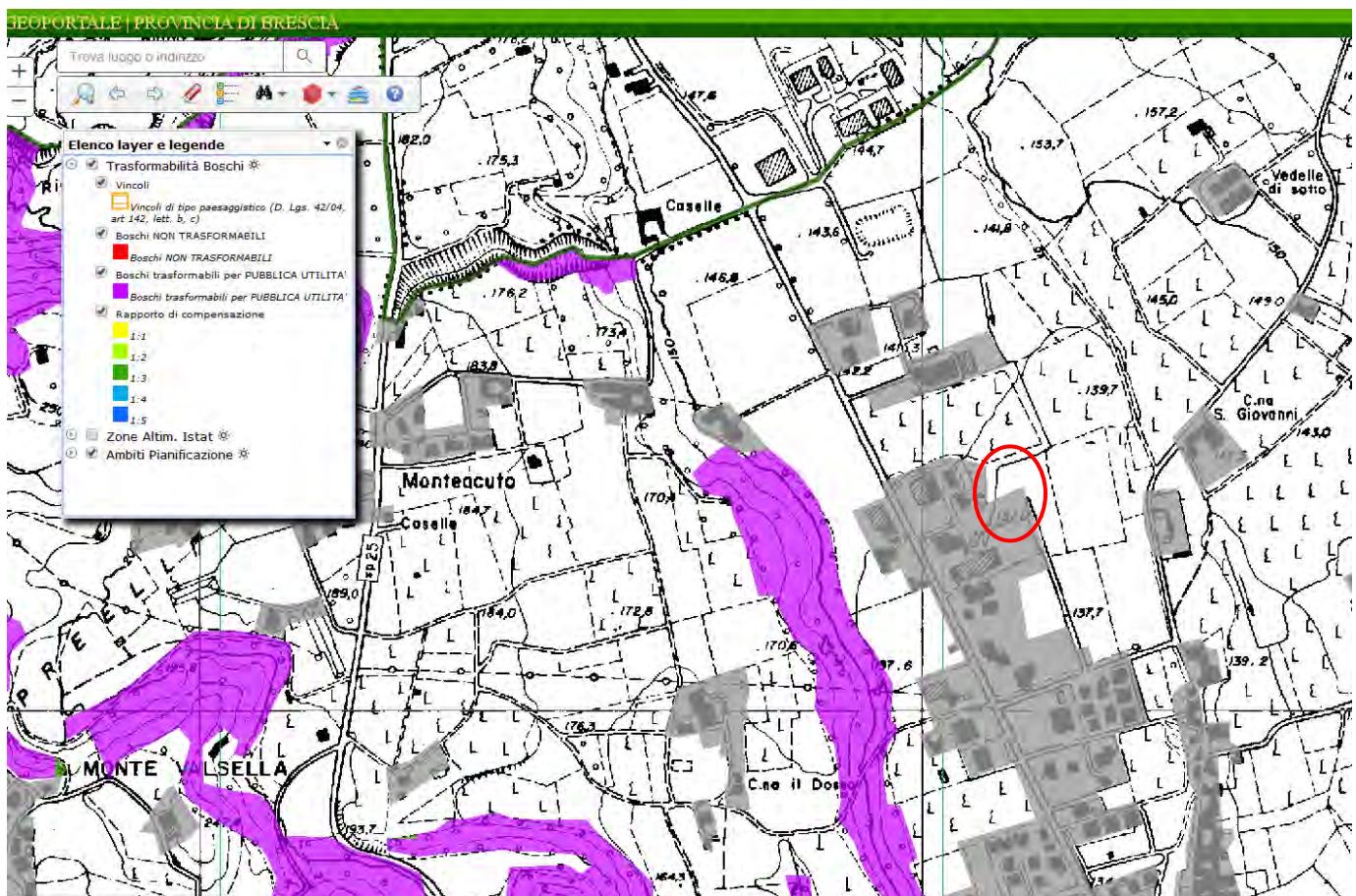
b) in particolare compete al piano comunale rilevare, ad una appropriata scala di dettaglio, gli elementi individuati dal PIF ad una scala di semidettaglio, con particolare riguardo alle aree coperte da bosco, così come definito nella legislazione

regionale vigente, ed agli elementi vegetazionali minori (ad es. ripe boscate, filari, siepi), verificandone l'effettiva presenza ed estensione territoriale;

c) la VAS dei piani e programmi comunali deve espressamente considerare gli effetti delle scelte sulle superfici boscate individuate dal PIF o dall'analisi di maggior dettaglio del piano locale, e prevedere la consultazione del competente ufficio provinciale.

Le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole e gli indirizzi del Documento di Piano dovranno espressamente riportare, facendoli propri, ancorché eventualmente adattati alle condizioni specifiche verificate in dettaglio, i contenuti del titolo III delle presenti NTA."

Il Piano di Lottizzazione oggetto della presente proposta di variante non è interessato in alcun modo dalla disciplina del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia.



7. PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010 e DCP n. 19 del 30/05/2011, DCP 55 del 30/09/2012, DCP 48 del 29/11/2013 e DCP 47 del 23/12/2015.).

Il PTVE è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea.

Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali.

Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio.

Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati. Il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTVE e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in particolare gli articoli riguardanti le categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari.

La tavola 2 "Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente", aggiornata a settembre 2015, individua all'interno del territorio comunale i seguenti tracciati viari di competenza provinciale:

- SPBS 572 "di Salò": classificata come "strada di tipo F urbana";
- SP 25 "Cunettone – Esenta": classificata parzialmente come "strada di tipo E extraurbana" e parzialmente come "strada di tipo F urbana".

Le aree qui in esame sono direttamente servite dal tracciato viario SPBS 572.

TAV. N° 2

CLASSIFICAZIONE TECNICO-FUNZIONALE DELLA RETE STRADALE ESISTENTE



MONITORAGGIO DEL TRAFFICO

Il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia di Brescia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità veicolari, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno. L'unica eccezione è costituita dalla postazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde.

I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo.

La Provincia di Brescia utilizza per il rilievo dei flussi veicolari strumenti Marksman 680 di Famas System (Ora, Bolzano), apparecchiature alimentate a batteria e gestibili da PC, collegabili a spire ad induzione elettromagnetica inserite nella pavimentazione stradale. La spira induttiva è ottenuta con tre giri di filo disposti secondo una forma quadrata (con lato di 2 m) ed è alloggiata all'interno di solchi (con profondità di 7 cm) praticati nella pavimentazione stradale per mezzo di una fresa. Una singola spira installata su una corsia stradale consente la misura della portata veicolare sulla base del seguente principio di funzionamento.

La corrente elettrica fornita da un generatore a batteria (di cui è dotato l'apparecchio di misura) attraversa il filo costituente la spira, generando un campo magnetico. Quando la massa metallica di un autoveicolo transita sulla spira si verifica una variazione di questo campo magnetico riducendo l'intensità della corrente circolante nella spira. Questa variazione produce un segnale elettrico (che dura per tutto il tempo di permanenza del veicolo nella zona di rilevazione)

consentendo così la segnalazione della presenza del veicolo e quindi il conteggio. L'apparecchio registratore è dotato di un timer interno per cui il conteggio può essere tradotto in portate veicolari su prefissati intervalli di tempo.

La Provincia di Brescia ha stabilito quest'ultimo parametro in modo che lo strumento registri i dati di flusso ad intervalli orari. È opportuno precisare che il tempo di occupazione da parte di un veicolo della zona di rilevazione dipende dalla lunghezza del veicolo stesso, nonché dal suo tempo di passaggio.

Se con una sola spira si misurano la portata veicolare, il tasso di occupazione e la densità, con due spire induttive disposte su una stessa corsia è possibile risalire alla velocità istantanea dei veicoli in transito. I vantaggi della tecnica di rilevamento con spire induttive risiedono nella facilità di installazione dei sensori e nel costo contenuto, imputabile in massima parte ai lavori di installazione.

Questa tecnica di misura può comportare, tuttavia, una certa distorsione dei dati; infatti le spire conteggiano accuratamente i veicoli viaggianti ad alta velocità, ma generano errori considerevoli nei casi di basse velocità o di veicoli in fase di arresto. Il rilevamento interessa le principali direttive di traffico lungo la viabilità provinciale e statale, incluse le sezioni ai confini provinciali, in coordinamento con le Amministrazioni provinciali confinanti. Ai fini dell'individuazione delle sezioni sono stati utilizzati anche i dati della matrice origine-destinazione ISTAT 2001, valutando l'applicabilità dei risultati derivanti dall'indagine alla possibilità di sviluppare modelli matematici di simulazione del traffico. In ciascuna sezione il rilievo viene ripetuto quattro volte nel corso dell'anno (uno per stagione).

La durata dell'indagine è di dieci giorni continuativi, comprensivi di un solo fine settimana.

Tra due successivi rilievi intercorre un periodo di almeno un mese.

La Provincia di Brescia ha cura nell'evitare periodi caratterizzati da condizioni di traffico "atipiche", quali festività, variazioni negli orari scolastici, eventi speciali e occasionali (fiere, manifestazioni sportive, ecc.), verificando l'assenza di fattori di perturbazione (cantieri stradali, incidenti stradali, ecc.).

All'interno del Comune di Puegnago del Garda e nello specifico lungo la SP 572 – Salò, ad oggi, non è localizzata una sezione di rilevo. La stazione di rilievo più vicina all'ambito di intervento si trova in Comune di Padenghe sul Garda (codice postazione BSSPEXSS572_02).

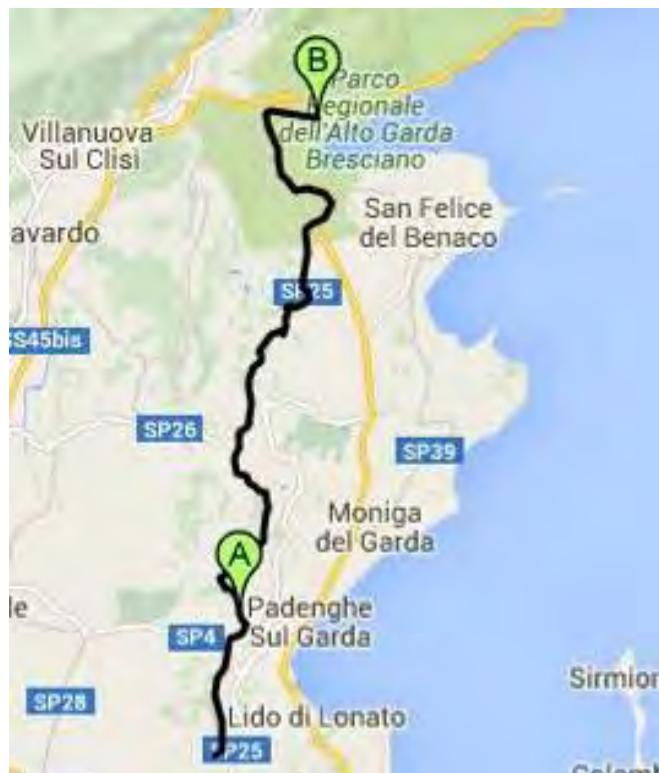


Appare pertanto doveroso evidenziare che l'attuazione delle previsioni di cui al PL oggetto del presente Rapporto Preliminare potenzialmente porterà un'influenza intensificazione del traffico veicolare locale.

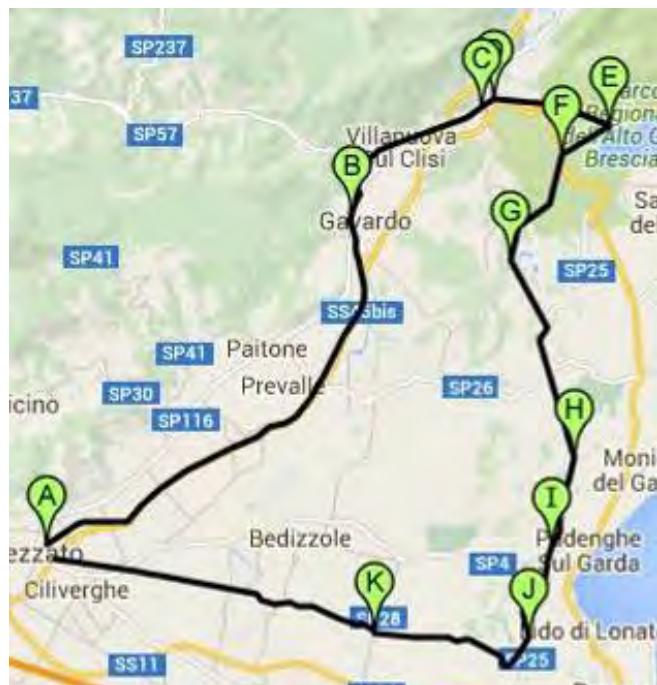
PISTE CICLABILI

Il Comune di Puegnago del Garda è interessato dalla presenza di otto itinerari. (Fonte: PisteCiclabili.com)

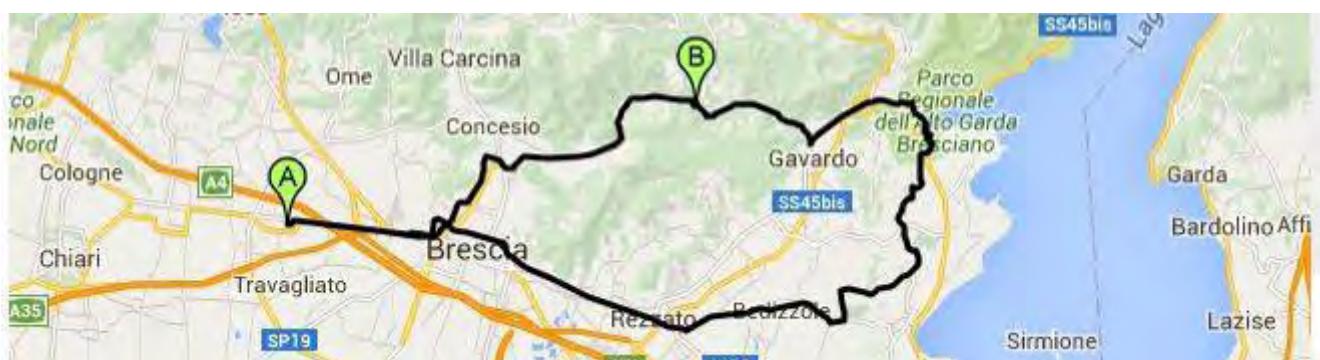
Ciclabile della Valtenesi: Lonato - Salò



Rezzato - Gavardo - Salò - Lonato (anello)



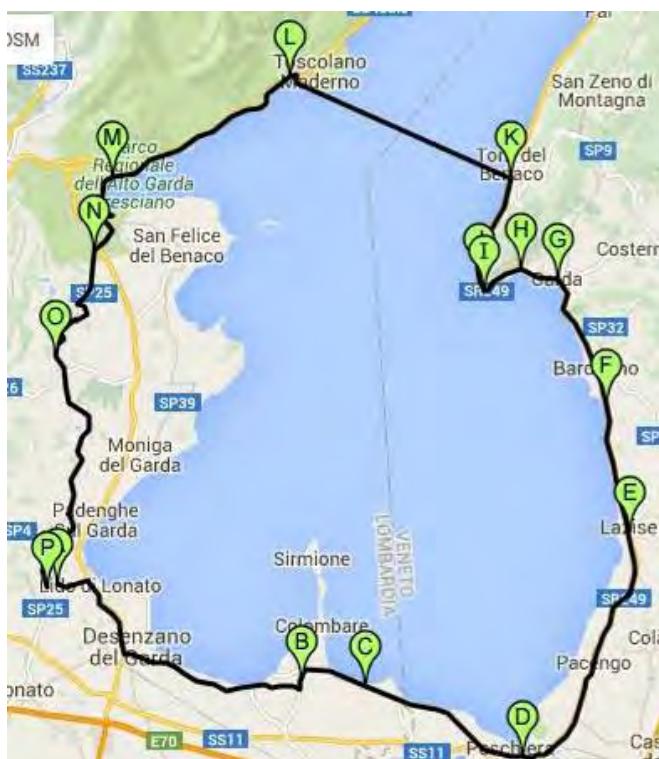
Ospitaletto - Coste - Salò - Bedizzole - Ospitaletto



San felice del Benaco - Lago d'Idro

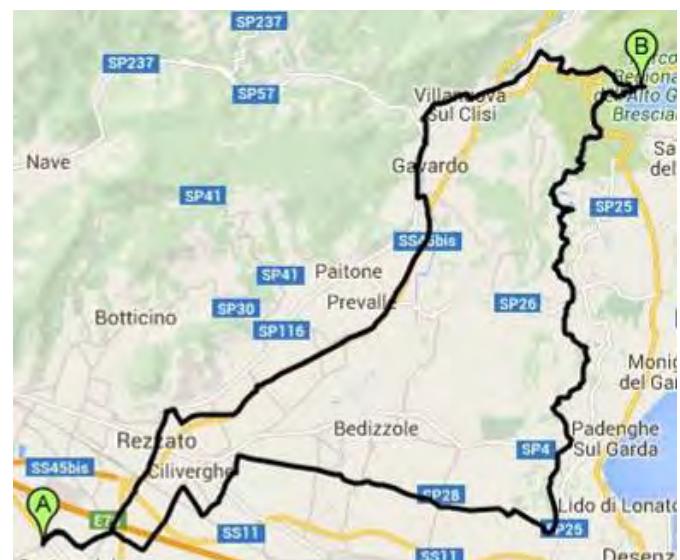
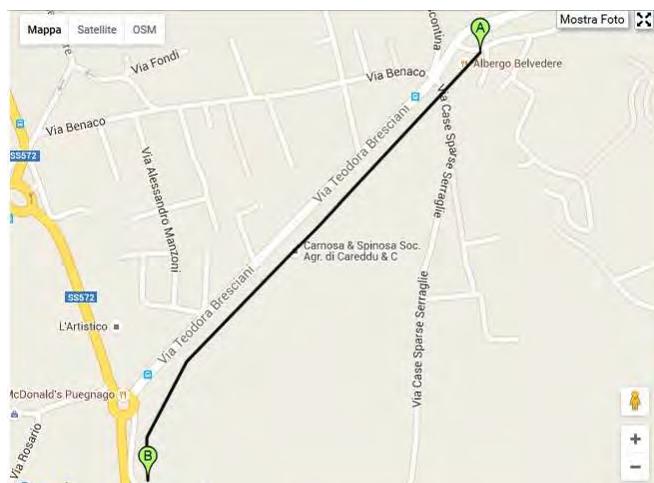


Giro basso lago di Garda



Lago di Garda: Brescia - Peschiera - Verona (anello)





8. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale.

Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "*le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ...*"

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

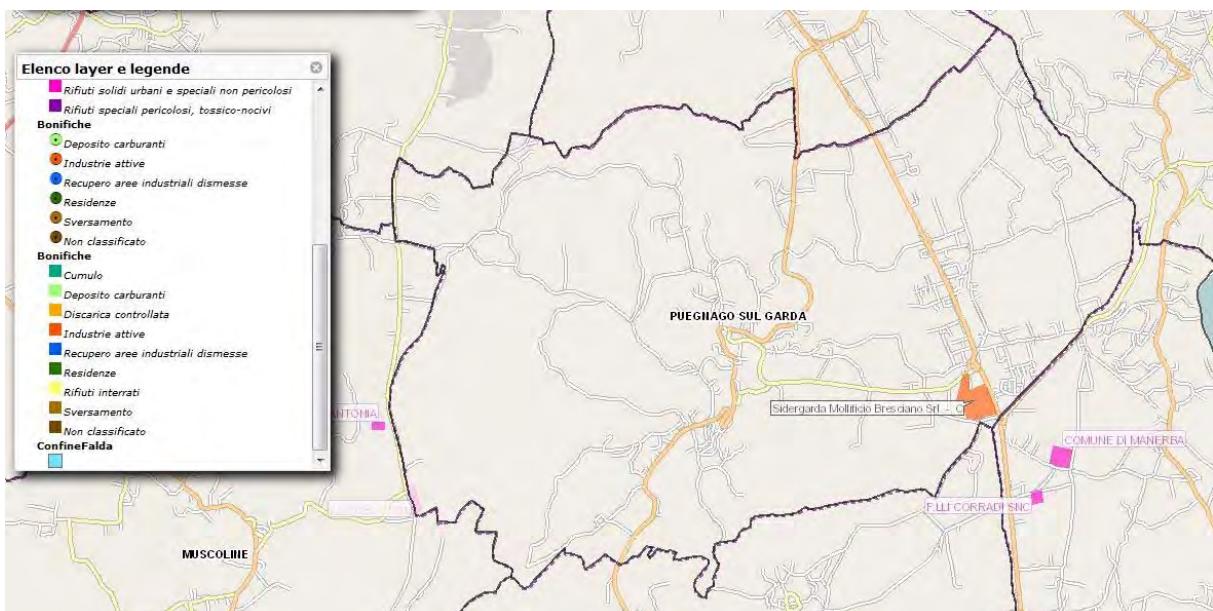
La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di

elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;
- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

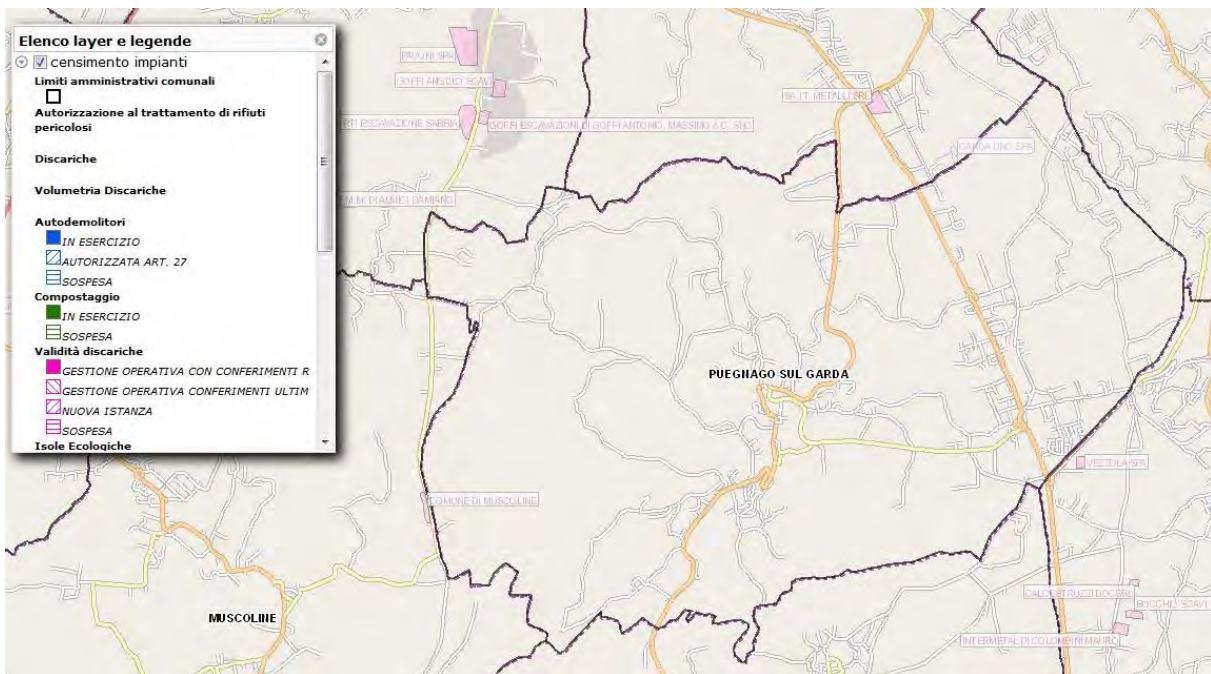
Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

Dalla lettura della Tavola “Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare” emerge che sul territorio del Comune di Puegnago del Garda vi è la presenza di una sola “discarica controllata”. Nello specifico ci si riferisce all’Azienda “Sidergarda Mollificio Bresciano srl” (codice 252) collocata lungo il confine sud-est del territorio comunale.



FONTE: Geoportale Provincia di Brescia

Dall’analisi della Tavola “Censimento degli impianti in attività” emerge che nel territorio Comune di Puegnago del Garda non vi sono impianti da segnalare.



FONTE: Geoportale Provincia di Brescia

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto ed il tema specifico qui trattato.

9. CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Ogni Provincia lombarda in conformità con LR 14/98 ha elaborato il proprio Piano Cave approvato dal Consiglio Regionale. I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Il Piano Cave per i settori sabbie e ghiaie della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con D.C.R 25 novembre 2004 n. VII/1114

Il Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari della Provincia di Brescia è stato approvato con DCR 21 dicembre 2000 n. VI/120) e variato e rettificato con D.C.R. n. VIII/582 del 19.03.2008.

Il Rapporto Ambientale del PGT vigente specifica che: "Sul territorio di Puegnago si trova una cava di sabbia e ghiaia situata in località S. Quirico ed esercitata dalla ditta F.Ili Feranti s.n.c. (censuario foglio n° 2 mapp. N° 1148 – 1149 e 4271). Ambito territoriale estrattivo G8. L'attività esercitata è stata autorizzata dalla Provincia di Brescia con provvedimento dirigenziale 1470/03 e successiva proroga al 31.12.2007 con determina 3226/06. E' stata richiesta ulteriore proroga per l'escavazione del quantitativo originariamente previsto dai provvedimenti sopra citati e non ancora cavati (relazione tecnica F.Ili Feranti s.n.c.). E' comunque stata definitivamente chiusa a giugno 2008 e riconvertita. Il nuovo Piano cave - sabbie e ghiaia della Provincia di Brescia ha previsto la soppressione dell'ATE G8 e i 100.000 mc sono stati ricollocati nell'ATE G26 nel Comune di Calcinato."

Visto quanto sopra esposto è implicito che le aree oggetto della proposta di intervento non ricadono in alcuna cava e/o attività estrattiva.

10. POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

10.1 INDIVIDUAZIONE DI SITI INDUSTRIALI CLASSIFICATI INSALUBRI

Il Decreto del Ministero della Sanità 5 settembre 1994 ha distinto in due classi le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri che necessitano l'introduzione di particolari metodi di lavoro e/o cautele affinché il loro esercizio non possa essere nocivo alla salute del vicinato. Le industrie insalubri di prima classe e seconda classe sono quelle indicate nell'elenco approvato con il Decreto Ministeriale 5 settembre 1994. L'art. 216 del R.D. n. 1265/1934 stabilisce che l'esercizio di attività inserita in una delle due classi è subordinato ad una comunicazione preventiva al Sindaco affinché questi possa valutarne gli effetti sulla salute pubblica. Il Sindaco, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietare l'attivazione dell'industria o subordinarla a determinate cautele e può chiedere la stipula di una convenzione ecologica.

Di seguito si riporta in estratto quanto indicato nel Rapporto Ambientale del PGT vigente

Aziende classificate insalubri ai sensi del DM 5 settembre 1994

Tramite l'Ufficio Vigilanza e l'ASL di Salò sono state individuate le seguenti aziende classificate come insalubri ai sensi del DM 5 settembre 1994

	Attività industriali di prima classe			Attività industriali di seconda classe		
	Denominazione azienda	Località		Denominazione azienda		
1	Cc Carlo	Via Palazzo	bovini	23 Soncina Franco	via A. Merker	Macellazione e rivendita carni
2	Az Agricola Monser dei Fratelli Zanelli S.S.	Via Cima	bovini	24 La Nuova Riviera	via Nazionale 35	Macellazione e rivendita carni
3	Zanelli Umberto	Via XXV	bovini	25 Podavini Dario	via Nazionale	Macellazione e rivendita carni
4	Contarcelli Luca Azienda Agricola	Via Panoramica, 11	bovini	26 LB Leali e Belotti	via Aldina	Carrozzeria
5	Rossetti Giorgio	Via Videlle	bovini	27 Felter Guerrino	via Valle	Falegnameria
6	Leali Andrea	Via Pala	bovini	28 Elma SpA	via Nazionale 59/A	Falegnameria
7	Cascina Casanuova	Via Casc	bovini	29 Leali Andrea	via XXV Aprile	Cantina
8	Az. Agr. Valle della Vigna	Via Pala	bovini	30 Ridon Pietro	via Predefitte	Cantina
9	Az. Agr Mairone di Bardelloni Piermario	Loc. Maifone	Ovini + bovini	31 Leali Fulvio	via Provinciale	Cantina
10	Giuliani Urban	Via Campolungo, 6	caprini	32 Leali Antonio	via Dosso	Cantina
11	Cavagnini Luigi	Via S. Antonio, 6	polli	33 Comincioli Gianfranco	via Roma	Cantina
12	Bortolotti Giovanni	Via Degli Orti, 15	polli + conigli	34 Vivenzini Fabio	via Boccale	Cantina
13	Vagliati Cecilia	Via Degli Orti, 11/A	conigli	35 Ridon Giampietro	via Degli Orti	Cantina
14	Mora Agostino	Via XXV Aprile, 38	conigli	36 Baldi Procolo	via Provinciale	Cantina
15	Az. Agr. LA Basia di Paroni Dr. Elena	Via Basia	equini + ovini	37 Follai Andrea	via G. Palazzi	Cantina
16	Vigasio Bruna Azienda Agricola	Via Panoramica, 15	equini	38 Delai Sergio	via Aldo Moro, 1	Cantina
17	Cavagnini Gianluca	Via Campolungo	equini	39 Franzosi	via XXV Aprile, 6	Cantina
18	Fucina Morena	Via Mascontina, 6	equini			
19	Az. Agr. Nonna Mari di Bertelli Elisa	Via Pizzamala, 6B	equini			
20	American Ranch Fiordiloto di Tofanini Paolo	Via case Sparse, 85	equini			
21	Bortolotti Piergiuseppe	Via Dosso, 2	suini + bovini			
22	Treddi Maria Rosa	Via Casanuova, 1	suini			

Rapporto Ambientale

Le aree oggetto della proposta di intervento non ricadono in siti industriali classificati insalubri.

10.2 SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Con il Decreto legislativo 26 giugno 2015 n. 105, è stata recepita la Direttiva 2012/18/UE, "Seveso III", sul controllo del pericolo da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 161 del 14 luglio 2015 e supplemento ordinario n. 38). Il decreto composto da 33 articoli e 17 allegati, è in vigore dal 29 luglio 2015. Tra le principali novità introdotte dal D.lgs. n. 105/2015 si evidenzia:

- il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell'ambiente. (articolo 11);
- l'introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione della notifica e delle altre informazioni da parte del gestore (allegato 5);
- le procedure per l'attivazione del meccanismo della "deroga", previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (articolo 27);
- il rafforzamento delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24);
- la definizione delle tariffe per le istruttorie e i controlli (articolo 30 e allegato I);

- l'implementazione della normativa tecnica necessaria per la sua attuazione e l'abrogazione delle norme tecniche preesistenti.

Sul territorio del Comune di Puegnago del Garda non si rileva la presenza di siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) ai sensi del D.Lgs 334/99 c.m. 238/05, art. 6/7. Si specifica che non vi è la presenza di RIR nemmeno nei territori amministrativi dei Comuni confinanti.

10.3 INDIVIDUAZIONE DI SITI IPPC - AIA (AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA)

IPPC è l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control" ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC). La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto è stato parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2005). Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008. Infine, il D.Lgs 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e coincenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili). Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. a eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e sm.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della LR. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti).

L'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione delle Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", ha introdotto nuove e rilevanti disposizioni in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), estendendo l'ambito di applicazione a installazioni precedentemente non soggette all'AIA.

Allo scopo di fornire indicazioni utili ad una uniforme applicazione della nuova normativa AIA a livello regionale, la Regione Lombardia ha emanato la circolare n. 6 del 4/08/2014. Le categorie di attività soggette ad AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), e in sintesi sono: attività energetiche, produzione e trasformazione metalli, industrie dei prodotti minerali, impianti chimici, Gestione rifiuti ed altre attività quali ad esempio: allevamenti e impianti per trattamento di superfici con utilizzo di solventi. Rispetto agli impianti, soggetti per la normativa qui in esame, l'ingresso numericamente più rilevante è quello relativo agli impianto di trattamento rifiuti.

All'interno del Comune di Puegnago del Garda non si rileva le presenza di attività industriali che hanno ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e IPPC.

10.4 INDIVIDUAZIONE OPERE SOTTOPOSTE A VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)

All'interno del Comune di Puegnago del Garda, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale, indica la presenza di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale interessanti varie ditte operanti sul territorio.

Verifiche Regionali - numero studi trovati: 3								
P	A	N. SIA	Progetto	Proponenti	Data avvio	Mappa	Sintesi	
VER	SO	VER1826-RA	Riassetto di cava cessata in località S. Quirico	GAMA RECUPERI Srl	24/08/2011			
VER	CR	VER1305-RA	C123B5 Attività estrattiva nella cava Ferandi nel comune di Puegnago sul Garda (BS)	DITTA GAMA RECUPERI	16/04/2008			
VER	CR	VER252-RL	Messa in sicurezza della S.S. 572 "Desenzano -Salò" e razionalizzazione dei flussi di traffico sulla stessa transitanti.	PROVINCIA di BRESCIA	30/08/2002			

Si anticipa che le opere sottoposte a VIA presenti nel Comune di Puegnago del Garda non interessano le aree oggetto di proposta di variante.

10.5 AREE DISMESSE

Le aree industriali dismesse rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico.

La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 *"Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia"*).

Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale.

A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse".

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).

Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

Dalla lettura dei dati emerge che all'interno del Comune di Puegnago del Garda non vi sono Aree dismesse.

10.6 AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA

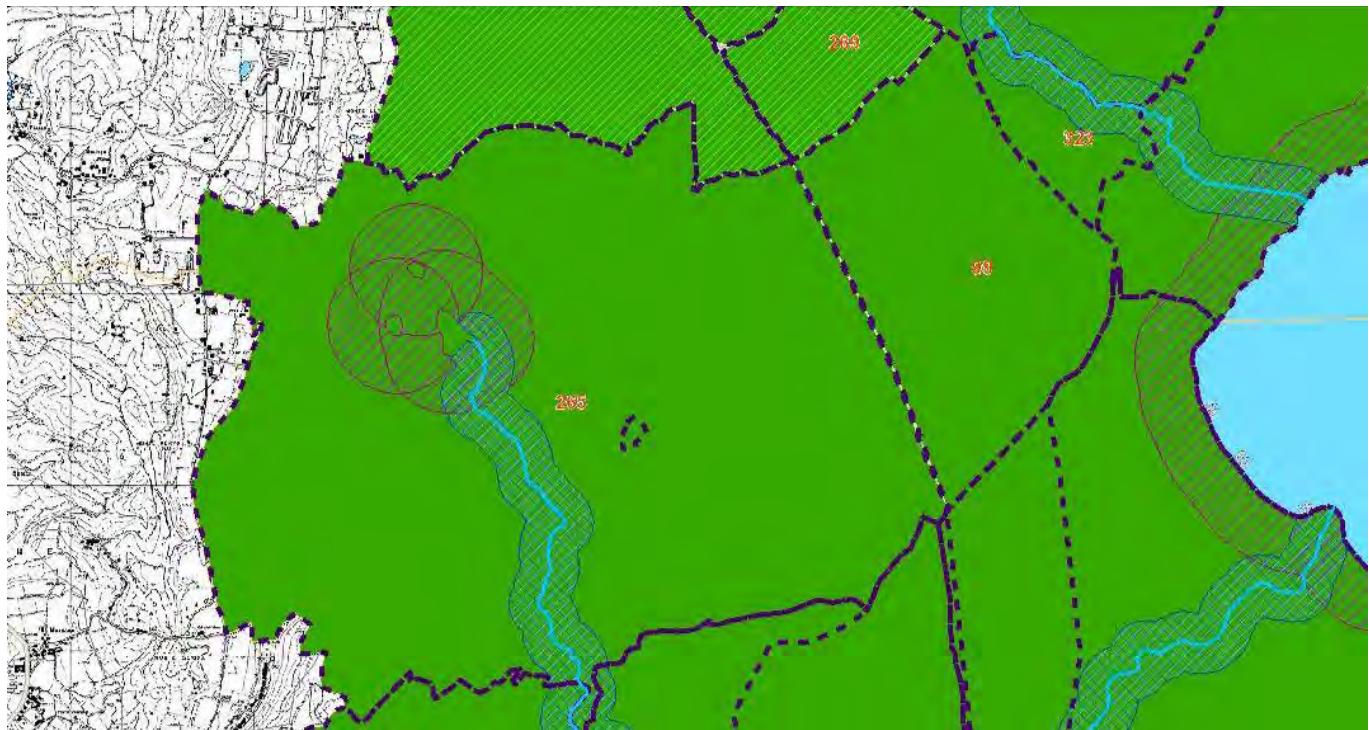
Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio.

In particolare contiene le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del DLgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela e le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Nel SIBA possono essere visualizzati (attraverso tematizzazioni di legenda predefinite) i seguenti elementi: i Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142), il Piano paesaggistico (Piano Paesaggistico Regionale) e la Biodiversità (Difesa della Natura - Piano Paesaggistico Regionale).

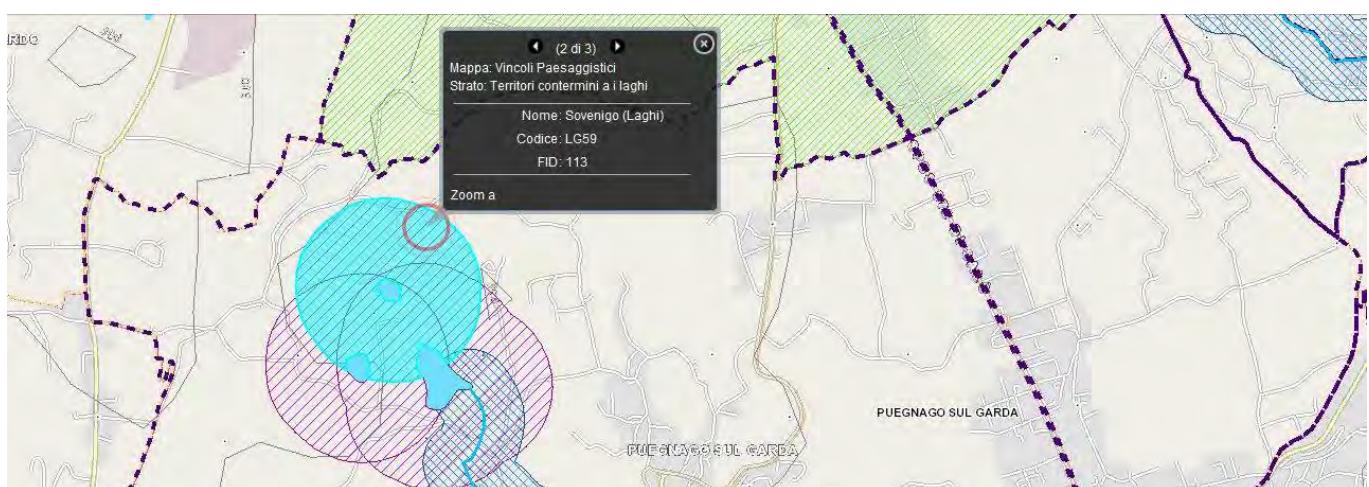
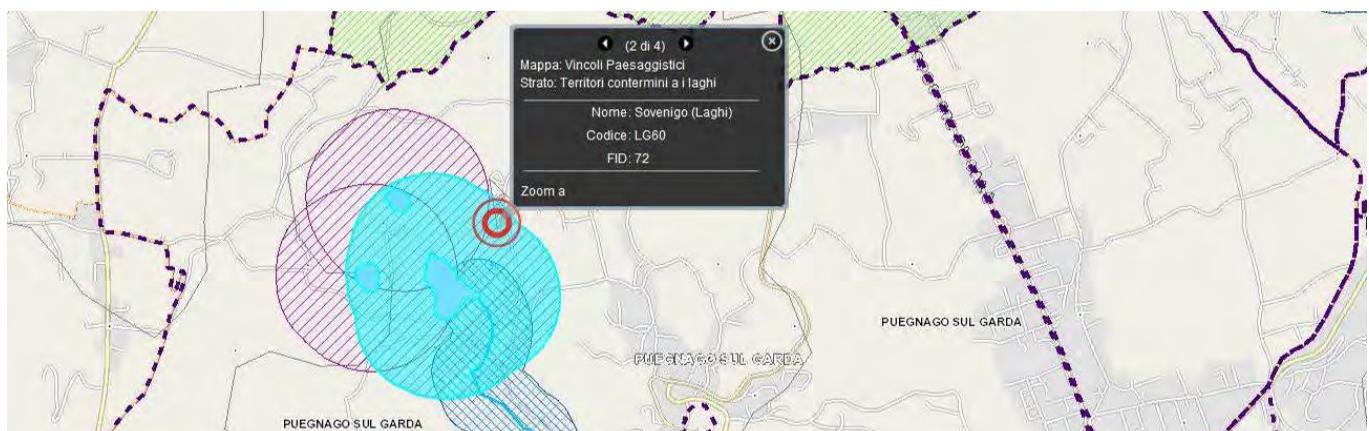
Il SIBA prende in considerazione le seguenti componenti informative:

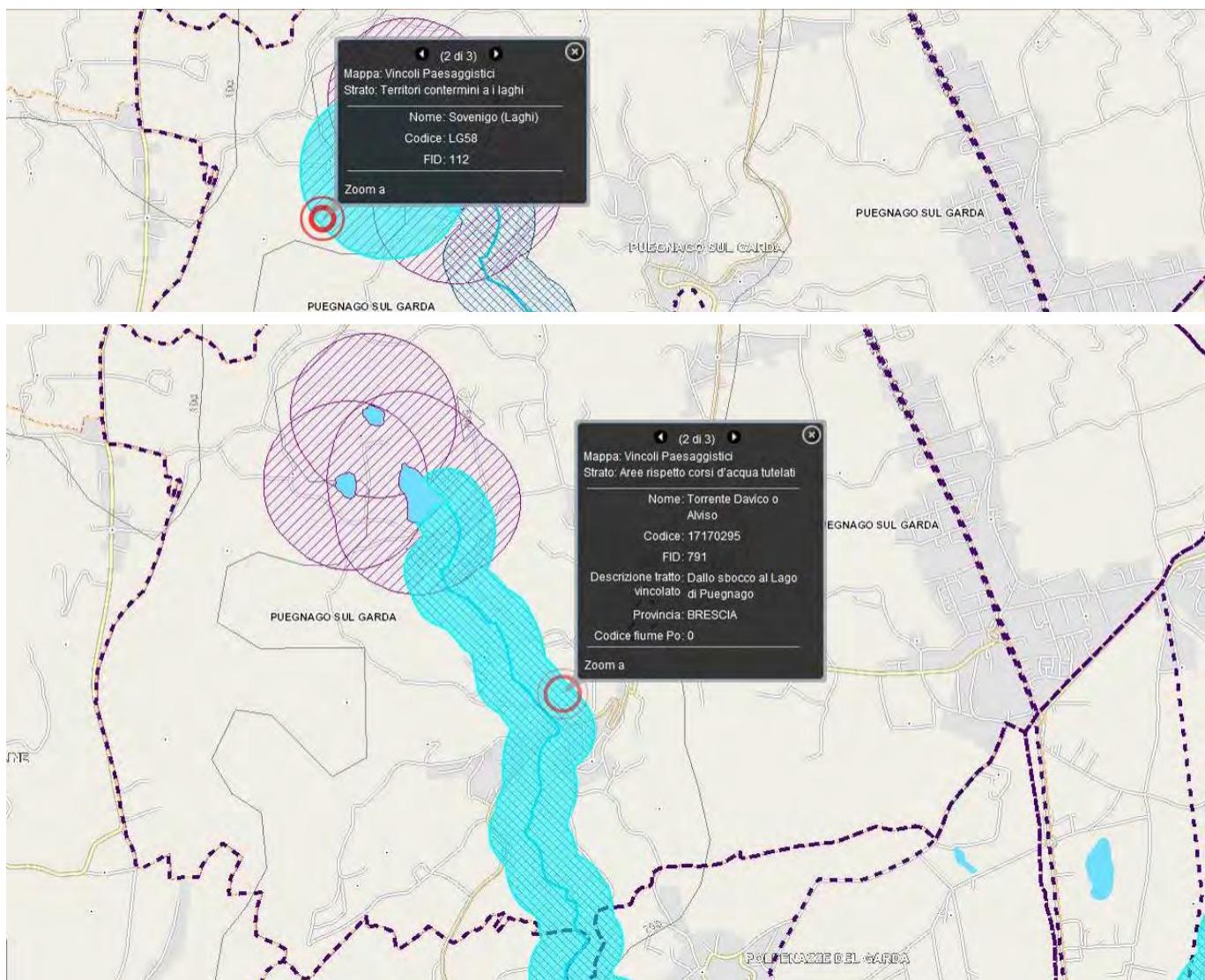
- Aree di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04:
 - Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b)
 - Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d)
 - art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m)
- Aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR):
 - articoli della sezione Normativa del PPR: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26,27,
 - Indirizzi di Tutela, Parte I°, Parte II° e Parte III°
 - Repertori del PPR
- Tali elementi sono suddivisi per gruppi di layer con legende tematizzate
 - Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000)
 - Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000)
 - Monumenti naturali
 - Parchi e PLIS
 - Rete Ecologica Regionale



FONTE: cartografia.regione.lombardia

Dall'analisi della cartografia fornita dal sito internet SIBA si evince che il Comune di Puegnago d/G è interessato dalla presenza dai seguenti vincoli paesistici:





Dalla cartografia qui riportata si può intuire che le aree oggetto della presente variante sono esterne sia ai "Territori contermini ai "Laghi " sia alle "Aree di rispetto dei corsi d'acqua".

L'ambito amministrativo di Puegnago d/G è altresì interessato da tre decreti ministeriali.

Nello specifico il Decreto Ministeriale 15 giugno 1960 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in frazione Raffa, sita nell'ambito del Comune di Puegnago (Brescia)" interessa tutta la porzione centro-est del Comune e quindi le aree oggetto del PA qui in esame.

Il Decreto Ministeriale 12 novembre 1962 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del complesso della collina e torre medievale, sito nel Comune di Puegnago" coinvolge una ristretta porzione centrale del territorio amministrativo; si specifica che le aree vincolate non interessano l'ambito di PA qui in esame.

Il Decreto Ministeriale 22 febbraio 1967 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'abitato e di parte del comprensorio comunale di Puegnago (Brescia)" coinvolge tutta la porzione centro-ovest del Comune non insistendo sull'ambito oggetto del presente Rapporto Preliminare.

Di seguito si riportano succitati Decreti Ministeriali.

Si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al progetto di Piano di Lottizzazione la valutazioni delle eventuali interferenze del progetto stesso con le tematiche prese in esame nel presente capitolo.

DECRETO MINISTERIALE 15 GIUGNO 1960.

**DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA IN
FRAZIONE
RAFFA, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI PUEGNAGO (BRESCIA).**

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE

BELLEZZE NATURALI;

VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N.

1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;

CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI BRESCIA PER LA
PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 16 MARZO 1959

HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA

PAESISTICA, COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA,

LA ZONA IN FRAZIONE RAFFA, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI PUEGNAGO

(BRESCIA);

CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDDETTA COMMISSIONE E' STATO

PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE,

ALL'ALBO DEL COMUNE DI PUEGNAGO;

CONSIDERATO CHE IL VINCOLO NON SIGNIFICA DIVIETO ASSOLUTO DI
COSTRUIBILITÀ; MA IMPONE SOLTANTO L'OBBLIGO DI PRESENTARE ALLA
COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALSIASI

PROGETTO DI COSTRUZIONE CHE SI INTENDA ERIGERE NELLA ZONA;

RICONOSCUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
PERCHE' CON IL NUCLEO ABITATO DELLA FRAZIONE COSTITUITO DA ANICHE E
CARATTERISTICHE CASE E CON I SUOI PENDII COPERTI DA VARIA VEGETAZIONE
FORMA UN QUADRO NATURALE DI NON COMUNE BELLEZZA PANORAMICA AVENTE

VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE GODIBILE DA VARI PUNTI DI VISTA

ACCESSIBILI AL PUBBLICO;

DECreta:

LA ZONA IN FRAZIONE RAFFA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PUEGNAGO (BRESCIA), CONFINANTE AD OVEST CON
IL TRATTO DI STRADA SALO'-DESENZANO CHE VA DAL CONFINE FRA I COMUNI DI PUEGNAGO E MANERBA (Q. 130) ALLA
LINEA DI CONFINE FRA I COMUNI DI PUEGNAGO E SALO' (Q. 143);

A NORD CON LA LINEA DI CONFINE TRA PUEGNAGO E SALO' COMPRESA FRA LE QUOTE 143 E 195;

AD EST CON LA LINEA DI CONFINE TRA PUEGNAGO E SAN FELICE DEL BENACO FRA LA QUOTA 195 E LA FRAZIONE SAN
PROCOLO (Q. 162);

A SUD CON LA LINEA DI CONFINE DI PUEGNAGO CON QUELLO DI MANERBA CHE VA DALLA FRAZIONE DI SAN PROCOLO
ALLA QUOTA 130, HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' CON IL NUCLEO ABITATO DELLA FRAZIONE COSTITUITO DA

ANTICHE E CARATTERISTICHE CASE E CON I SUOI PENDII COPERTI DA VARIA VEGETAZIONE FORMA UN QUADRO NATURALE
DI NON COMUNE BELLEZZA PANORAMICA AVENTE ANCHE VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE GODIBILE DA VARI PUNTI DI
VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE 29
GIUGNO 1939, N. 1497.

IL PRESENTE DECRETO SARÀ PUBBLICATO AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940,
N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE
BELLEZZE NATURALI DI BRESCIA.

LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE IL COMUNE DI PUEGNAGO PROVVEDA ALL'AFFISSIONE
DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO UN MESE DATA DELLA SUA
PUBBLICAZIONE, E CHE IL COMUNE STESSO TENGA A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA
UFFICIALE CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE SOPRACITATA.

LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERÀ AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE
STESSA.

ROMA, ADDI' 15 GIUGNO 1960.

DECRETO MINISTERIALE 12 NOVEMBRE 1962.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL COMPLESSO DELLA COLLINA E TORRE MEDIOEVALE, SITO NEL COMUNE DI PUEGNAGO (BRESCIA).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;
VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;
CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI BRESCIA PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 20 MARZO 1961,
HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA, IL COMPLESSO DELLA COLLINA E TORRE MEDIOEVALE IN COMUNE DI PUEGNAGO;
CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE,
ALL'ALBO DEL COMUNE DI PUEGNAGO;
VISTO CHE NESSUNA OPPOSIZIONE E' STATA PRESENTATA, A TERMINE DI LEGGE, AVVERSO LA PREDETTA PROPOSTA DI VINCOLO;
CONSIDERATO CHE IL VINCOLO NON SIGNIFICA DIVIETO ASSOLUTO DI COSTRUIBILITA' O, COMUNQUE, DI MODIFICHE ALLO STATO DEL LUOGO PROTETTO DALLA LEGGE, MA IMPONE SOLTANTO L'OBLIGO DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALSIASI PROGETTO DI LAVORI CHE SI INTENDANO EFFETTUARE NELLA ZONA;
RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' OLTRE A COSTITUIRE UN QUADRO NATURALE DI PARTICOLARE IMPORTANZA VISIBILE DALLA PIAZZA DEL PAESE E DALLE ZONE CIRCONDANTI FORMA UN INSIEME CHE COMPONE UN CARATTERISTICO ASPECTO AVENTE VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE, NELLA SPONTANEA CONCORDANZA E FUSIONE FRA LA ESPRESSIONE DELLA NATURA E QUELLA DEL LAVORO UMANO;

DECreta:

IL COMPLESSO DELLA COLLINA E TORRE MEDIOEVALE SITO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PUEGNAGO, COSTITUITO DAI MAPPALI: 2307, 2306, 2303, 2302, 2310, 2305, 1771, 1776, 1763, 1762, 2317, 2308, 2316, 2311, 2312, 2322, 2314, 2315, 2259, 2521, E DELIMITATO DALLE PARTICELLE 1761, 2304, 2253, 1810, 2313, E PIAZZA DON GIUSEPPE BALDI HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTO A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.

IL PRESENTE DECRETO SARÀ PUBBLICATO AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI BRESCIA.
LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE IL COMUNE DI PUEGNAGO PROVVEDA ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO UN MESE DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE IL COMUNE STESSO TENGA A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE SOPRACITATA.
LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERÀ AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE STESSA.

ROMA, ADDI' 12 NOVEMBRE 1962.

DECRETO MINISTERIALE 22 FEBBRAIO 1967.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLI INTERESSE PUBBLICO DELL'ABITATO E DI PARTE DEL COMPRENSORIO COMUNALE DI PUEGNAGO (BRESCIA).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;

VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;
ESAMINATI GLI ATTI;

CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI BRESCIA PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELL'ADUNANZA DELL'11 FEBBRAIO 1966, HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA, LA ZONA DELL'ABITATO E PARTE DEL COMPRENSORIO COMUNALE DI PUEGNAGO

(BRESCIA);

CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE ALL'ALBO DEL COMUNE DI PUEGNAGO;

VISTO CHE NESSUNA OPPOSIZIONE E' STATA PRESENTATA, A TERMINI DI LEGGE, AVVERSO LA PREDETTA PROPOSTA DI VINCOLO;

CONSIDERATO CHE IL VINCOLO COMPORTA, IN PARTICOLARE, L'OBLIGO DA PARTE DEL PROPRIETARIO, POSSESSORE O DETENTORE A QUALSIASI TITOLO, DELL'IMMOBILE RICADENTE NELLA LOCALITA' VINCOLATA, DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALUNQUE PROGETTO DI OPERE CHE POSSANO MODIFICARE L'ASPECTO ESTERIORE DELLA LOCALITA' STESSA;

RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLI INTERESSE PUBBLICO PERCHE' COSTITUISCE UN QUADRO PANORAMICO VISIBILE DAL LAGO E DA TUTTE LE STRADE DELLA ZONA E PRESENTA ANCHE PUNTI DI BELVEDERE ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI quali SI GODE L'AMPIA VEDUTA DI TUTTO IL BACINO DEL LAGO COMPRESO TRA LA PENISOLA DI SIRMIONE E LA ROCCA DI MANERBA E INOLTRE FORMA UN COMPLESSO DI COSE IMMOBILI AVENTE VALORE ESTETICO-TRADIZIONALE SITUATO SU DI UNA COLLINA CHE FA PARTE DELL'ANFITEATRO MORENICO DEL LAGO DI GARDA CON UN CARATTERISTICO AGGLOMERATO DI VECCHIE COSTRUZIONI SOVRASTATE DALL'IMPONENTE CASTELLO MEDIOEVALE E DALLA CHIESA PARROCCHIALE DI EPOCA BAROCCA;

DECreta:

LA ZONA DELL'ABITATO E PARTE DEL COMPRENSORIO COMUNALE DI PUEGNAGO (BRESCIA) HA NOTEVOLI INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497 ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA. TALE ZONA E' DELIMITATA NEL MODO SEGUENTE:

A NORD: IL CONFINE COL COMUNE DI SALO' DALLA PROVINCIALE DESENZANO-SALO' AL CONFINE COL COMUNE DI VILLANUOVA SUL GLISI;

A OVEST: IL CONFINE COI COMUNI DI VILLANUOVA SUL GLISI E DI MUSCOLINE;

A SUD: IL CONFINE COL COMUNE DI POLPENAZZE SINO ALL'INCONTRO CON LA STATALE DESENZANO-SALO';

A EST: IL TRATTO DELLA SUDDETTA STRADA STATALE DA QUOTA 130 A QUOTA 143.

IL PRESENTE DECRETO SARÀ PUBBLICATO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI BRESCIA.

LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE IL COMUNE DI PUEGNAGO PROVVEDA ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO UN MESE DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE IL COMUNE STESSO TENGA A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI, ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE, CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE PRECITATA.

LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERÀ AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE STESSA.

ROMA, ADDI' 22 FEBBRAIO 1967.

10.7 CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce il ruolo diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, artt. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana la c.d. "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo. Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.

"*Introduzione:*

Le varie attività coordinate dalla Soprintendenza Archeologica, sempre più numerose ed incalzanti, insieme al continuo incremento di lavori agricoli ed edilizi che mutano spesso radicalmente l'assetto del territorio, richiedono con sempre maggiore urgenza strumenti di indagine preventiva e di pianificazione adeguati, tali da garantire un approccio non caotico e sempre più meditato alle complesse realtà dell'ambiente in cui si opera. È evidente che base fondamentale di questo atteggiamento operativo è la conoscenza: conoscenza analitica delle singole situazioni, dei loro contesti, delle reciproche possibilità di relazione. A tal fine è di primaria importanza l'acquisizione di una mappa il più possibile completa dei rinvenimenti effettuati fino ad oggi in un determinato settore: questo facilita le pianificazioni future, gli aggiornamenti dei dati d'archivio, la elaborazione di statistiche e di studi complessivi.

[...]

La cartografia che affianca queste prime sintesi territoriali risulta varia sia nella sua impostazione di base sia nelle sue concrete possibilità di utilizzo; raramente comunque la scala adottata facilita l'esatto posizionamento di un sito. A tale limite si è inteso ovviare nella ricerca che qui si presenta, secondo i criteri che di seguito verranno illustrati.

L'indagine ha preso in esame tutti il territorio bresciano, ad eccezione della città capoluogo [...].

La ricerca sistematica effettuata sul territorio, da non considerarsi opera compiuta ma destinata naturalmente nel tempo a subire continui aggiornamenti, suggerisce, a Lavoro concluso, alcune riflessioni.

Va rimarcato innanzitutto che nel nostro caso la maggior parte delle informazioni viene fornita da notizie di vecchi ritrovamenti, sporadici o casuali, da recuperi occasionali e poco o male documentati; una copertura globale del territorio, intesa come controllo affidabile di tutte le testimonianze archeologiche, può derivare invece soltanto da indagini sistematiche e approfondite sui siti e sui materiali. È probabile quindi che i dati raccolti presentino un margine, ci si augura limitato, di omissioni o errori.

Pur con tale limite, una carta che si pone come obiettivo la mappa delle presenze archeologiche del territorio fornisce tuttavia uno stimolo ad aggiornare le conoscenze o a rettificare eventuali imprecisioni. Inoltre essa fa comunque un primo punto della situazione in atto, evidenzia carenze di strategia ma sottolinea anche presenze e potenzialità archeologiche che nel quadro generale, non più isolate, acquistano senso; essa si può definire come strumento di base sia per le informazioni e ricerche future sia per una più corretta e cosciente pianificazione territoriale.

[...]"

1345. PUEGNAGO DEL GARDA Frazione Raffa; località Videlline (proprietà Zerner)

Sito 158/001; foglio D5 IV; coord. 161913/504881.
Valtenesi.
Strutture romane; raccolta di superficie e saggi di scavo; 1972-74.
Territorio tutelato.

■
Strutture murarie, con tessere di mosaico, materiali ceramici, una moneta, riferibili ad una villa romana in uso fra il I ed il IV sec. d.C..

BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 11; ATS, nota Brogiolo del 20.8.1974; BROGIOLO 1979, p. 193.

1346. PUEGNAGO DEL GARDA Torbiera di Puegnago

Sito 158/002; foglio D5 IV; coord. 16174/50476.
Valtenesi.
Reperti preistorici; rinvenimento fortuito, prima del 1900.
Area agricola.

■
Industria litica e materiali ossei relativi ad un insediamento di età preistorica.
Conservati presso il Museo Pigorini di Roma.

COLINI 1900, p. 209, n. 526; ATS, nota Guarnera del 23.4.1968.

1347. PUEGNAGO DEL GARDA Località Raffa, Cascina S. Giovanni

Sito 158/003; foglio D5 IV; coord. 161943/504853.

Valtenesi.
Reperti romano-altomedievali; rinvenimento fortuito in seguito a lavori agricoli.

■
Epigrafe romana e sepoltura altomedievale.
La prima è conservata nel Museo di Salò.
ATS, note Brogiolo e Cerulli del 1978.

1348. PUEGNAGO DEL GARDA Casa Girelli

Sito 158/004; foglio D5 IV; coord. 1617/5047.
Valtenesi.
Epigrafe romana.

■
Cippo romano.
Conservato presso i Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.

CIL V, 4787 = I.B.593 = I.I.X 809; ATS, nota Guarnera del 23.4.1968; BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 12.

1349. PUEGNAGO DEL GARDA Località imprecisata

Sito 158/005; foglio D5 IV; coord. 1617/5047.
Valtenesi.
Reperti preistorici; rinvenimento fortuito; 1878.

■
Industria litica di epoca preistorica.
Bullettino 1878, p. 62.

1350. PUEGNAGO DEL GARDA Chiesa Parrocchiale

Sito 158/006; foglio D5 IV; coord. 161785/504724.
Valtenesi.
Epigrafe romana.
Centro storico.

■
Iscrizione votiva, su arca in calcare locale, con dedica alla vittoria di *Sextus Attius Baebianus*.

Conservata presso i Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.

CIL V, 4291 = I.B.97 = I.I.X 807; BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 12.

1351. PUEGNAGO DEL GARDA Frazione Castello, Monte S. Antonio (ex proprietà Cominelli)

Sito 158/007; foglio D5 IV; coord. 161804/504696.
Valtenesi.
Strutture romane; raccolta di superficie (1972); rinvenimenti fortuiti in seguito a lavori edili (1973, 1978) e saggi di scavo (1981).
Area agricola.

■
Strutture murarie, con resti di pavimenti, cisterna, tessere di mosaico, materiali ceramici e monete riferibili ad una villa romana in uso dalla prima età imperiale fino al IV sec. d.C..

BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 11; BROGIOLO 1979, p. 192; BROGIOLO 1981b, pp. 80-82.

1352. PUEGNAGO DEL GARDA Monte Boccale (proprietà Leonesio e Prebenda Parrocchiale)

Sito 158/008; foglio D5 IV; coord. 161786/504649.
Valtenesi.

Strutture romane; raccolta di superficie e rinvenimenti fortuiti in seguito a lavori agricoli; 1972.
Territorio tutelato.

■
Strutture murarie, con resti di pavimenti, tessere di mosaico, materiali ceramici riferibili ad una villa databile ad età imperiale.

ATS, nota Brogiolo del 1972; BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 10; BROGIOLO 1979, p. 192.

1353. PUEGNAGO DEL GARDA Monte Asnì

Sito 158/009; foglio D5 IV; coord. 161818/504851.

Valtenesi.
Strutture romane; rinvenimento fortuito nel corso di lavori agricoli, seguito da saggi di scavo; 1972.
Territorio tutelato.

■
Strutture murarie, con materiali ceramici e monete, riferibili ad un piccolo edificio databile ad età imperiale.

ATS, nota Brogiolo del 1972; BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 11; BROGIOLO 1979, p. 192; BROGIOLO 1980, pp. 260-261.

1354. PUEGNAGO DEL GARDA Località Valsella

Sito 158/010; foglio D5 IV; coord. 161800/504803.

Valtenesi.
Reperti romani e medievali; rinvenimenti fortuiti in seguito a lavori edili; 1970-72.
Area agricola.

■
Materiali ceramici di età romana e medievale.

BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 11; BROGIOLO 1979, p. 192.

1355. PUEGNAGO DEL GARDA Frazione Raffa, Cimitero

Sito 158/011; foglio D5 IV; coord. 161934/504825.

Valtenesi.
Reperto romano; rinvenimento fortuito.

■
Epigrafe onoraria con menzione di due seviri augustali, *Quintus Petronius e Publius Valerius*, del *collegium fabrorum*.

Conservata presso casa Belpietro a Castenedolo.

I.I.X 808; ATS, nota Guarneri del 23.4.1968; ALBERTINI 1955, p. 33, n. 6; ALBERTINI 1973, p. 209.

1356. PUEGNAGO DEL GARDA Località Fronzaga

Sito 158/012; foglio D5 IV; coord. 161750/504803.

Valtenesi.
Reperti romani e altomedievali; rinvenimento fortuito, anteriore al 1980.
Area di urbanizzazione commerciale e turistico-alberghiera.

■
Strutture murarie relative ad un edificio romano; materiali ceramici di età romana e altomedievale.

BROGIOLO 1980, p. 261.

1357. PUEGNAGO DEL GARDA Località Castello

Sito 158/013; foglio D5 IV; coord. 161796/504731.

Valtenesi.
Strutture di epoca incerta; rinvenimento fortuito in seguito a lavori edili; 1821.
Area in parte a vincolo storico-artistico, in parte interessata da urbanizzazione.

■
Strutture murarie relative ad un edificio forse di età romana.

BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 11; BROGIOLO 1979, p. 193.

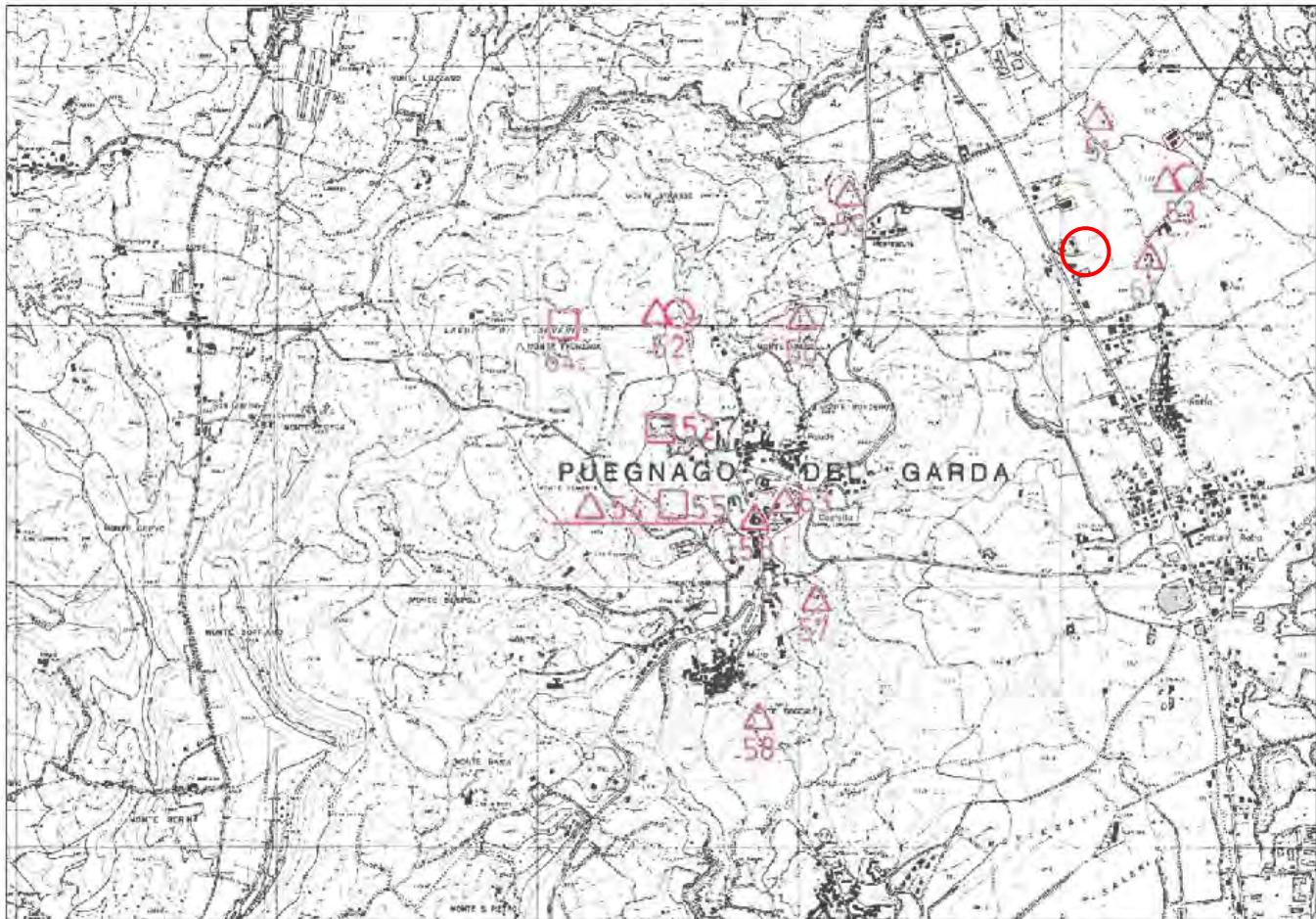
1358. PUEGNAGO DEL GARDA Laghetti di Sovenigo

Sito 158/014; foglio D5 IV; coord. 16171/50480.

Valtenesi.
Reperti preistorici; raccolta di superficie; 1971.
Territorio tutelato.

■
Industria litica di epoca preistorica.

ATS, nota Brogiolo del 30.3.1972; BROGIOLO-MASSENSINI 1972, p. 7.



Le aree oggetto della proposta di Piano di Lottizzazione non sono interessate da specifici siti archeologici già segnalati; si ritiene opportuno comunque, in vista di una efficace salvaguardia di strutture e stratificazioni tutelate dal Dlgs 42/04, che nell'area oggetto della proposta di PL, per le aree interessate dall'edificazione dei manufatti edilizi di progetto, vengano eseguiti accertamenti archeologici preventivi, ovvero prima dell'inizio lavori, al fine di prevenire rallentamenti e modifiche progettuali conseguenti a ritrovamenti fortuiti ad opera già avviata. Tali indagini dovranno essere effettuate da ditta specializzata in scavi archeologici, che opererà sotto la direzione dell'Ente proposto, e con formale incarico e ad onore dell'Ente committente. La ditta archeologica incaricata dovrà preventivamente definire con l'Ente preposto le modalità di intervento. La ditta edile esecutrice dovrà comunque essere chiamata dalla stazione appaltante al rispetto di quanto previsto dal Dlgs. 42/2004 in materia di ritrovamenti archeologici.

10.8 BENI CULTURALI

L'elaborato cartografico denominato "DP – P2 Carta dei vincoli e sensibilità" facente parte integrante del PGT vigente individua, in merito al tema trattato nel presente capitolo, puntualmente:

- L 432/85 – Tutela delle zone di particolare interesse ambientale;
- L 1497/39 – Protezione delle bellezze naturali;
- L 1089/1939 – Vincolo monumentale;
- Beni archeologici

L'elaborato cartografico denominato "Tav. 2.7 Ricognizione delle tutele dei beni paesaggistici e culturali" facente parte integrante del PTCP segnala che all'interno del Comune di Puegnago del Garda sono presenti:

- ✓ Beni di interesse architettonico (DLgs 42/04, artt. 10 e 116; ex L 1089/39):
 - Terreni con resti di strutture romane;

- Edificio in Via Dosso, n. 4;
- Fortificazione (resti).

L'elaborato qui in esame conferma quanto riportato nei precedenti capitoli, infatti in cartografia vengono indicati:

- ✓ Beni di interesse archeologico (DLgs 42/2004, art. 10; ex L 1089/39);
- ✓ Bellezze d'insieme (DLgs 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d), e art 157; ex L 149/39);
- ✓ Territori contermini ai laghi (DLgs 42/04, art. 142, comma 1, lettera b; ex L 431/85).

Preme sottolineare che le aree di progetto non interferiscono né direttamente né indirettamente con la percezione dei beni culturali presenti sul territorio comunale.

11 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

Per poter procedere ad analizzare gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione del Piano di Lottizzazione in variante al Piano di Governo del Territorio vigente di Puegnago del Garda risulta indispensabile delineare un prospetto sintetico delle principali interferenze della variante stessa con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione comunale. In particolar modo nei successivi capitoli si affronteranno i seguenti temi:

- ✓ l'individuazione della destinazione urbanistica vigente e quella eventualmente proposta con il PL in variante;
- ✓ la collocazione geografica rispetto al Tessuto Urbano Consolidato;
- ✓ le classi finali di sensibilità paesistica;
- ✓ i vincoli amministrativi e sovraordinati eventualmente riscontrabili;
- ✓ la classe di fattibilità geologica;
- ✓ la presenza del Reticolo Idrico Minore;
- ✓ la classe di Zonizzazione Acustica;
- ✓ le presenze urbanizzative eventualmente rilevate.

Con la presente variante si propone lo stralcio della previsione urbanistiche vigenti D1 - Ambito produttivo polifunzionale e l'inserimento per la stessa area di un nuovo ambito residenziale di trasformazione denominato "C27".

Analisi delle interferenze dell'Ambito di Trasformazione C27 così come da proposta di variante sono:

PDR vigente	D1 – Ambito produttivo polifunzionale;
DDP/PDR proposta di variante	Comparto residenziale di trasformazione – C27

Ambito interno al perimetro del centro edificato	X
Ambito esterno al perimetro del centro edificato	
Ambito esterno perimetro del centro edificato ed isolato	

Classi di sensibilità paesistica	Classe 3 – sensibilità media	
Vincoli e Sensibilità	Classe 3 – fattibilità con consistenti limitazioni; Fasce di rispetto idrografia (RIM); Fasce di rispetto stradale in progetto; Aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali	
Fattibilità geologica	Classe 3 – fattibilità con consistenti limitazioni; Aree per l'esercizio di polizia idraulica di competenza comunale – fascia di rispetto (10 m)	
Reticolo Idrico Minore	X	
Zonizzazione Acustica	Classe 4 – Aree di intensa attività umana	
Sistema urbanizzativo	Rete acquedotto	X
	Rete gasdotto	X
	Rete fognature	X
	Rete illuminazione	

Di seguito si prendono in esame i principali sistemi che costituiscono i Piano di Governo del Territorio di Puegnago del Garda al fine di verificare le eventuali interferenze con le aree oggetto di proposta di variante.

11.1 DOCUMENTO DI PIANO

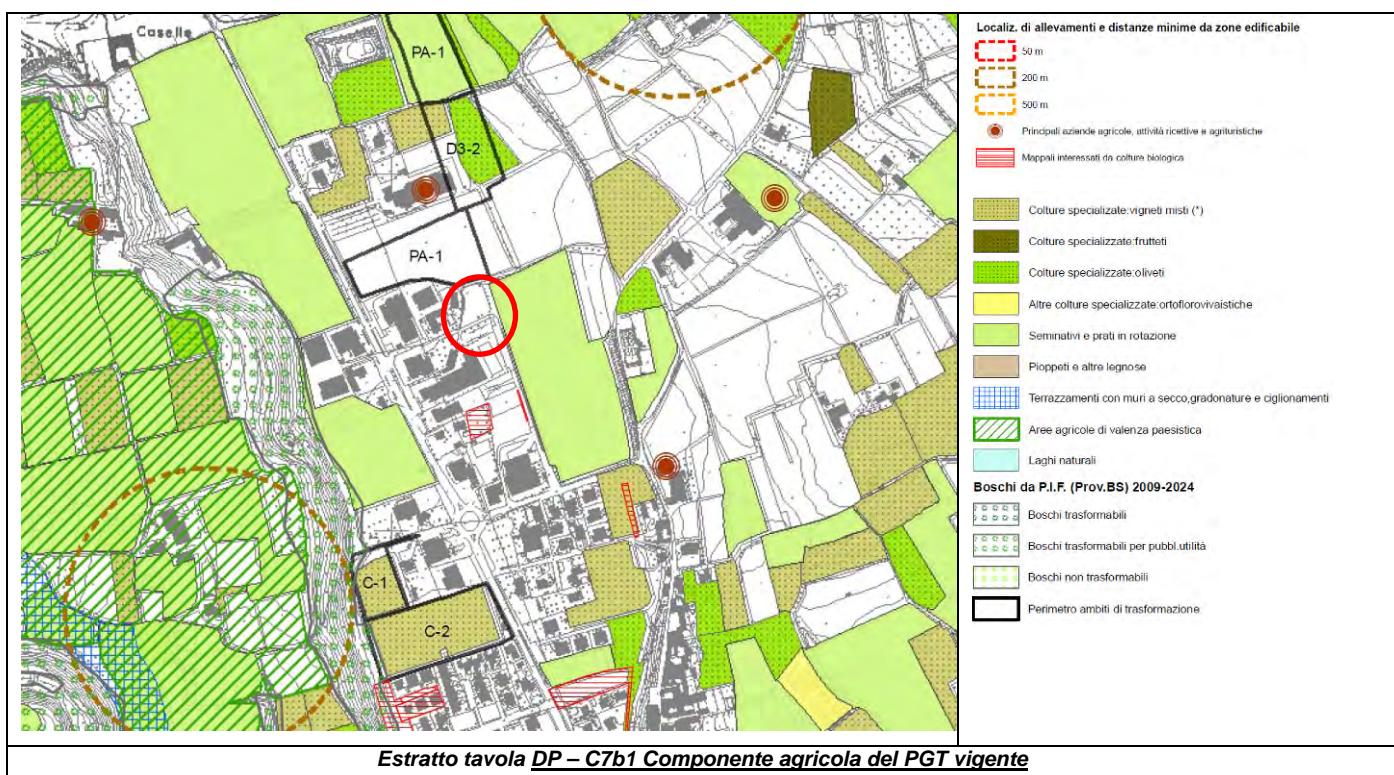
Di seguito verranno analizzati gli elaborati cartografici e testuali propri del DdP del PGT vigente che si ritengono essere maggiormente significativi per le indicazioni fornite in merito all'Ambito in oggetto.

Il DdP vigente è stato adottato con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 25/03/2009 e definitivamente approvato con DCC n. 32 del 11/11/2009 (BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 10 del 10/03/2010).

DP – COMPONENTE AGRICOLA

L'elaborato cartografico "DP – C7b1 Componente agricola" non classifica l'ambito oggetto del presente Rapporto Preliminare in ambiti particolari.

Dalla cartografia in analisi si deduce che l'area di riferimento non è interessata: dalla fascia di rispetto degli allevamenti zootechnici, dai terrazzamenti, dalle aree agricole di valenza paesistica e dai boschi così come indicati dal PIF provinciale.

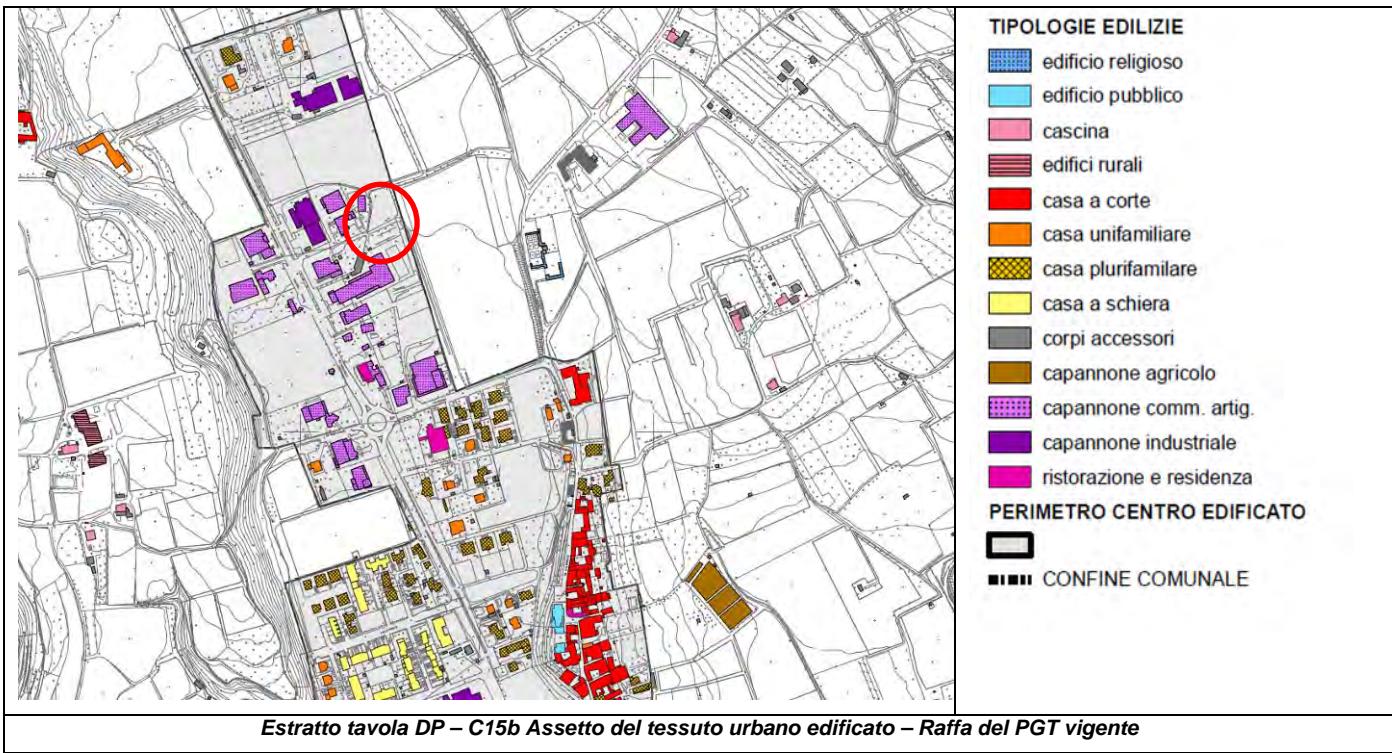


DP – ASSETTO DEL TESSUTO URBANO EDIFICATO

La tavola “DP – C15b Assetto del tessuto urbano edificato – Raffa” riporta le tipologie edilizie presenti nel Comune di Puegnago del Garda. L’Area oggetto della presente variante risulta inclusa completamente nel perimetro del centro edificato.

Al confine sud ed ovest dell'ambito vi è la presenza di capannoni artigianali e commerciali e a nord e est con aree non specificate.

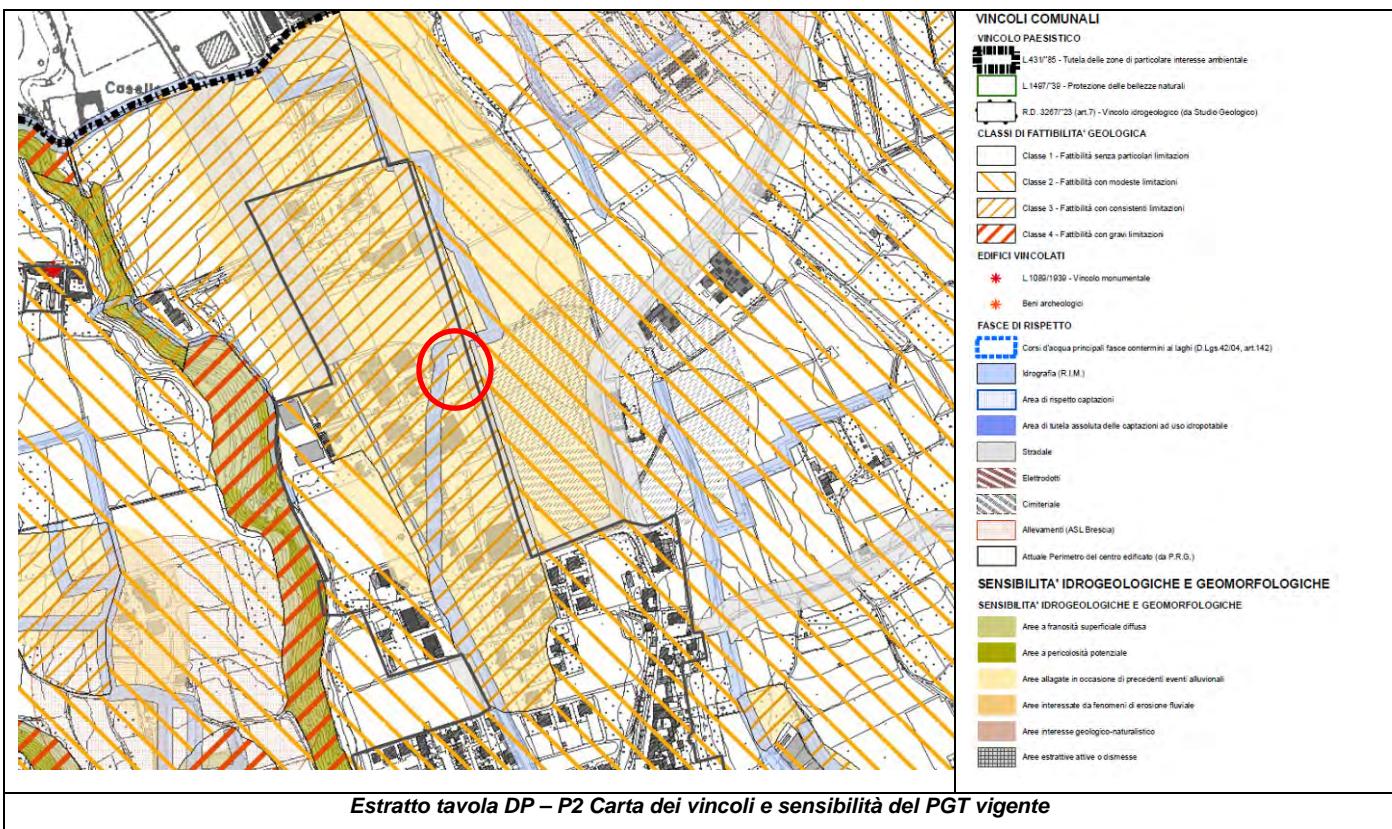
Visto quanto esposto si ritiene che la destinazione urbanistica proposta con la Variante sia compatibile con il contesto circostante.



DP – CARTA DEI VINCOLI E SENSIBILITÀ

L'elaborato cartografico “DP – P2 Carta dei vincoli e sensibilità”, per l'ambito in analisi, indica le seguenti criticità:

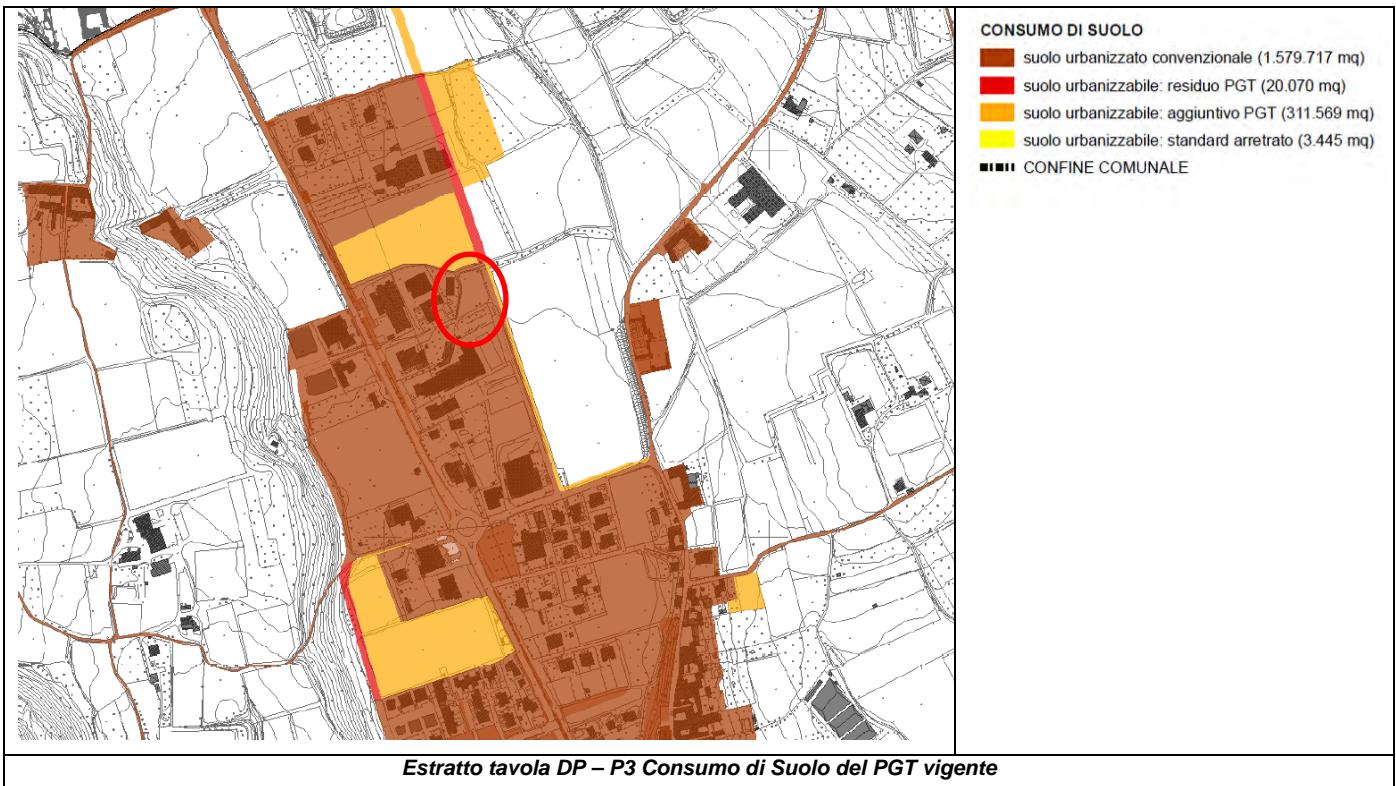
- ✓ Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni;
- ✓ Aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali;
- ✓ Fascia di rispetto idrografico (RIM);
- ✓ Fascia di rispetto stradale.



In merito ai vincoli dettati dallo Studio Geologico vigente si rimanda al successivo capitolo. Si dichiara che i fabbricati di nuova costruzione saranno realizzati esternamente alla fascia di rispetto stradale del tratto viario di collegamento tra la SP 572 e Via Squassa. In merito alla presenza della fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore si sottolinea che quest'ultima interessa la porzione di ambito in lato ovest e anche in questo caso l'edificazione dei futuri manufatti non andrà ad interferire con la fascia di rispetto.

DP – CONSUMO DI SUOLO

Dall'analisi della tavola denominata “DP – P3 Consumo di Suolo” emerge che le aree in esame relative al Piano di Lottizzazione sono classificate come “suolo urbanizzato convenzionabile”.

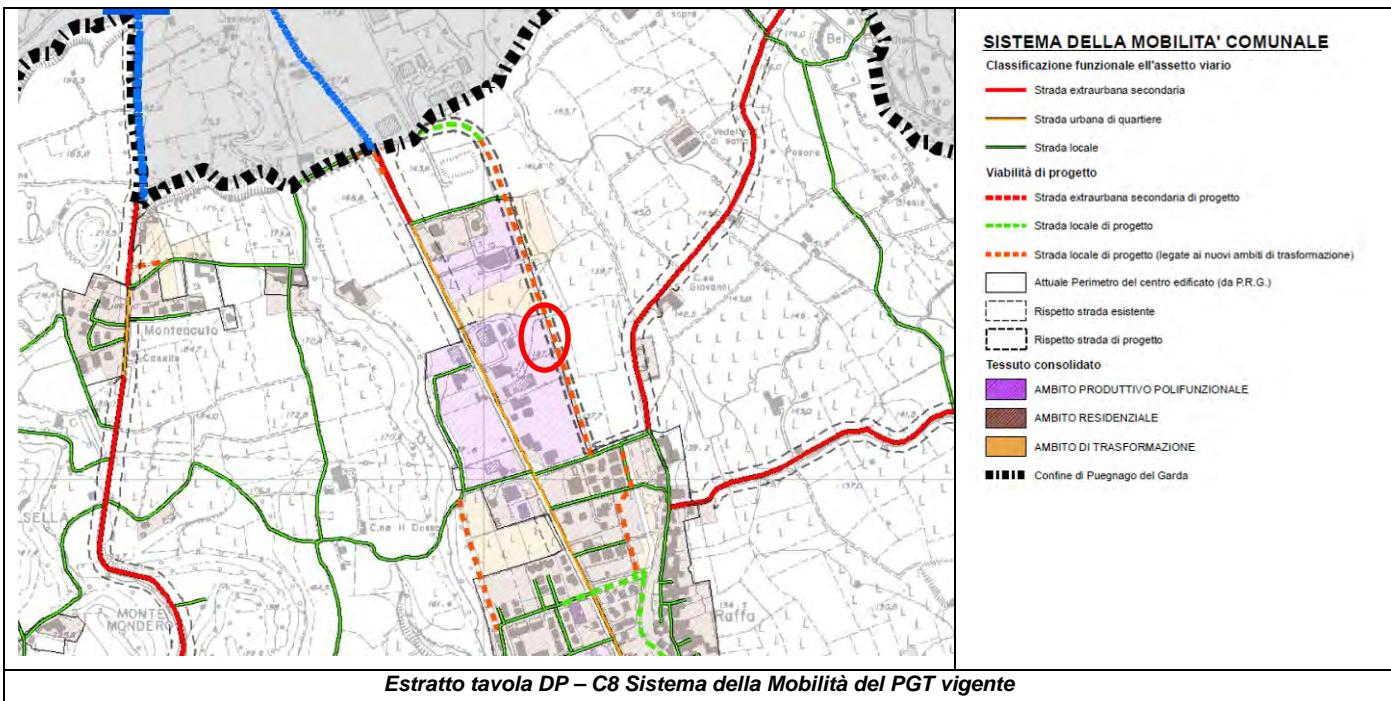


11.2 SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Comune di Puegnago del Garda è situato nella zona collinare della Valtenesi e la morfologia del territorio lo pone come terrazza naturale aperta a est verso il Lago di Garda. Le principali infrastrutture viarie che garantiscono l'accessibilità al territorio comunale dall'asse viario Brescia-Verona (Autostrada A4, exSS11) sono: la provinciale SPBS572 (Salò-Desenzano) relativamente al traffico proveniente da Verona e la SP4 o la exSS45 bis (Gardesana occidentale) per il flusso veicolare proveniente da Brescia. Quest'ultima prosegue poi lungo la costale lacustre fino al confine trentino dove subisce un declassamento a strada provinciale. La SP IV funge invece da ponte verso nord-ovest e la val Camonica. Tutti gli itinerari citati, includono la percorrenza dell'autostrada A4 che si delinea quindi come principale arteria di collegamento stradale. Solo l'itinerario verso Brescia esclude la tratta autostradale includendo invece la SP4 e successivamente la exSS11 che praticamente parallela all'autostrada, offre, comunque, elevate prestazioni viabilistiche.

DP – SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Dall'analisi della cartografia denominata "DP – C8 Sistema della Mobilità" facente parte integrante del PGT vigente si può verificare che le aree qui in esame sono servite dal tracciato viario denominati Via Squassa. Nella porzione est del Piano di Lottizzazione è riportato il sedime del nuovo tracciato viario, classificato come "Strada locale di progetto (legata ai nuovi ambiti di trasformazione)".



Si ricorda che la proposta di PL prevede l'edificazione di nuove strutture prevalentemente residenziali da realizzarsi al di fuori dei rispetti stradali, in applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia.



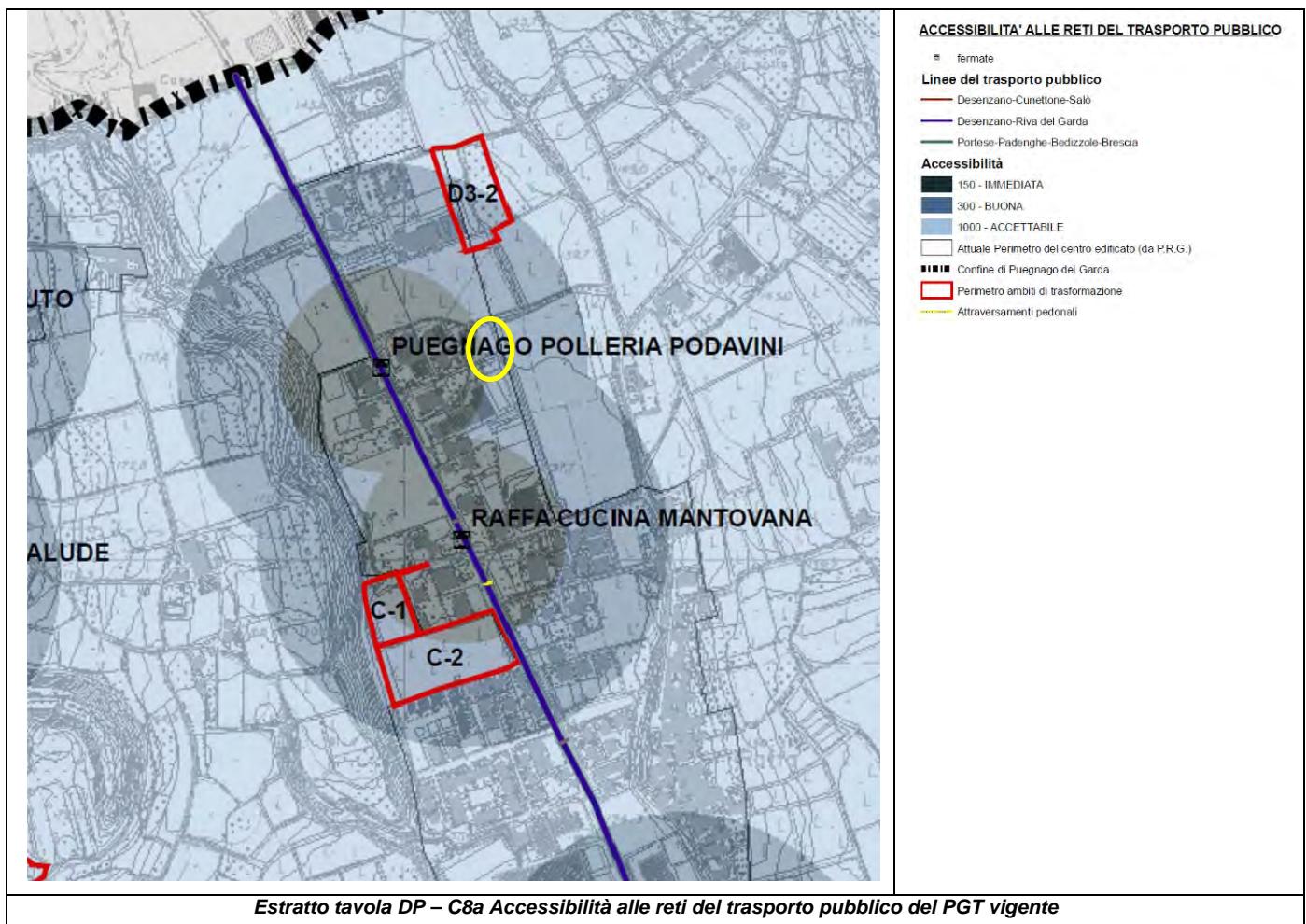
Immagini relative al sistema viario presente nei pressi dell'Ambito di intervento

[Fonte: Geoportale della Provincia di Brescia]



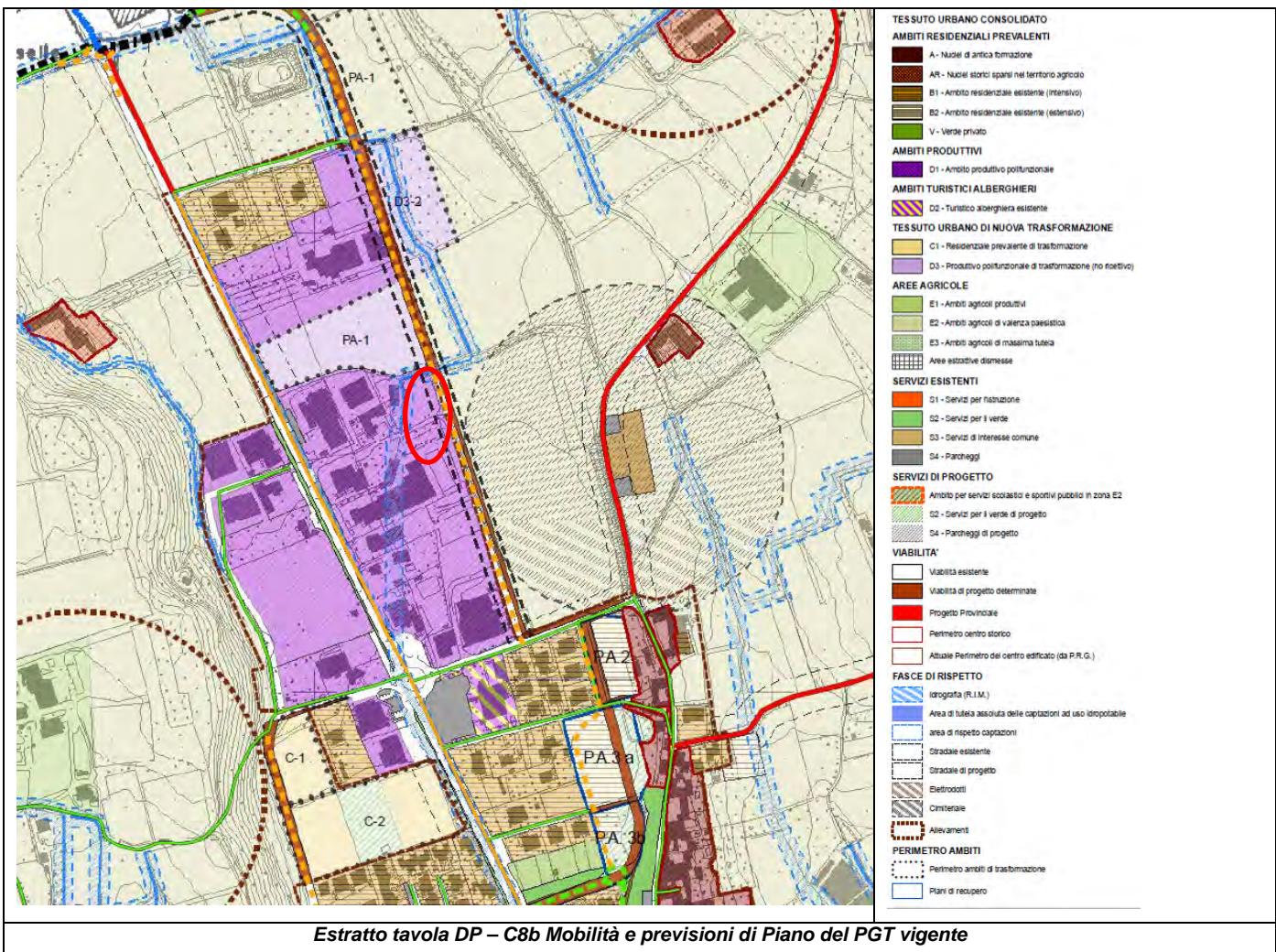
Dall'analisi della cartografia denominata “DP – C8a Accessibilità alle reti del trasporto pubblico” facente parte integrante del PGT vigente si può evincere che l'area in esame è servita dal trasporto pubblico locale.

Nello specifico l'area oggetto del Piano di Lottizzazione ha una accessibilità immediata (150 m) alla fermata denominata "Puegnago polleria Podavini" che serve la linea del TPL "Desenzano del Garda - Riva del Garda". Ad una distanza di circa 300 metri dall'Area, con una accessibilità pertanto accettabile, si trova la fermata denominata "Raffa Cucina mantovana"; anche quest'ultima serve la linea del TPL "Desenzano del Garda – Riva del Garda".



Il servizio di TPL presente a Puegnago d/G è gestito da Trasporti Brescia Nord. Nello specifico le linee presenti sono:

- LN006: Desenzano - Cunettone - Salò;
- LN006: Brescia - Padenghe sul Garda - Portese, Brescia - Padenghe sul Garda - Puegnago, Brescia - Bedizzole - Desenzano del Garda.



11.3 CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio.

L'aspetto di un intervento e il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto.

La valutazione degli esiti paesistici ha, per sua natura, carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzeranno condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una comune condivisione del giudizio. Tale discrezionalità deve essere fondata su criteri di giudizio il più possibile esplicativi e noti a priori a chiunque si accinga a compiere un intervento potenzialmente rilevante in termini paesistici.

A ciascuna componente del paesaggio viene attribuito un grado di sensibilità, alla quale farà riferimento l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

I gradi o classi di sensibilità paesistica, avuto riguardo dei criteri di cui alla DGR 11045/2002 e DGR n. 2121/2006, per il Comune di Puegnago del Garda sono :

- ✓ classe 3: sensibilità paesistica media;
- ✓ classe 4: sensibilità paesistica alta;
- ✓ classe 5: sensibilità paesistica molto alta.

Per Puegnago non sono stati individuati gradi o classi di sensibilità paesistica molto bassa (classe 1) e bassa (classe 2).

Gli ambiti ricompresi nelle classi 3, 4 e 5 sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica ai sensi dell'art. 91 delle N.T.A. del PTCP e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto.

Ogni componente a seconda della classe di sensibilità assegnata è soggetta ad una serie di indirizzi che descrivono diversi gradi d'intervento al fine di definire i modi di uso del territorio ed al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare o riqualificare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percettibilità.

L'allegato denominato "PR – P2 Norme di tutela e indirizzo paesaggistico (carta del paesaggio)" all'articolo 6 "Valutazione di compatibilità paesistica del progetto", comma 6.3 "Nuovi interventi" specifica quanto segue:

"6.3 Nuovi interventi

6.3.1 Il rispetto dei valori paesaggistici relativo a progetti di edifici di nuova costruzione avviene attraverso un percorso metodologico della progettazione che deve accertare gli effetti indotti sull'ambiente dall'intervento proposto per dimostrarne la compatibilità con il paesaggio inteso come contesto ambientale, storico-culturale e naturale.

6.3.2 Il percorso progettuale, operativamente, potrà essere così articolato :

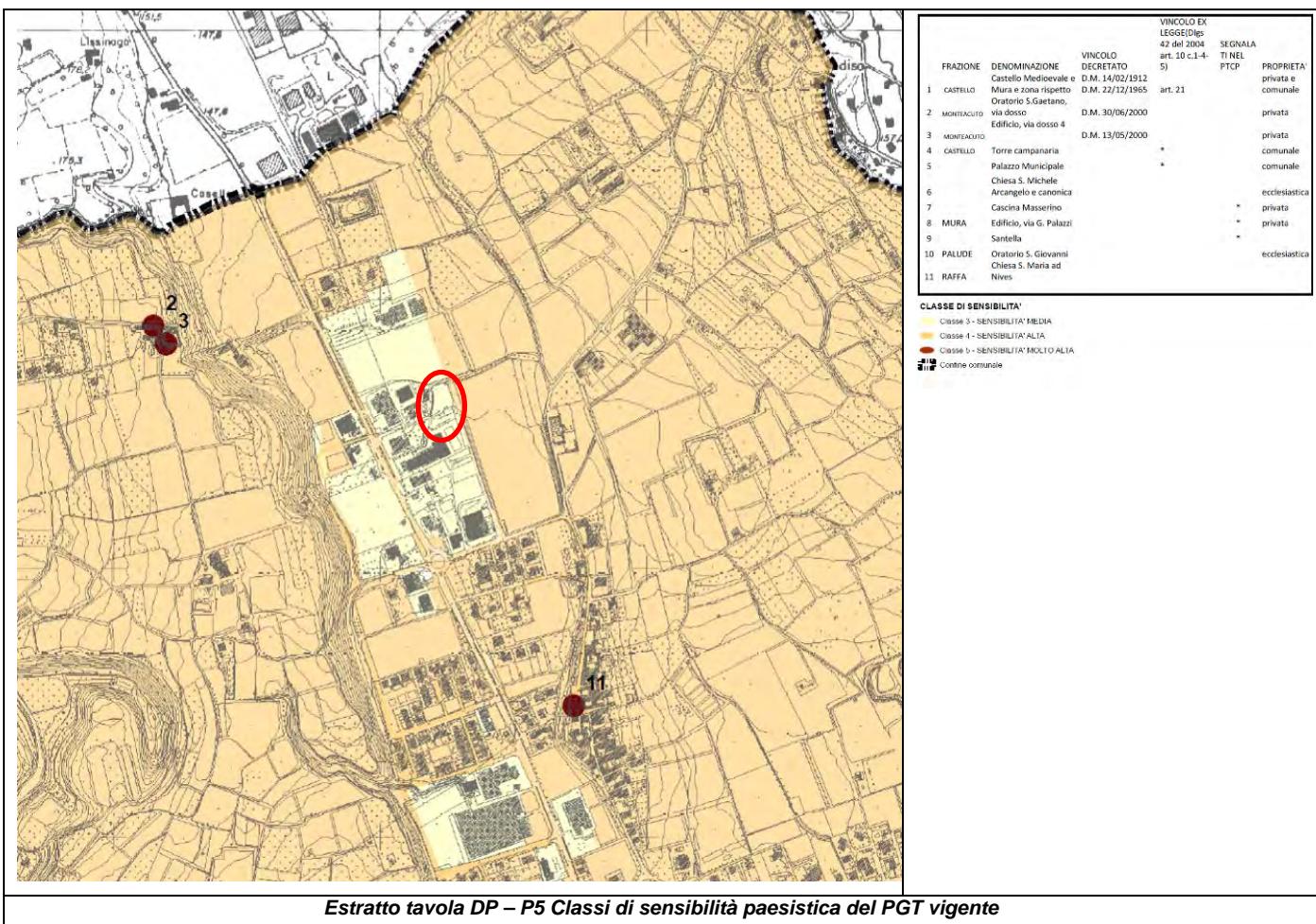
- a) analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto territoriale interessato;
- b) elaborazione del progetto che si ponga come obiettivo primario il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (storico-culturali), l'assonanza con le peculiarità morfologiche esistenti, la particolare attenzione alle caratteristiche costruttive, ai materiali e colori coerenti con i caratteri e valori del contesto;
- c) relazione descrittiva circa l'ammissibilità del progetto proposto in termini di compatibilità paesistica e le eventuali opere di mitigazione dell'impatto visuale adottate.

6.3.3 Nell'applicazione della suddetta metodologia si dovrà tenere conto dei caratteri connotativi dei differenti tipi di paesaggi urbanizzati (tessuto urbano consolidato, ambiti di trasformazione e le aree agricole) e degli specifici indirizzi di tutela delle presenti norme e delle N.T.A del Documento di piano e del Piano delle regole.

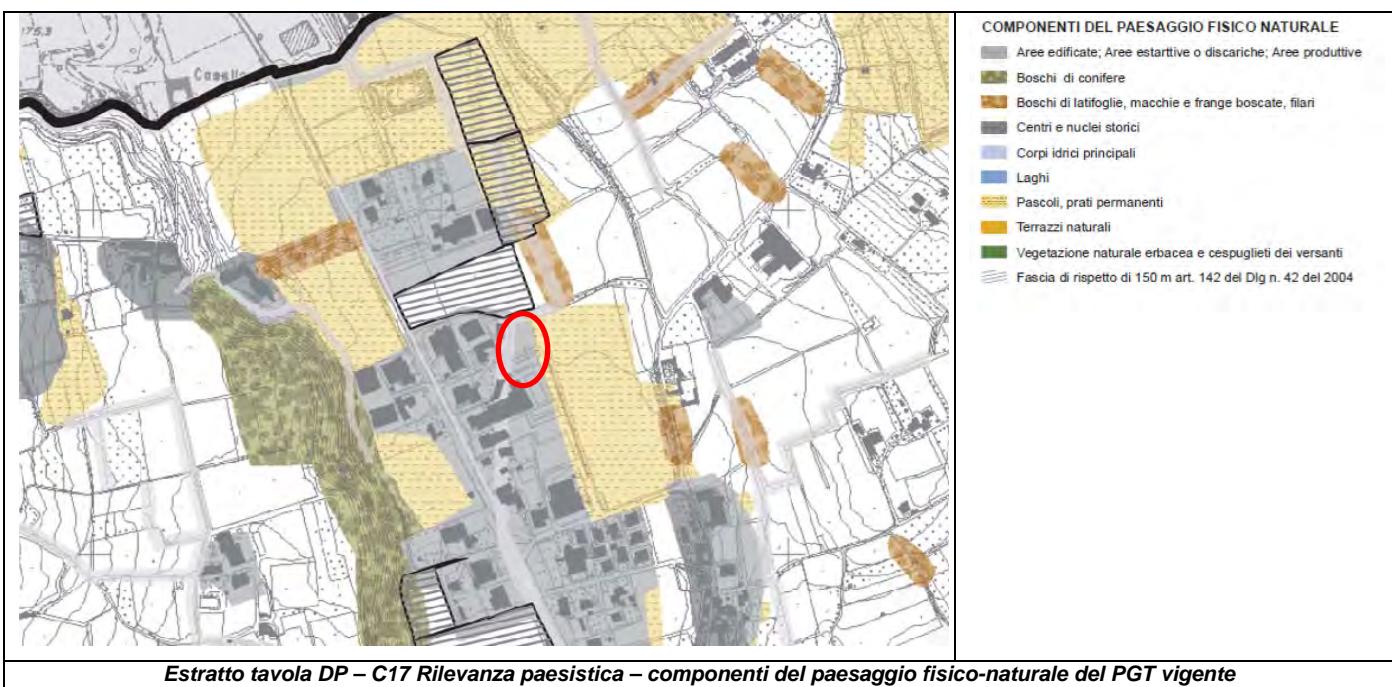
6.3.4 La tutela paesaggistica dei centri urbani e degli insediamenti sparsi, deve tendere al recupero dei valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate, degli interstizi senza uso, delle aree industriali dimesse. In particolare va favorito il recupero del borgo rurale nei suoi caratteri e connotati pervenuti ad oggi o rintracciabili nell'orditura del tessuto edilizio consolidato. Le vecchie cascine, le ville e i giardini storici, case signorili, le alberature dei viali, sono testimonianze da salvaguardare. Una particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti del fenomeno della dismissione di edifici ed aree che hanno assunto una dimensione e un impatto sempre maggiori e che hanno, nel tempo, determinato spazi vuoti e liberi senza identità che contribuiscono al degrado dell'ambiente urbano. In sede di Pianificazione esecutiva potranno essere derogate le prescrizioni delle presenti norme a fronte di rilevanti interessi pubblici o di rilevanti compensazioni a carattere ambientale ivi stabilite.

6.3.5 Per la tutela del paesaggio agrario diventa fondamentale disincentivare le dismissioni agricole e l'occupazione di nuove aree, impedire le saldature fra i centri abitati che principalmente tendono ad evidenziarsi lungo gli assi viari, riducendo le visuali e la percezione di ampi panorami. Dovrà essere condotta una attenta tutela rivolta a consentire gli usi compatibili e mantenere la "leggibilità" del ruolo e della funzione storicamente avuta nella organizzazione del territorio agricolo che dei suoi caratteri architettonici. La nuova edificazione in aree agricole dovrà prestare particolare attenzione alle tessiture territoriali (viottoli, tracciati, centurie, santelle e mulini, rogge, alberature, ecc.) e dovrà ricercare modalità costruttive che non alterino i caratteri del paesaggio circostante : in sede di Pianificazione esecutiva per nuovi insediamenti agricoli potranno essere derogate le prescrizioni delle presenti norme a fronte di rilevanti interessi pubblici o di rilevanti compensazioni a carattere ambientale ivi stabilite."

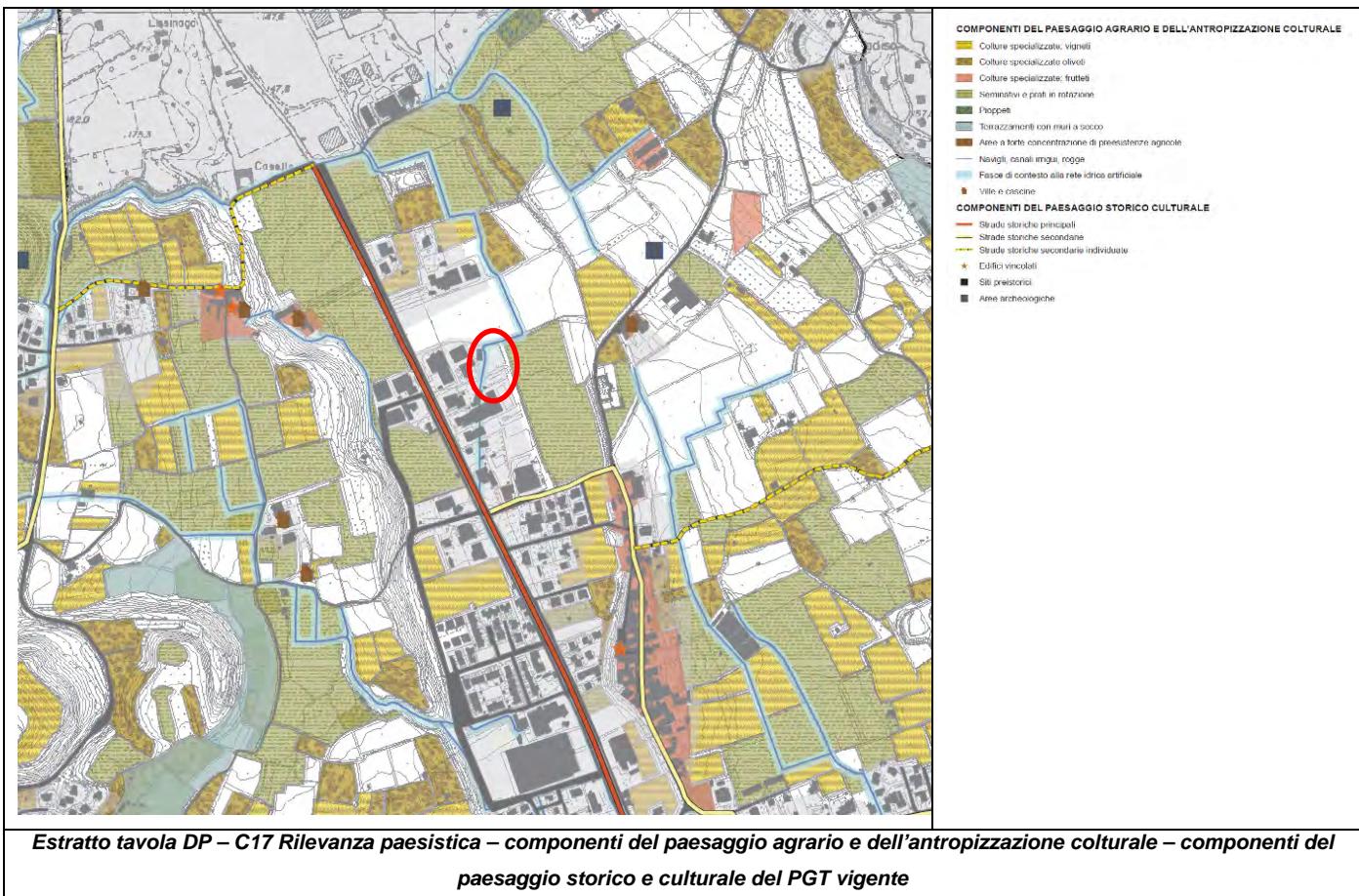
Dall'analisi della cartografia denominata “**DP – P5 Classi di sensibilità paesistica**” facente parte integrante del PGT emerge che l'area in esame è classificata come “Classe 3 – sensibilità media”.



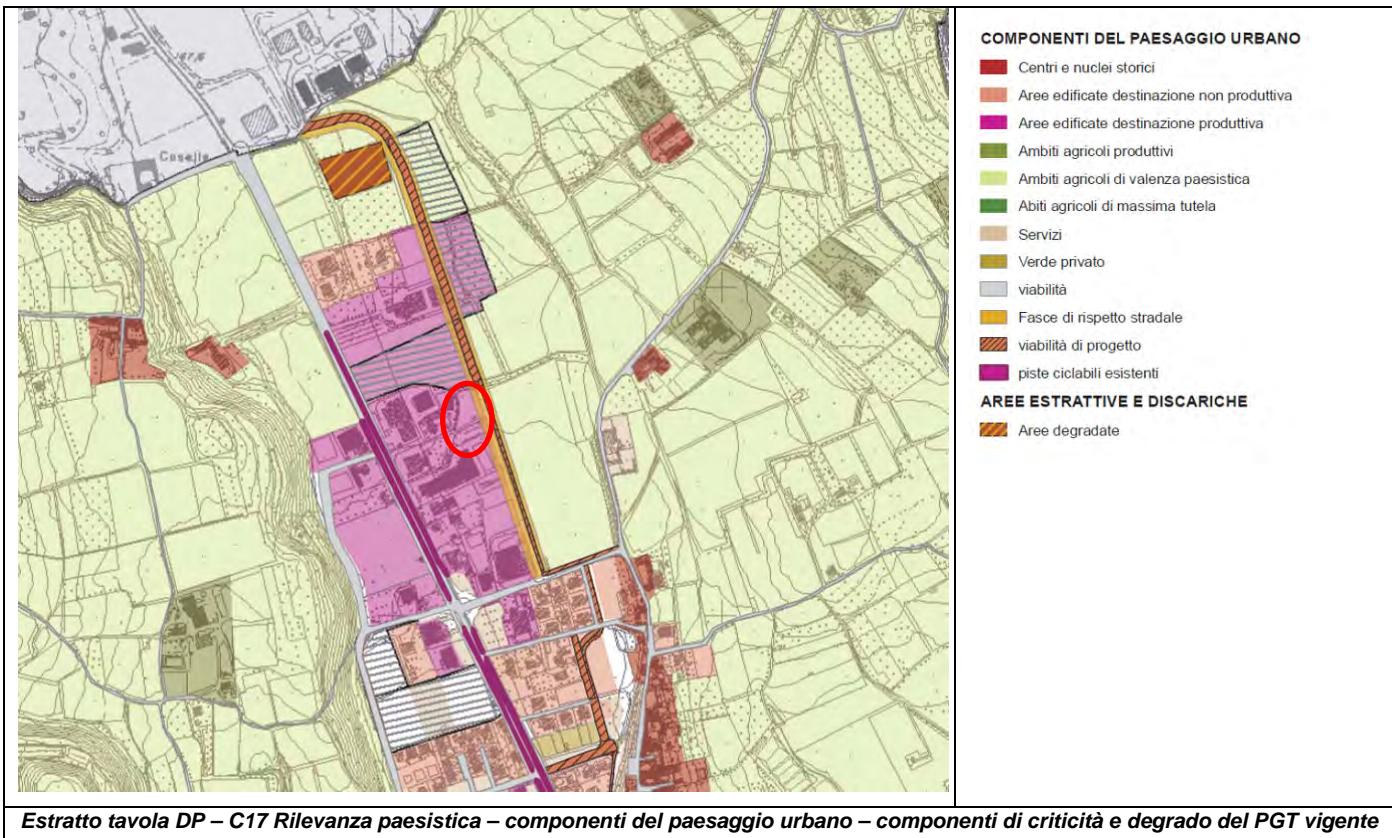
Dall'analisi della cartografia denominata “**DP – C17 Rilevanza paesistica – componenti del paesaggio fisico-naturale**” facente parte integrante del PGT emerge che l'area oggetto della presente relazione è classificata in aree edificate, aree estrattive o discariche, aree produttive.



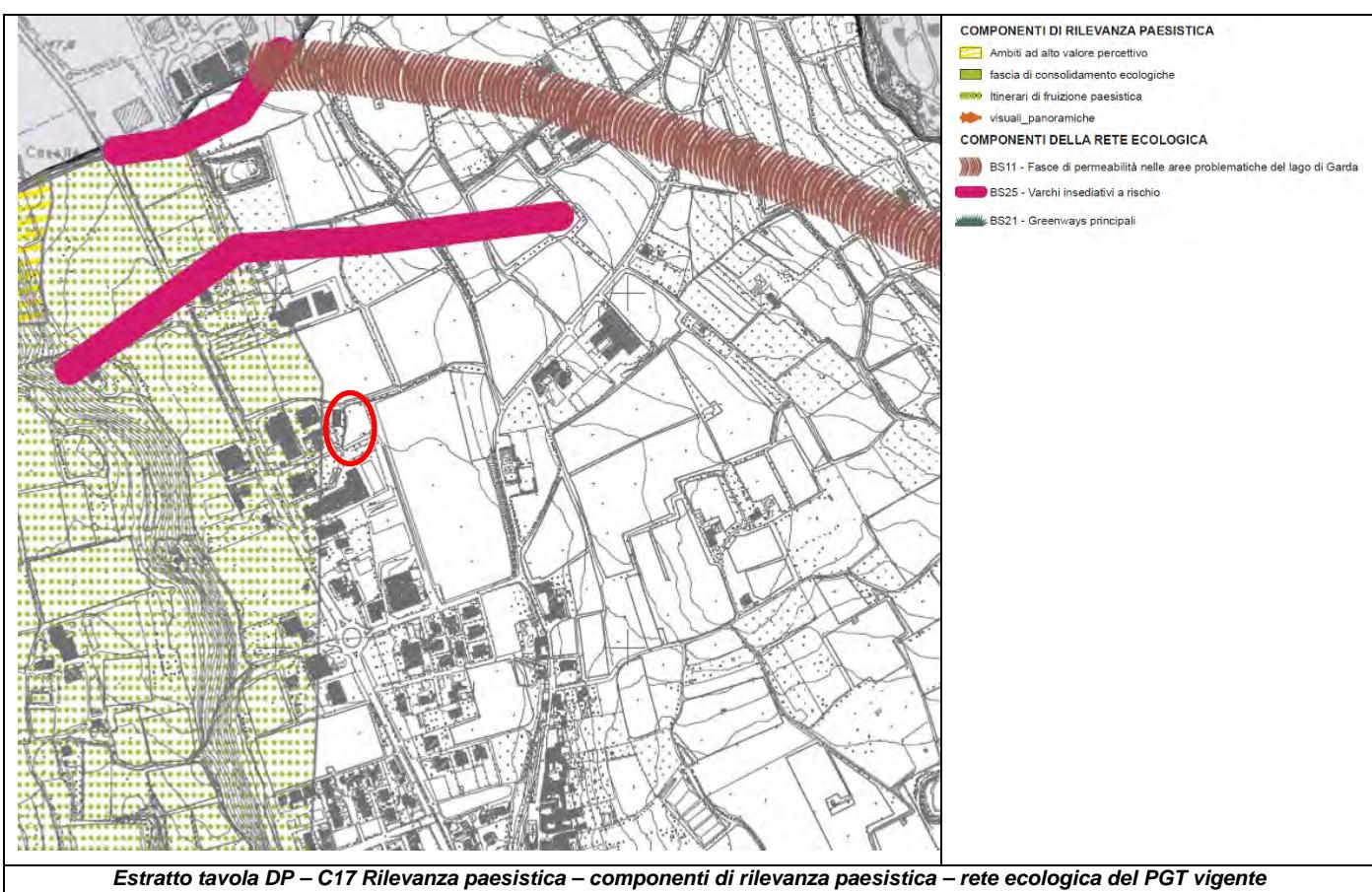
Dall'analisi della cartografia denominata **"DP – C17 Rilevanza paesistica – componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale – componenti del paesaggio storico e culturale"** facente parte integrante del PGT vigente emerge che l'Area non è interessata dalla presenza di "componenti del paesaggio storico culturale", mentre risulta parzialmente interessata dalla presenza di "componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale" fasce di contesto alla rete idrica artificiale.



Dall'analisi della cartografia denominata **"DP – C17 Rilevanza paesistica – componenti del paesaggio urbano – componenti di criticità e degrado"** facente parte integrante del Piano di Governo del Territorio emerge che l'Area prevalentemente classificata come "Aree edificate destinazione produttiva". Le aree poste lungo il confine est sono identificate come "Ambiti agricoli di valenza paesistica".



Dall'analisi della cartografia denominata **"DP – C17 Rilevanza paesistica – componenti di rilevanza paesistica – rete ecologica"** facente parte integrante dello strumento urbanistico vigente emerge che l'area non risulta interessata da nessun ambito e componente della rete ecologica.



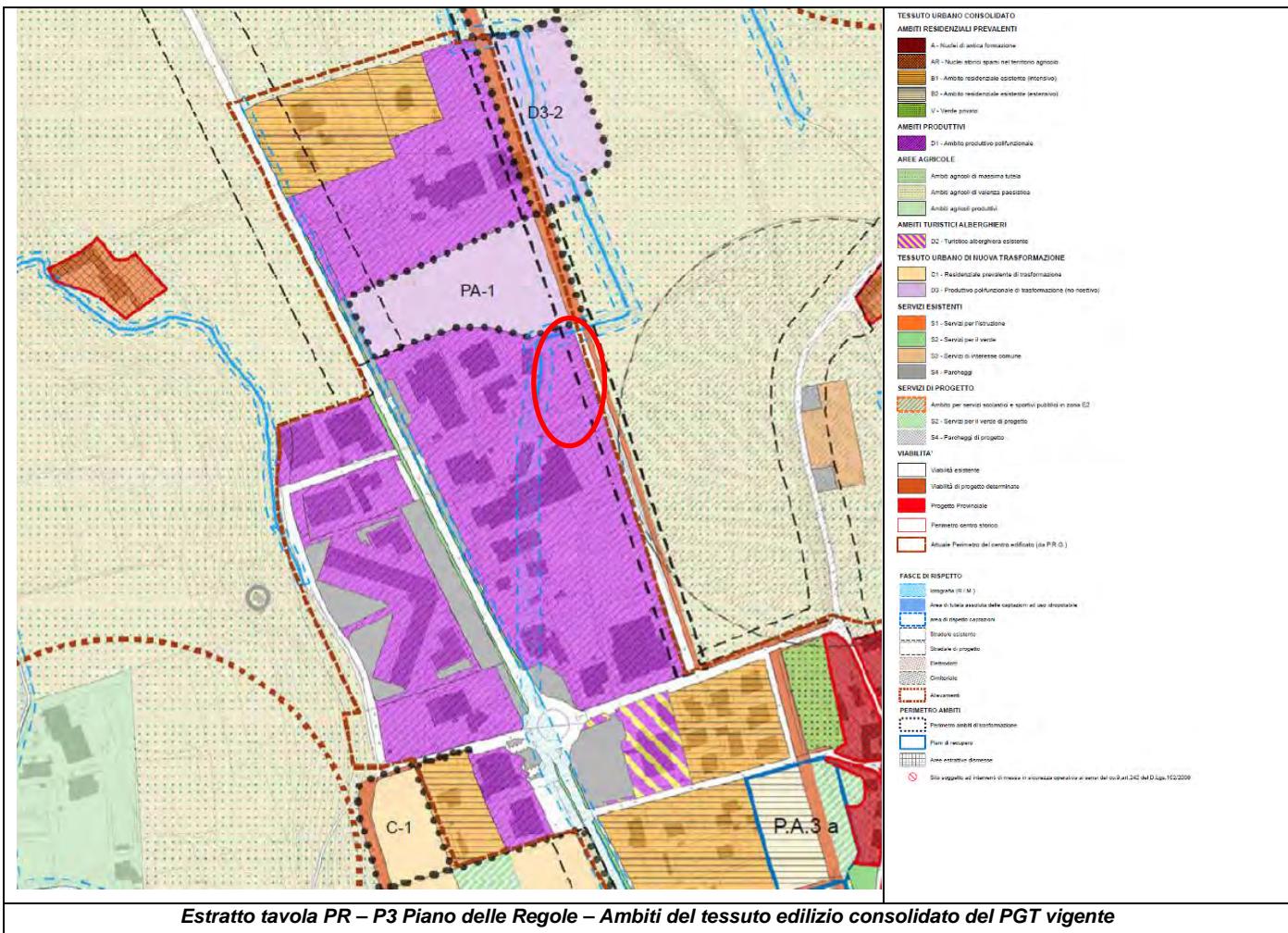
11.4 PIANO DELLE REGOLE

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 11/11/2009 (BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 10 del 10/03/2010).

Con la deliberazione di Consigli Comunale n. 6 del 18/03/2013 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 25 del 19/06/2013) il Comune di Puegnago del Garda ha approvato la I Variante al PGT avente ad oggetto il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi.

L'elaborato cartografico denominato "**PR – P3 Piano delle Regole – Ambiti del tessuto edilizio consolidato**" classifica le aree oggetto della proposta di Piano di Lottizzazione come:

- ✓ D1 – Ambito produttivo polifunzionale;



Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole vigenti per le aree classificate come "D1 - Ambito produttivo polifunzionale" specifica quanto segue:

Art. 77 Ambito produttivo polifunzionale consolidato – D1

Le aree e gli immobili produttive esistenti, considerate ambito D1, comprendono le aree urbanizzate produttive e terziarie prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, spesso a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo le direttrici di viabilità principale. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive miste, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento. L'ambito D1 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

Destinazioni d'uso

Per l'ambito D1 le destinazioni principali ammesse sono la funzione artigianale e industriale (esistente), commerciale, e direzionale, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio.

Non è ammesso il nuovo insediamento di industrie.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- le associazioni culturali;
- i servizi pubblici e privati;
- le attività ricettive e ricreative;
- la residenza di servizio, uno o più alloggi per ogni attività insediata, nei limiti del 30% della SLP produttiva : sono confermati gli alloggi esistenti superiori al suddetto limite con possibilità di ampliamento, una tantum, nei limiti del 20% della SLP abitativa attuale.

In particolare sono ammessi:

- gli esercizi commerciali di vicinato (VIC) e le medie strutture di vendita (MS) nei limiti di mq. 1.500 sia per alimentari che per non alimentari;
- le attività terziarie e direzionali.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

È vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi pubblici o di uso pubblico (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 50% della SLP per le nuove destinazioni direzionali, alberghiere e commerciali;
- al 50% della SLP per le nuove attività di somministrazione di alimenti e/o bevande;
- al 5% della SLP per le nuove destinazioni artigianali.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi possono essere consentiti dall'Amministrazione Comunale previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D1 sono consentiti gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmettenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, solo in posizioni compatibili con le esigenze

paesistico-ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico. Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria	X (esistente)	X
	Artigianato	X	
	Artigianato di servizio	x	
	Depositi e magazzini	x	
	Logistica > mq. 2.000		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA (nuovo impianto)		X
Att. terziarie	Ricettivo		x
	Esercizio di vicinato	x	
	Medie strutture di vendita	x	
	Grandi strutture di vendita (nuovo impianto)		X
	Centro commerciale (nuovo impianto)		X
	Uffici direzionali	x	
	Laboratori	x	
Att. private	Attrezzi private	x	
	Impianti tecnologici	x	
Att. pubbliche	Attrezzi pubbliche e di interesse pubblico o generale	x	
	Residenza pubblica		X

Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D1 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme. Sono ammessi (con permesso di costruire/DIA) tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi (con permesso di costruire/DIA) gli interventi di demolizione e ricostruzione, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edili di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derivate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

E' fatto obbligo di provvedere alla messa a dimora di cortine alberate lungo i confini di proprietà. Oltre i limiti di capacità edificatoria consentita, è ammesso un ampliamento una tantum nei limiti del 10%. Ulteriormente, solo in sede di pianificazione attuativa, può essere consentita la premialità nei limiti del 15% della capacità edificatoria.

Nei comparti in completamento attuati mediante piani attuativi o di edilizia convenzionata, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

Indici e parametri urbanistici ed edili

UF	Indice di utilizzazione fondiaria	SLP/mq	1,00
RC	Rapporto di copertura fondiario	mq/mq	0,50
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	5
H	Altezza massima	ml.	8,00 (esistente se >)
Dc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	ml.	5,00 (esistente se <)
Df	Distanza minima tra fabbricati	ml.	10,00-0,00 (esistente se <)
Ds	Distanza minima del fabbricato dalle strade	ml.	5,00 (esistente se <)

Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Le previsioni nei piani attuativi ovvero, dove prescritto, nei titoli abilitativi convenzionati, dovranno prevedere la dotazione di servizi comunque non inferiore a 100 mq /100 mq di SLP per le destinazioni commerciali e terziarie e 10 mq /100 mq di Slp per le destinazioni produttive secondarie. E' facoltà dell'Amministrazione consentire la monetizzazione in sede di convenzione urbanistica da valutarsi secondo le caratteristiche dell'intervento.

Attuazione del comparto P.A.1

In sede esecutiva, mediante presentazione di un piano attuativo unitario e riferito all'intero comparto territoriale (mq. 23.488 di St), dovrà essere prevista la cessione gratuita di un'area agricola alla stipula convenzione urbanistica; tale area concorre alla dotazione dei servizi per la quota a verde.

La capacità edificatoria complessiva (mq. 13.556 di Slp) è determinata dal concorso dell'intera superficie territoriale, intendendosi applicabile il principio della perequazione di comparto di cui all'art. 28 della L. n.1150/1942.

Il piano attuativo dovrà inoltre prevedere la cessione e realizzazione all'interno del perimetro del comparto come viabilità obbligatoria della strada di progetto denominata "Nuova strada comunale di Raffa".

In sede esecutiva potrà applicarsi, da parte dell'A.C., la premialità prevista all'art.30 delle NTA del DdP, con obiettivo prioritario la cessione al comune dell'area agricola e la realizzazione della suddetta viabilità strategica che dovrà rispondere a requisiti di qualità e di mitigazione ambientale degli impatti.

Dovranno prevedersi, inoltre, dotazioni di parcheggi pertinenziali nonché parcheggi a servizio dell'attività in ragione delle destinazioni insediabili, come previsto all'art. 56 ~~51~~ dalle presenti norme.

Comparto speciale Santa Chiara

Per l'area D1 di via Nazionale denominata "Borgo Santa Chiara" si confermano le prescrizioni previste nella convenzione urbanistica vigente e quanto previsto dall'art. 9 delle presenti norme.

Ottemperati gli obblighi convenzionali per il comparto suddetto si applicheranno le norme del presente

11.5 PIANO DEI SERVIZI

L'elaborato cartografico denominato "**PS – C4 Servizi esistenti**" individua puntualmente, all'interno del territorio amministrativo di Puegnago del Garda, i seguenti servizi pubblici esistenti:

- S1 – Servizi per l'istruzione (S1a – asili nido, S1b – scuole materne, S1c – scuole primarie);
- S2 – Servizi per il verde (S2a – verde di quartiere, S2b – verde non attrezzato, S2c – verde sportivo, S2d – percorsi ciclo-pedonali; S2e – verde attrezzato, S2f – altro);
- S3 – Servizi di interesse comunale (S3a – attrezzature di interesse pubblico o generale, S3b – servizi religiosi, S3d – servizi tecnologici);
- S4 – Parcheggi (S4a – per la residenza, S4b – per il produttivo, S4c – polifunzionali, S4d – commerciali, S4e – altro, Parcheggi di proprietà privata).

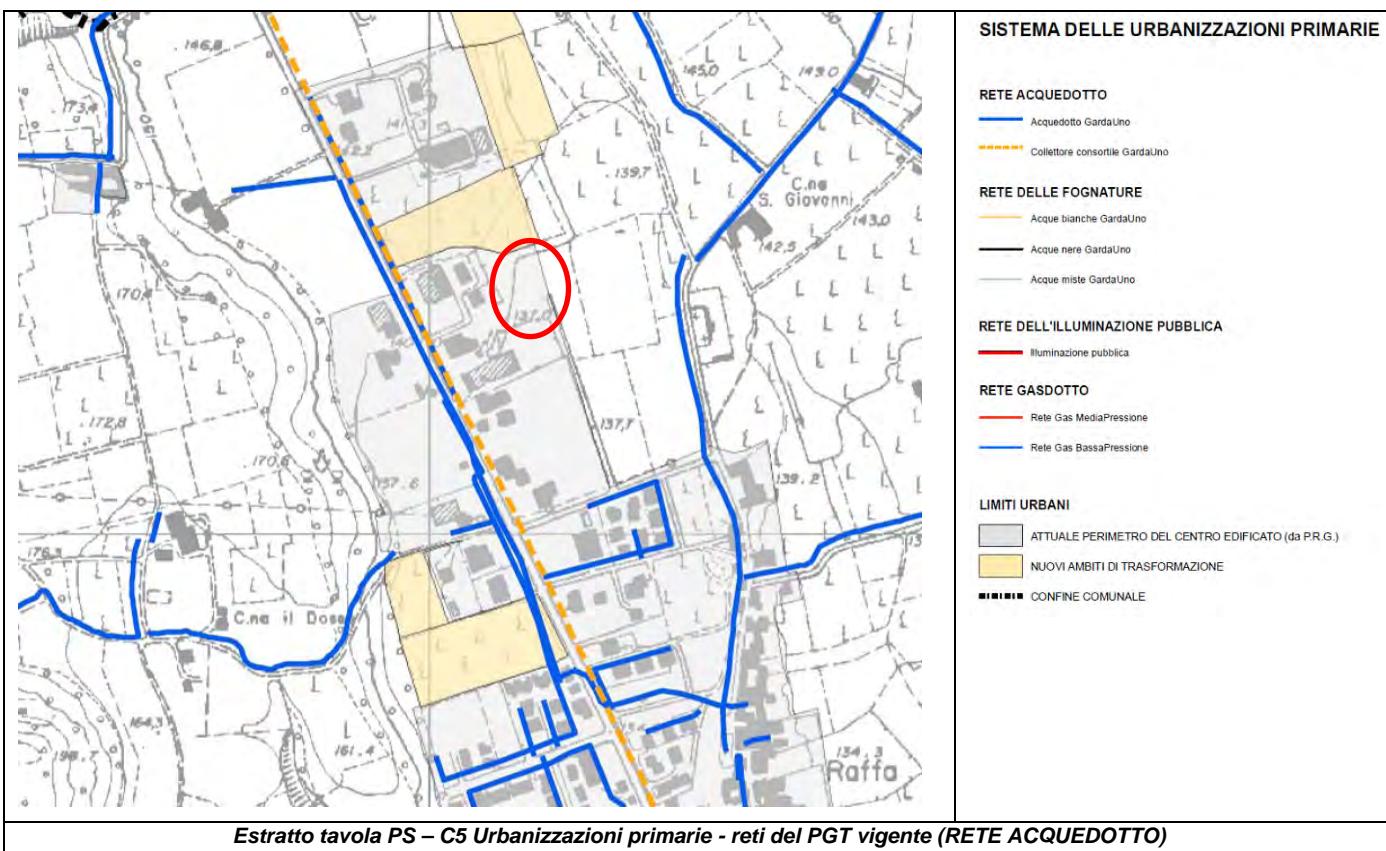
Dall'analisi dell'elaborato "**PS – C4 Servizi esistenti**" emerge che le aree interessate dal progetto di Piano di Lottizzazione non interessano servizi per l'istruzione e servizi di interesse comunale.

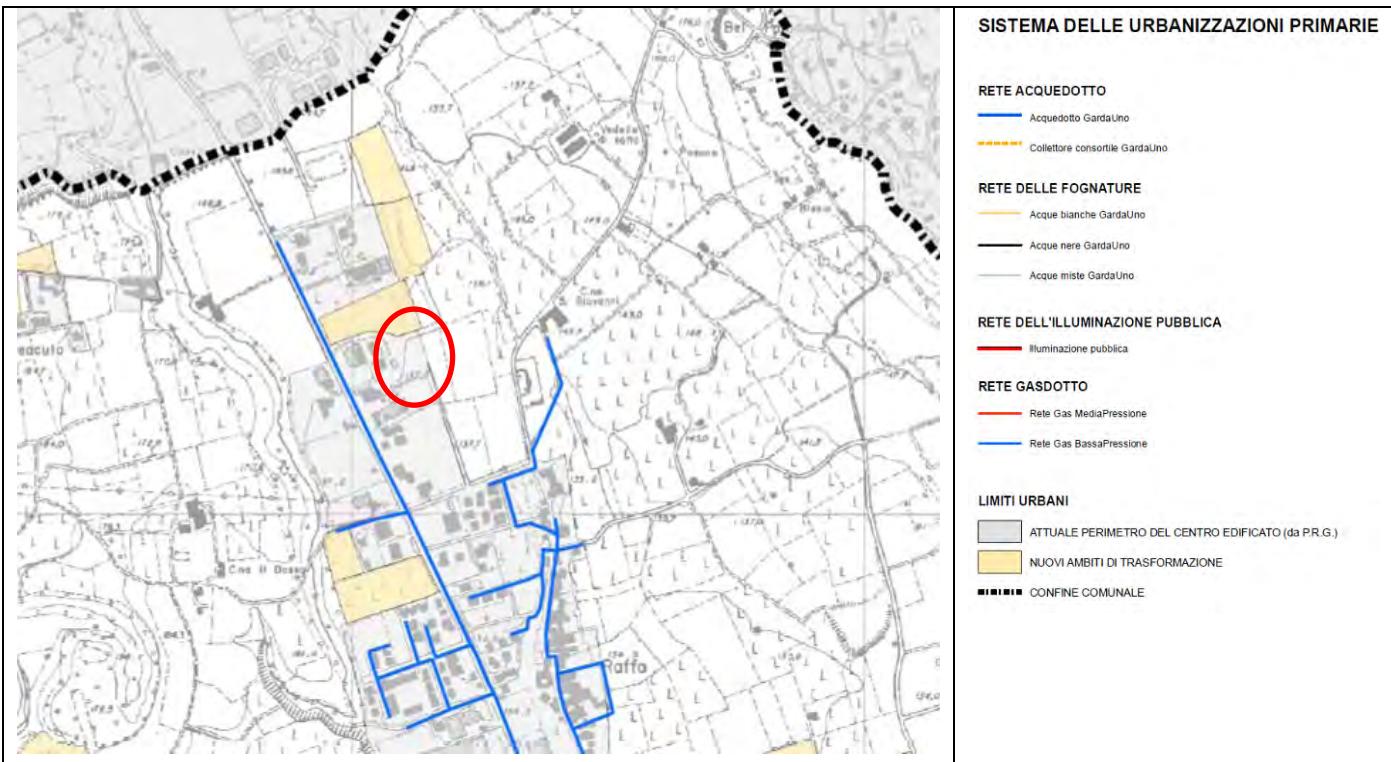
Anche dall'analisi dell'elaborato "**PS – P2 Piano dei Servizi – Servizi esistenti e di progetto**" emerge che l'area interessata dalla proposta di variante non coinvolge progetti relativi ai servizi per l'istruzione e ai servizi di interesse comunale.

L'elaborato, aggiornato a novembre 2009, denominato "Urbanizzazioni primarie – reti" cartografa i seguenti servizi pubblici:

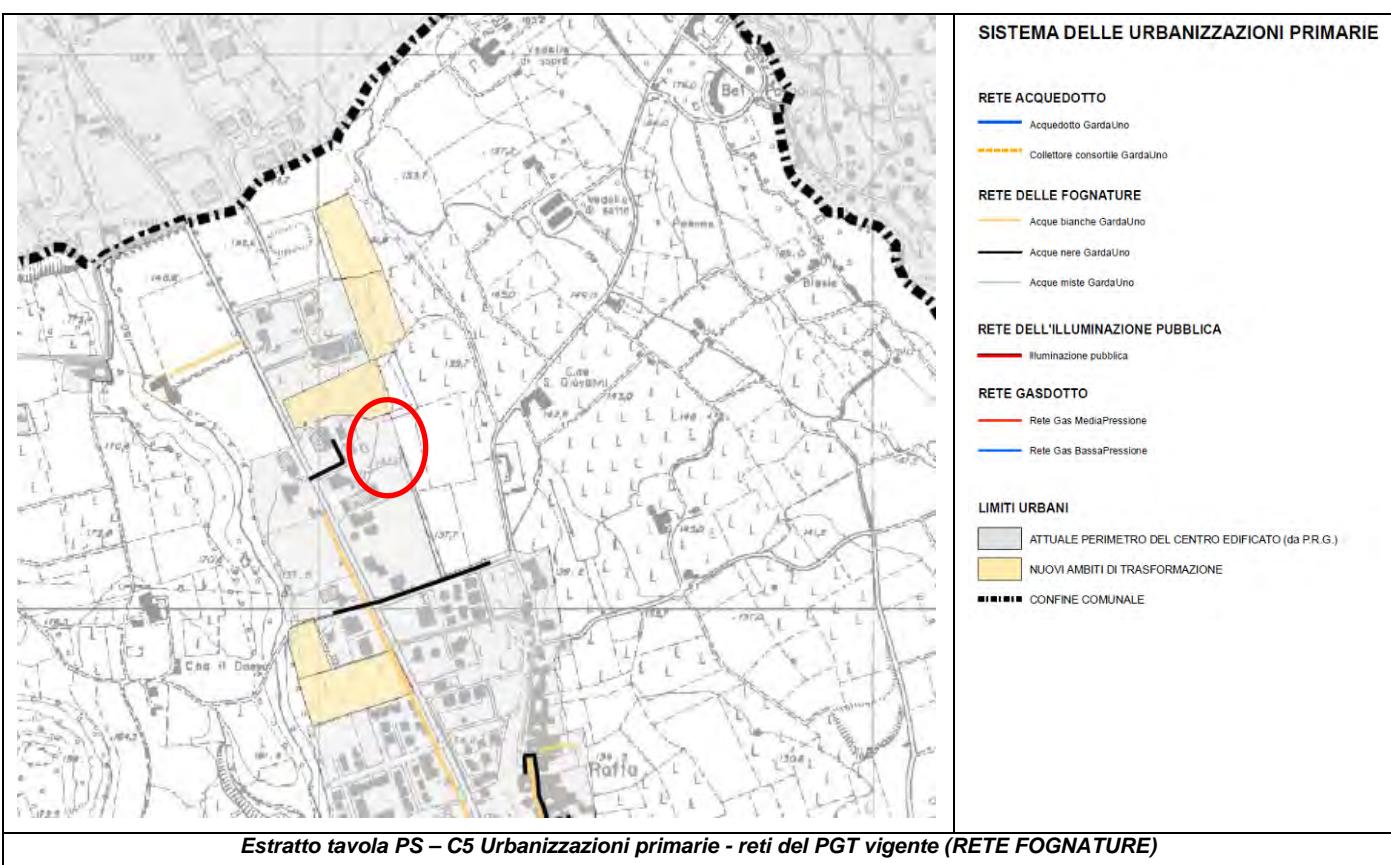
- Rete acquedotto (Gestore: Garda UNO);
- Rete delle fognature (Gestore: Garda UNO);
- Rete gasdotto (Gestore: Rete PLUS srl);
- Rete dell'illuminazione pubblica (Gestore: Censimento ENEL SOLE)

Di seguito si riportano le cartografie delle reti.





Estratto tavola PS – C5 Urbanizzazioni primarie - reti del PGT vigente (RETE GASDOTTO)



Estratto tavola PS – C5 Urbanizzazioni primarie - reti del PGT vigente (RETE FOGNATURE)

Dall'analisi dell'elaborato si evince che nelle immediate vicinanze dell'ambito di Piano di Lottizzazione vi sono la rete acquedottistica, la rete del gasdotto e la rete di smaltimento delle fogne.



Estratto tavola di progetto T05 –Urbanizzazioni sottoservizi e allaccio utenze

LEGENDA:

- PERIMETRO COMPARTO DA RILIEVO
superficie territoriale 3.190m²
- LIMITE SUPERFICIE FONDIARIA 2.721m²
- LIMITE DISTANZE DAI CONFINI
- +/- QUOTE DI RILIEVO FOSSO
- +/- QUOTE DI RILIEVO INTERNE AL LOTTO
- DIFFERENZA DI QUOTA TRA I 2 RILIEVI
- RETE FOGNARIA - ACQUE NERE
E RELATIVI POZZETTI
- ACQUEDOTTO E RELATIVI POZZETTI
- RETE ELETTRICA E RELATIVI POZZETTI
- CORPI ILLUMINANTI ESTERNI
- TELECOMUNICAZIONI E RELATIVI POZZETTI
- RETE GAS E RELATIVI POZZETTI
- ACQUE BIANCHE E RELATIVI POZZETTI
- POZZO PERDENTE (TROPPO PIENO)

11.6 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Studio Geologico Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 dell'11/11/2009.

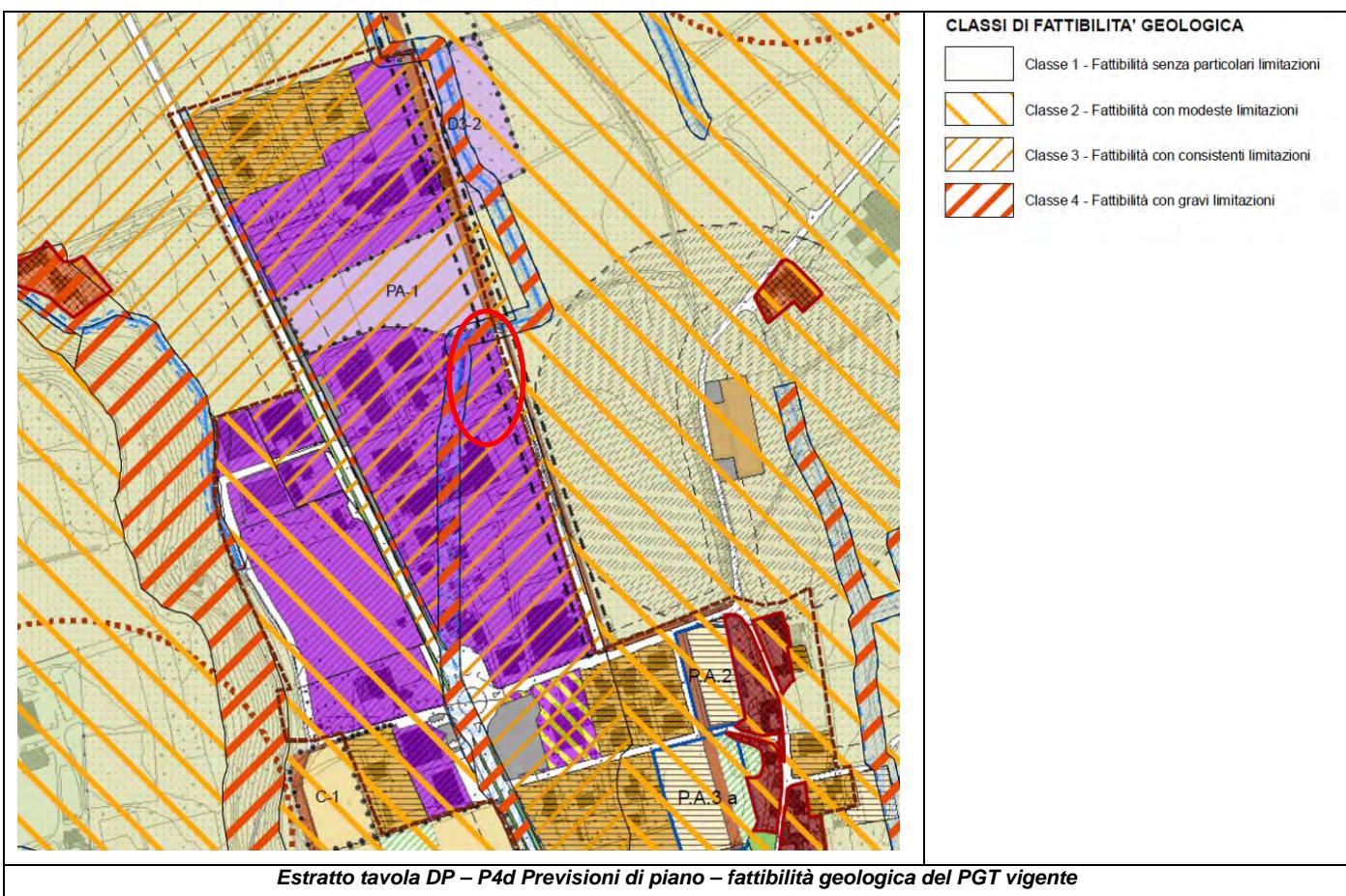
Dalla lettura della tavola denominata "**DP – P4d Previsioni di piano – fattibilità geologica**", facente parte integrante del Piano di Governo del Territorio vigente, emerge che le aree interessate dalla presente variante sono prevalentemente classificate come "Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni".

Lungo tutto il confine ovest dell'ambito si sottolinea la presenza dell'idrografia e nello specifico del Reticolo Idrico Minore.

Le aree interessate dal RIM sono classificate come "Classe 4 – fattibilità con gravi limitazioni".

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Reticolo Idrico Minore (RIM) individuato con deliberazione C.C. n. 49 del 20.10.2008, esecutiva ai sensi di legge, pubblicata sul BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 12 del 21.01.2009, ai sensi della D.G.R. numero 7/7868 del 25.01.2003 e L.R. n. 7 del 20.06.2003 e della D.G.R. n 7/13950 del 01.08.2003.

Si ricorda che i fabbricati di nuova realizzazione non interferiranno ne con il percorso del RIM né con la relativa fascia di rispetto.



La "Relazione" dello Studio Geologico Comunale al capitolo 5.3 "Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano", comma 5.3.1 "Classi di fattibilità" specifica che:

"Per le finalità del presente documento si è ritenuto più significativo redigere una carta applicativa mirata a dimostrare la fattibilità geologica, piuttosto che una carta del rischio in senso tradizionale. Infatti le classi di fattibilità qui proposte tengono conto delle valutazioni della pericolosità dei singoli fenomeni, degli scenari di rischio conseguenti e della componente geologico-ambientale.

In tale ottica sono state individuate, dal punto di vista delle condizioni geologiche, quattro classi di fattibilità, definite secondo le indicazioni della vigente normativa regionale (D.G.R. 6/37918/1998 e s.m.i.).

[...]

5.3.1.3 - Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici ed opere di difesa.

Più in dettaglio andrà posta particolare attenzione a quanto segue:

- aree potenzialmente interessate da fenomeni di versante legata alla presenza di terreni a granulometria fine su pendii inclinati: si dovranno considerare le condizioni di smaltimento delle acque superficiali e prevedere, in caso di nuove edificazioni, sistemi di smaltimento e collettamento delle acque, prevedendo le opportune verifiche idrogeologiche per definire i sistemi di drenaggio più idonei; dovranno altresì essere verificate le condizioni di stabilità locali e la compatibilità degli interventi urbanistici;
- aree di tutela assoluta e di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile: si dovranno osservare i vincoli e limitazioni d'uso del territorio ai sensi del d.lgs. 258/2000; - aree a valle delle zone dove si evidenziano potenziali fenomeni erosivi: si dovranno effettuare precise valutazioni in merito alla possibilità di innesco di colate di detrito e fenomeni di trasporto in massa finalizzate alla predisposizione degli opportuni interventi di contenimento;
- aree interessate da fenomeni di erosione fluviale: si dovranno effettuare precise valutazioni in merito al rischio idraulico e idrogeologico al fine di mitigare la pericolosità per erosione spondale dei corsi d'acqua; dovranno altresì essere verificate le compatibilità degli interventi urbanistici;
- aree interessate da attività estrattive attive o dismesse se non ancora recuperate: si dovranno effettuare precise valutazioni in merito al degrado ambientale e alle situazioni di pericolo dovute alle profondità di scavo, alla ripidità delle scarpate e dei fronti di cava, nonché alla parametrizzazione geomeccanica dei materiali impiegati o da impiegare per i ritombamenti; dovranno altresì essere verificate le condizioni di stabilità locali e la compatibilità degli interventi urbanistici;
- aree interessate da potenziali fenomeni di esondazione e di sovralluvionamento: si dovranno effettuare precise valutazioni in merito al rischio idraulico e idrogeologico al fine di mitigare la pericolosità per esondazione dei corsi d'acqua e di insufficienza della rete scolante superficiale; dovranno altresì essere verificate la compatibilità degli interventi urbanistici;
- aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche: si dovranno effettuare precise valutazioni in merito alle capacità portanti ed ai cedimenti dei terreni e dovranno altresì essere verificate la compatibilità degli interventi urbanistici.

5.3.1.4 - Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

In tale classe rientrano le zone in cui l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica delle destinazioni d'uso.

Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Il professionista deve fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, quando non è strettamente necessario provvedere al loro trasferimento, dovranno essere predisposti idonei piani di protezione civile ed inoltre deve essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto.

Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che

determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

A prescindere dalle classi di fattibilità individuate, si precisa comunque che, ai sensi della vigente normativa nazionale (D.M. 11 marzo 1988 e s.m.i.), per tutte le opere pubbliche e private da realizzare, le scelte, i calcoli e le verifiche di progetto devono sempre essere basati sulla caratterizzazione geologica e geotecnica del sottosuolo ottenuta per mezzo di rilievi, indagini e prove, i cui risultati devono essere esposti in una relazione geotecnica (accompagnata, quando previsto, da una relazione geologica e/o geotecnica), parte integrante degli atti progettuali.

Ne consegue che alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale dovrà essere sempre allegata apposita relazione geotecnica e geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con le caratteristiche del territorio, al fine di garantire la sicurezza e la funzionalità del complesso opere-terreni e di assicurarne la stabilità.”

Si specifica che le aree interessate dalla “Classe di fattibilità geologica 4” interne al proposto perimetro di Piano di Lottizzazione non saranno interessate da alcuna nuova edificazione.

11.7 RETICOLO IDRICO MINORE

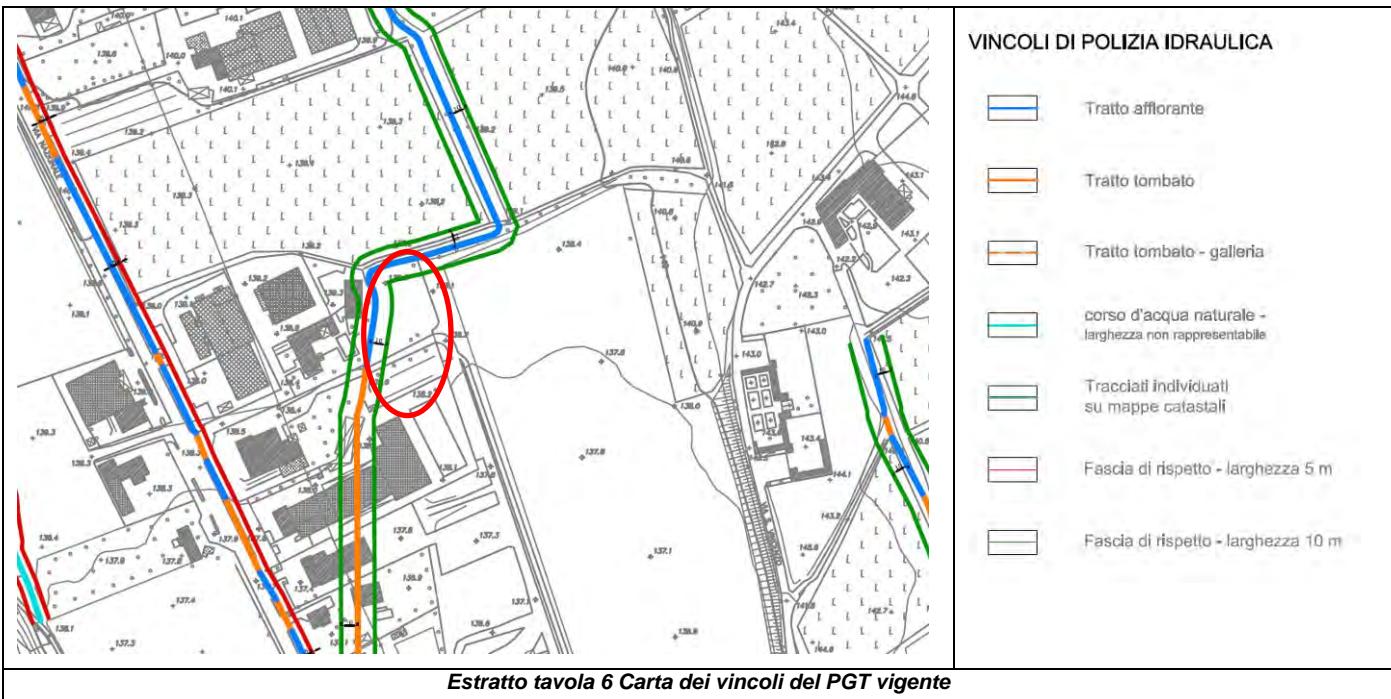
Come già anticipato nei precedenti capitoli il Comune di Puegnago del Garda è dotato di proprio studio relativo al Reticolo Idrico Minore (RIM).

Nel territorio del Comune di Puegnago d/G non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al Reticolo idrico principale, come individuato nell'Allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003, n. 7/13950. Il Reticolo minore è individuato conformemente ai criteri contenuti nell'Allegato B della D.G.R. 13950/2003, a seguito dall'esame della categoria ufficiale e della verifica sul territorio dello stato attuale. Fanno parte del reticolo idrico minore i seguenti corsi d'acqua presenti sul territorio comunale presenti da nord a sud:

Nº progressivo	Denominazione	Fonte	Foce o Sbocco	Reticolo	Competenza polizia idraulica
1	Fosso Riotto	fuori territorio	Rio D'Avigo	Minore	Comune
2	Fosso Monteacuto	M. Strasse	Rio D'Avigo	Minore	Comune
3	Fosso Cascina il Dosso	M. Valsella	Rio D'Avigo	Minore	Comune
4	Fosso Crociale Raffa	C.na S. Giovanni	Rio D'Avigo	Minore	Comune
5	Fosso Aione	Loc. Castello	Rio D'Avigo	Minore	Comune
6	Rio Naviglio	M. Bespoli – Laghi di Sovenigo	Rio D'Avigo	Minore	Comune
7	Fosso Monte Soffaino	M. Soffaino	Rio D'Avigo	Minore	Comune

Il reticolo idrografico presente nel territorio comunale è piuttosto articolato con numerosi rii naturali e canali artificiali, impiegati per lo più nel settore agricolo; l'originario assetto idrografico naturale è stato nel corso dei secoli trasformato in più punti in particolare all'interno dei nuclei urbanizzati (tombinature). L'autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica (Autorità con competenze idrauliche) è:

- per il reticolo idrico principale regionale (ai sensi delle DD.GG.RR. 7868/02 e 13950/03): la Sede Territoriale competente per Provincia (per Milano e Monza la D.G. Casa e Opere Pubbliche);
- per il reticolo principale di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO): AIPO (L.R. 5/2002);
- per il reticolo idrico minore: i Comuni (ai sensi dell'art. 3, c. 114, L.R. 1/2000).



Estratto tavola 6 Carta dei vincoli del PGT vigente

Il Comune esercita l'attività di Polizia Idraulica su tutti i corsi d'acqua presenti sul proprio territorio non appartenenti al reticolo idrico principale o al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica. Per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica, nelle more dell'approvazione da parte della Giunta Regionale dello specifico regolamento di polizia idraulica (art. 10 comma 5 della L.R. 7/03), si applicano le disposizioni di cui al titolo VI del R.D. 368/1904. La polizia idraulica consiste nel controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

Il "Regolamento dell'attività di polizia idraulica di competenza del Comune di Puegnago del Garda con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore" (esaminato con parere favorevole della Regione Lombardia n. 160 del 04/09/2008) all'articolo 6.2 "Norme per le fasce di rispetto" specifica quanto di seguito riportato:

"6.2.1. Attività vietate

Nelle aree comprese nelle fasce di rispetto, i seguenti lavori ed atti sono vietati:

- Qualsiasi tipo di edificazione e qualunque tipo di fabbricato o manufatto (anche in ampliamento all'esistente) per il quale siano previste opere di fondazione, salvo quelle consentite previa autorizzazione ed indicate nel paragrafo successivo. In merito al tema delle recinzioni e opere di protezione valgono le disposizioni di cui all'art. 13 (Recinzioni e opere di protezione) della presente Parte Normativa;*
- L'accumulo, ancorché provvisorio, di rifiuti;*
- Ogni tipo di impianto tecnologico salvo le opere attinenti alla regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso, alle derivazioni;*
- Attività di trasformazione dei luoghi che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;*
- Le piantagioni che s'inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;*
- Qualunque manufatto, opera o piantagione che possa ostacolare l'uso cui sono destinate le fasce di rispetto;*
- L'apertura di cavi, fontanili e simili nelle fasce di rispetto per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni d'acque;*

- h. La realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti (se esistenti), nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definito dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- i. L'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, fermo restando le disposizioni del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152;
- j. La realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- k. Le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturalazione con specie autoctone o naturalizzate, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia contigua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.

6.2.2. Attività soggette ad autorizzazione

Nelle aree comprese nelle fasce di tutela, i seguenti lavori ed atti sono eseguibili solo dopo espressa autorizzazione e/o nulla osta idraulico da parte dell'Autorità con competenze idrauliche, che può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio. I lavori e gli atti in oggetto sono i seguenti:

- a. Interventi che non siano in grado di influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua;
- b. Gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- c. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici come meglio precisato dal successivo art. 11 (Fabbricati e altri immobili esistenti nelle fasce di rispetto) della presente Parte Normativa;
- d. Gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- e. Gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- f. I cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree coltivate;
- g. Gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- h. Le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- i. La ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità, percorsi pedonali e ciclabili) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità con competenze idrauliche. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. Gli interventi non devono comportare una riduzione della sezione del corso d'acqua. Il progetto dell'intervento andrà accompagnato da: verifica idraulica del deflusso della portata di piena attraverso la sezione situata a monte dell'area interessata dalle opere; verifica della necessità di eventuali opere di difesa delle aree circostanti. Si rimanda all'art. 8 (Opere di attraversamento) della presente Parte Normativa per ogni approfondimento relativo alle prescrizioni specifiche ;
- j. Interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto ideologico ed idraulico dell'area. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idrogeologico ed idraulico del bacino di riferimento;
- k. Impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti: i relativi interventi saranno soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità con competenze idrauliche. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento;

- I. La realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;
- m. I prelievi manuali di ciottoli, senza tagli vegetazione, per quantitativi non superiori a mc 150 anni;
- n. I depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- o. Il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
- p. Il deposito temporaneo di rifiuti come definito dal D.Lgs. 03/04/2006 n. 152;
- q. L'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. n. 22/1997 e s.m.i., del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati dal D.Lgs. 03/04/2006 n. 152), del D.Lgs. 18/02/2005 n. 59, alla data di entrata in vigore della presente Parte Normativa, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità valicato dall'Autorità con competenze idrauliche. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito;
- r. Interventi di sistemazione a verde;
- s. Rampe di collegamento agli argini pedonali e carreggiabili;
- t. Posizionamento di cartelli pubblicitari e simili su pali, pali e sostegni di linee elettriche e telefoniche ecc.
- u. Movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno purché finalizzati alla realizzazione di progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza del rischio idraulico;
- v. Il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia.

[...]

8. Opere di attraversamento

Come per il progetto di ogni opera sul corso d'acqua del reticolo idrico minore e all'interno della relativa fascia di rispetto, anche per le opere di attraversamento dovrà essere predisposta la documentazione tecnica come da specifiche dettate dall'art. 15 (Rilascio di concessioni o autorizzazioni) della presente Parte Normativa, comprensiva di uno studio ideologico - idraulico che verifichi le condizioni idrauliche di deflusso delle piene. In merito alla realizzazione di tali opere si precisa che:

- Gli attraversamenti con luci superiori a 6.00 m dovranno essere realizzati secondo i dettami della direttiva dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n. 2/99);
- Per gli attraversamenti con luci inferiori a 6.00 m (rimanendo facoltà dell'autorità competente di richiedere l'applicazione, in tutto o in parte della sopracitata direttiva) il progetto dovrà comunque essere accompagnato da apposita relazione idrologico – idraulica attestante che gli stessi sono stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni e un franco minimo di 1.00 m;
- In casi eccezionali, quando si tratti di corsi d'acqua dolce di piccole dimensioni e di infrastrutture di modesta importanza sempre con luci inferiori a 6.00 m, possono essere assunti tempi di ritorno inferiori.

È comunque necessario verificare che le opere non comportino un significativo aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante per piene superiori a quelle di progetto. Per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i metodi contenuti nella direttiva n. 2 dell'Autorità di Bacino "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica" e quelli contenuti nella D.G.R. 29/10/2001 n. 7/6645.

In caso i manufatti di attraversamento non devono:

- Restringere la sezione idraulica mediante le spalle e i rilevati di accesso;
- Avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna;

- *Comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.*
È vietato il posizionamento di infrastrutture longitudinalmente in alveo che riducano la sezione. In caso di necessità e di impossibilità di diversa localizzazione le stesse potranno essere interrate.
Gli attraversamenti in subalveo di gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere, dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dall'alveo, e dovranno essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua. In ogni caso i manufatti non dovranno comunque comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo. Il progetto di tale intervento dovrà essere accompagnato da una relazione geologica che attesti la fattibilità dell'intervento in funzione dell'evoluzione morfologica prevista dell'alveo.

Si ricorda che il progetto di Piano di Lottizzazione proposto con il presente Rapporto Preliminare è correddato da apposito Studio Geologico.

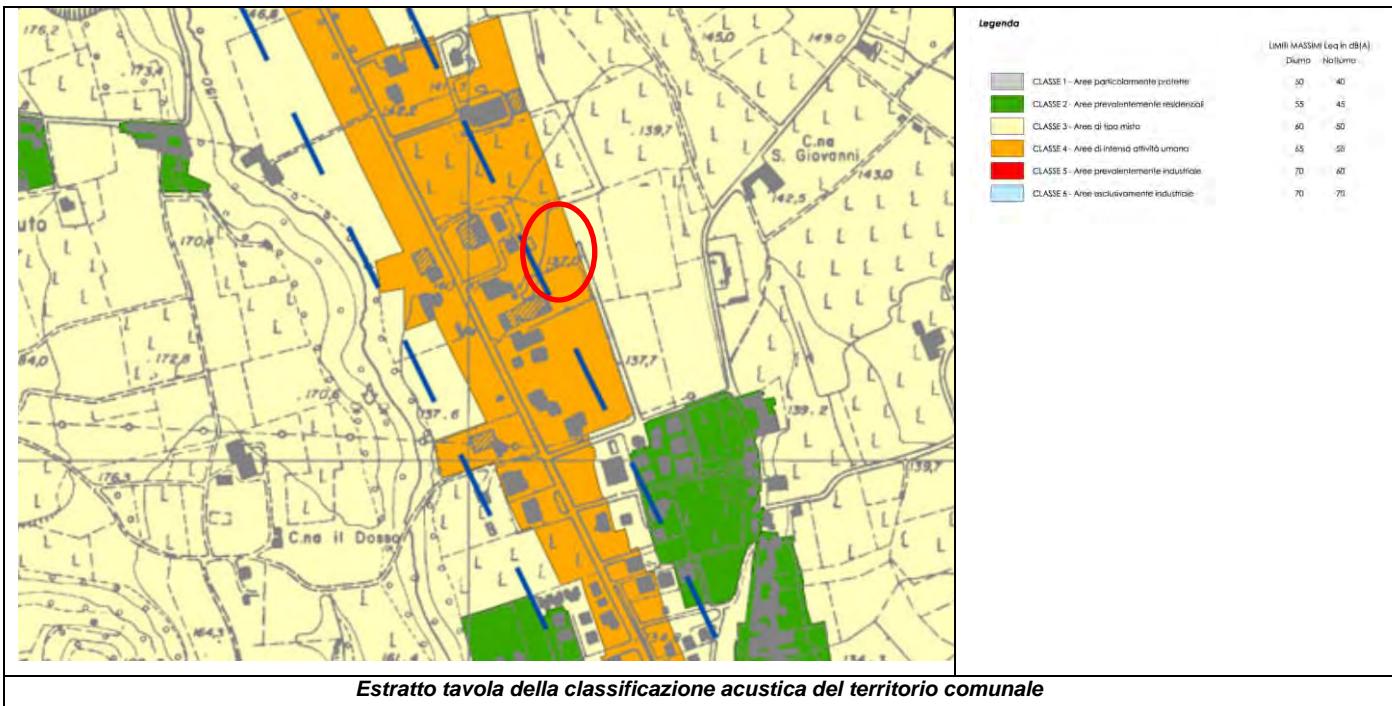
Tenuto anche conto della LR 33/2015 del 12/10/2015 e della DGR n.10/5001 del 30/03/2016 (rilascio dell'Autorizzazione Sismica di cui all'art.8 comma 1 della LR 33/2015) viene inoltre richiesta per la realizzazione dei nuovi fabbricati di progetto un relazione geologica, in ottemperanza alle vigenti normative nazionali ed alle norme di fattibilità/vincolo/pericolosità sismica regionali individuate nel PGT per il sito di progetto (par. 6.1.2 e 6.2.1 NTC 2008; DGR 9/2616/2011), ed una relazione geotecnica (par. 6.1.2 NTC 2008; p.to C 6.2.2.5 Circolare esplicativa n. 617 del 02/02/2009).

Lo Studio Geologico è redatto sulla base degli standard richiesti dalla Provincia di Brescia ed è stato predisposto ai sensi dell'art. 25 della LR 12/05 e secondo i "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della LR 11/03/05 n° 12", emanate, in ultimo, con DGR n° 9/2616 del 30/11/2011 e con DGR X/2129 del 11/07/14 e DGR n. X/4144 del 08/10/15.

Verificato che il Comune di Puegnago del Garda è, allo stato attuale, fornito di studio di Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT redatto da Dott. Geol. A. Trivoli redatto in ultimo nell'ottobre 2009, predisposto ai sensi della LR 12/05 e secondo i criteri dell'allora vigente DGR 8/7374 del 28/05/2008, la Relazione è stata quindi eseguita in conformità alla nuova normativa, tenuto conto della tipologia dell'opera e delle modifiche legislative in campo di pianificazione territoriale succedutesi negli ultimi anni.

11.8 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 23 del 13/06/2008, esecutiva ai sensi di legge, pubblicata sul BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 141 del 09/07/2008. Le aree interessate dal progetto di Piano di Lottizzazione sono prevalentemente classificate come "Classe 4 – Aree di intensa attività umana" e solo per la loro porzione est sono classificate come "Classe 3 – Aree di tipo misto". Contestualmente si sottolinea che tutta la porzione centro ovest dell'ambito è inclusa nella "Fascia di pertinenza acustica ex DPR 20/03/04 n. 142 su rumore derivante da traffico veicolare – limite fascia unica (100 m)".



Di seguito si riportano le specifiche relative alle classi di zonizzazione acustica di interesse.

“CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE – RELAZIONE TECNICA

4.7 ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI II, III, IV

4.7.2 CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA

Si è assegnata la IV classe alle aree commerciali - artigianali individuate dal PRG ad est ed ovest della SPBS 572-via Nazionale, ed alle attività estrattive in località S. Quirico, al confine comunale con Gavardo e Muscoline.

Si è attribuita questa classe ad aree “cuscinetto” di ampiezza variabile in situazioni di possibile accostamento critico tra zone inserite in IIIa ed in Va classe, tra le quali una fascia di rispetto lungo il confine con il comune di Salò, caratterizzato dalla presenza di attività produttive.

E’ stata inoltre inserita in tale classe una fascia di rispetto prospiciente le via Nazionale (SPBS 572), considerata come “urbana di scorrimento”, per un arretramento dal margine stradale pari a 50 m.”

Si ritiene che l’intervento proposto con il presente Rapporto Preliminare sia conforme a quanto previsto dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Puegnago del Garda.

12 DEFINIZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE AL PGT

A partire dalle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale di cui al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente di Puegnago del Garda, nonché dei necessari aggiornamenti, è possibile delineare e analizzare gli effetti significativi sull’ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall’attuazione della presente proposta di Piano di Lottizzazione.

12.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO DEL NUOVO PIANO DI LOTTIZZAZIONE C27

Come già anticipato nei capitoli precedenti, l’area interessata dalla presente variante risulta inserita nel PGT vigente in ambiti D1 – Ambito produttivo polifunzionale e si colloca sul territorio amministrativo di Puegnago d/G, nel settore nord-est, in località Raffa.

Il Piano di Lottizzazione confina a sud ed ovest con “Ambiti produttivi polifunzionali”, a est con “Ambiti agricoli di valenza paesistica”, a nord con il comparto produttivo PA-1.

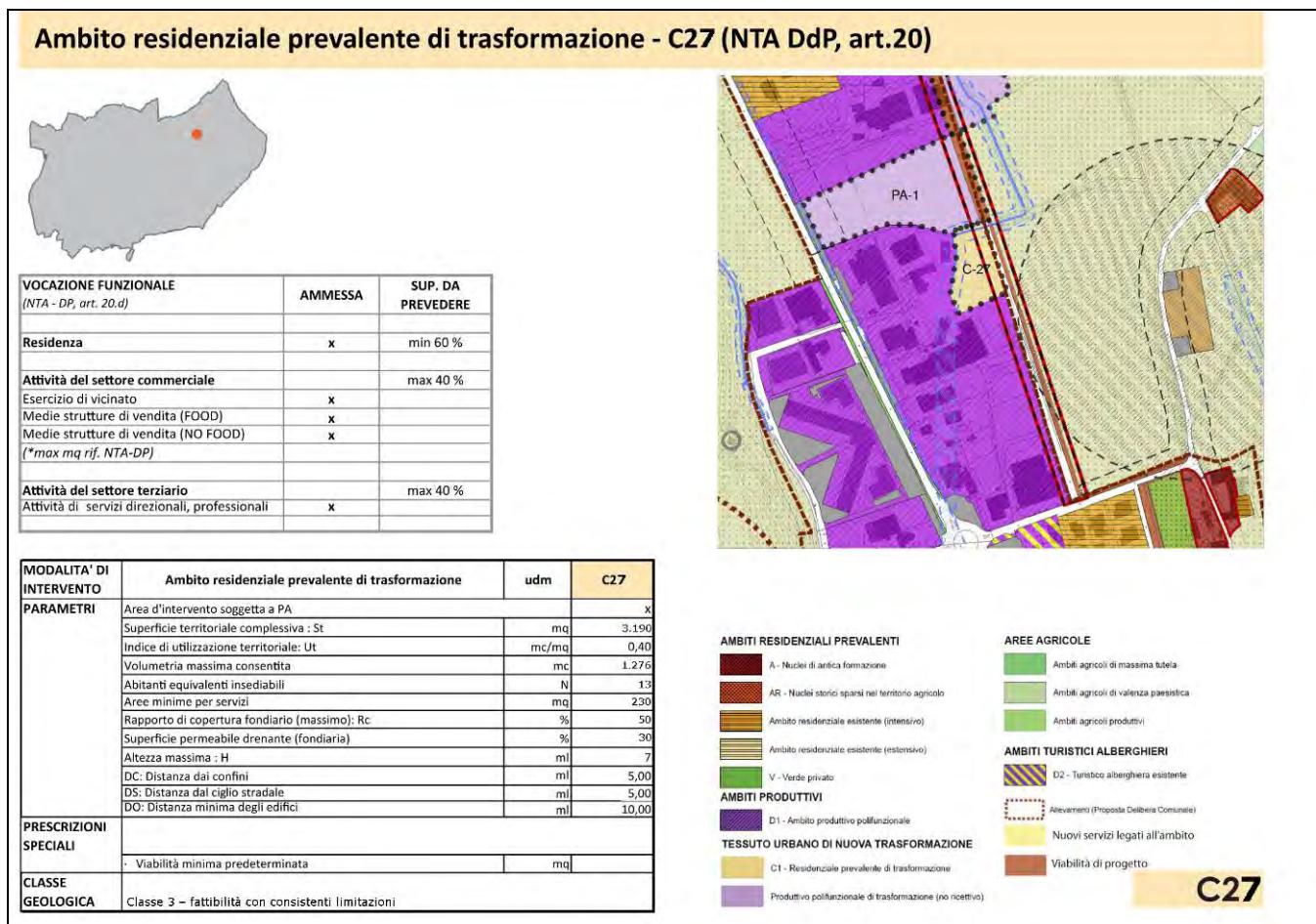
L'Area è caratterizzata dal punto di vista morfologico da aree pianeggianti, principalmente occupate da prato con la presenza sporadica di ulivi ed una fascia boscata posta lungo il reticolo idrico.

La proposta di PL, in variante al PGT, oggetto del presente Rapporto Preliminare, intende attribuire alle aree in questione, classificate dallo strumento urbanistico vigente in "D1 – Ambito produttivo polifunzionale", la destinazione ambiti residenziali di trasformazione denominata "C27".

Con il presente Rapporto Preliminare si propone pertanto di apportare modifica allo strumento urbanistico vigente ovvero alle schede degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e alle cartografie del Documento di Piano e al Piano delle Regole.

Di seguito si riporta lo stralcio della scheda del nuovo ambito di trasformazione proposto.

Allegato: DP – C7c ALLEGATO SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE



Ambito residenziale prevalente di trasformazione - C27 (NTA DdP, art.20)

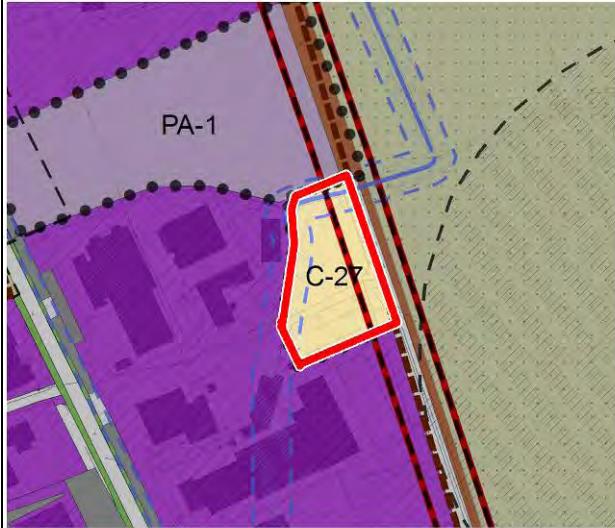


- Comparti di futura edificazione
- Perimetro ambito
- Viabilità di accesso
- ← Collegamenti con viabilità esistente
- Nodi viari esistenti
- Parcheggi
- Verde di mitigazione
- Area a verde

OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NELL' ATTUAZIONE DEL COMPARTO

Garantire i servizi minimi in termini di parcheggi per le funzioni insediate del tipo residenziale;

Provvedere ad uno studio di compatibilità idraulica finalizzato a prevedere la realizzazione di idonee misure che abbiano funzioni compensative dall'alterazione provocata dalle previsioni urbanistiche, volte a garantire l'invarianza idraulica della rete idrica superficiale (fosso Riotto);



C27

13 GLI INDICATORI AMBIENTALI

Di seguito vengono considerati gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione della variante in oggetto.

ARIA

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (INventarioEMissioniARia) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, con riferimento all'anno 2014, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente. È importante sottolineare che l'inventario INEMAR non stima le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio.

L'analisi dei dati per il Comune di Puegnago del Garda mostra che una delle principali fonti di sostanze inquinanti è costituita dalle combustioni non industriali (impianti residenziali) che provocano emissioni consistenti di mercurio (Hg), idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPA-CLTRP), diossido di zolfo (SO₂), PM2,5 (polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm), PM10 (polveri con diametro inferiore ai 10 mm), PTS (polveri totali sospese), CO₂ eq (emissioni di gas serra in termine di CO₂ – equivalente), CO₂ (anidride carbonica), CO (monossido di carbonio), frazioni carboniose del particolato (EC, OC) e cadmio (Cd).

L'uso di solventi è il principale fattore che causa le emissioni di COV (composti organici volatili non metanici) mentre l'estrazione e distribuzione dei combustibili è la principale fonte di emissione di metano (CH₄).

L'attività agricola risulta essere causa principalmente delle emissioni di protossido d'azoto (N₂O) e ammoniaca (NH₃).

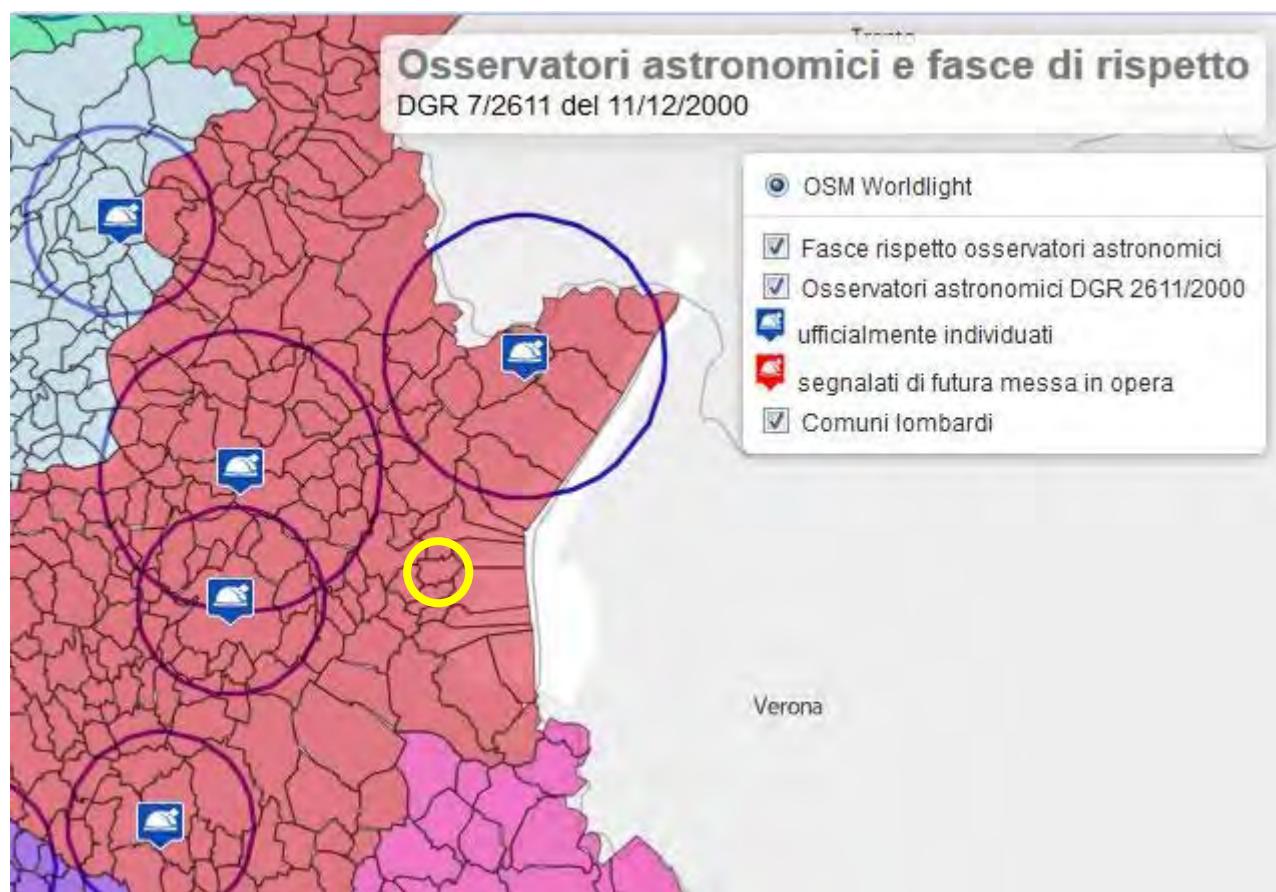
Il trasporto su strada e nello specifico le automobili sono la causa principale di emissioni di metalli pesanti (As, Cr, Cu, Ni, Pb, Se, Zn) ed ossidi di azoto (NO_x).

Per una comparazione dei dati si rimanda alle tabelle di seguito riportate desunte dai dati forniti dal sito internet INEMAR (Inventario Emissioni Aria).

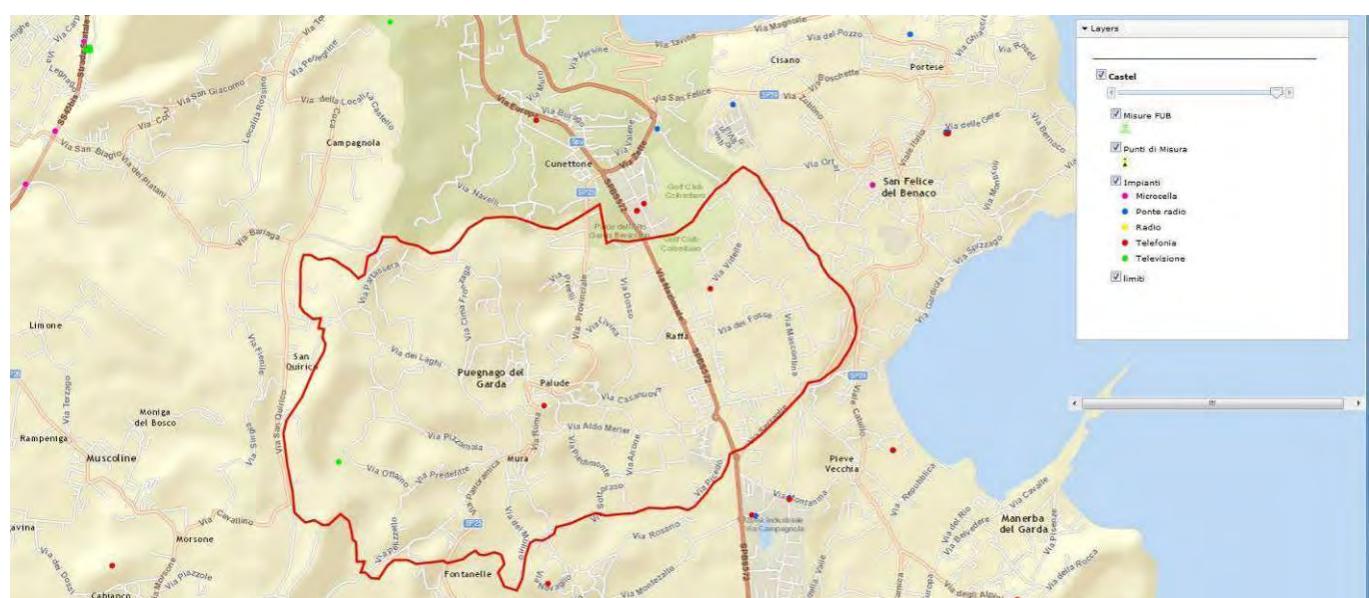
Nel Comune di Puegnago del Garda non è presente una stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria, la stazione di rilevamento più vicina all'ambito qui in esame è quella sita nel Comune di Lonato del Garda. Detta stazione rileva gli inquinanti: biossido di azoto (NO₂) e ozono (O₃). La stazione più vicina che misura le particelle sospese PM10 si trova nel Comune di Rezzato.

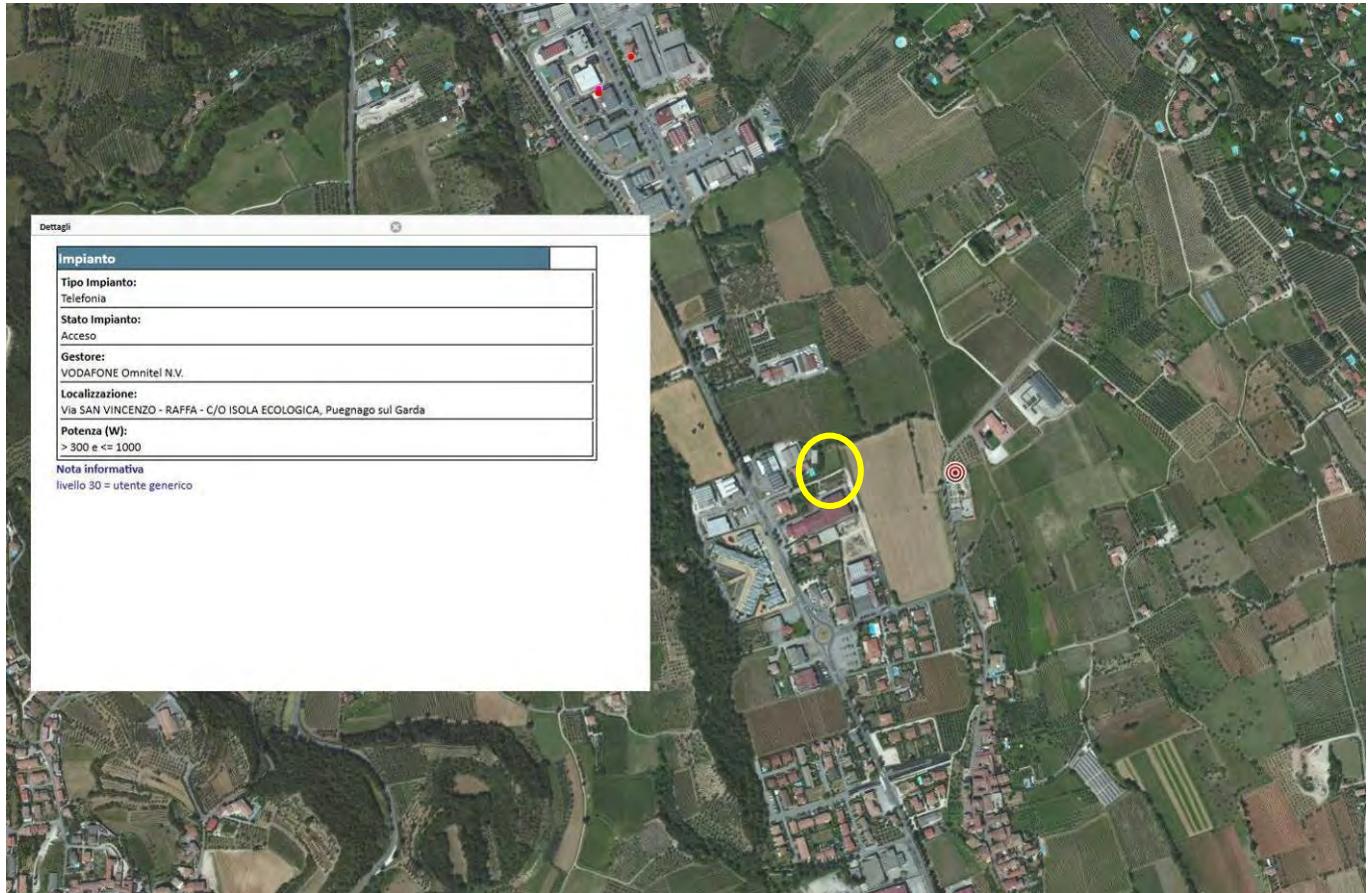
In considerazione di quanto previsto dalla proposta di Piano di Lottizzazione, data l'entità del progetto che prevede la realizzazione di nuovi volumi residenziali, non si rilevano particolari criticità rispetto alle emissioni inquinanti.

Il Comune di Puegnago del Garda non rientrano, ai sensi della LR 17 del 27/03/2000 e DGR n. 7/2611 del 11/12/2000, nella fascia di rispetto degli Osservatori Astronomici.



L'ambito amministrativo del Comune di Puegnago d/G è interessato dalla presenza di impianti di telefonia e di televisione.





Come si può evincere dall'analisi della cartografia del PGT vigente il Comune di Puegnago d/G è interessato dalla presenza delle linee di elettrodotto.

Le fasce di rispetto degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, nonché i gli impianti di telefonia presenti nell'ambito amministrativo, non interferiscono in alcun modo con la proposta di PL in variante agli strumenti urbanistici vigenti e oggetto del presente Rapporto Preliminare.

Come anticipato nei capitoli precedenti, per quanto riguarda le aree interessate dalla proposta di PL, è possibile confermare la coerenza della destinazione urbanistica prevista con lo studio di zonizzazione acustica comunale.

ACQUA

Dalla lettura dei dati contenuti nel *Rapporto Ambientale* di cui al PGT si evince che:

"La rete idrografica del territorio di Puegnago si caratterizza per la presenza di torrenti ad andamento tortuoso che sfociano nel lago di Garda. Non sono tuttavia presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolto principale così come individuati dall'allegato A della DGR 7/7868 del 2002. Lo studio del reticolto idrico minore (approvato con delibera di Consiglio n° 24 del 13.06.2008) ha evidenziato la presenza dei seguenti corsi d'acqua:

- *Fosso Riotto;*
- *Fosso Monteacuto;*
- *Fosso C.na il Dosso;*
- *Fosso Crociale Raffa;*
- *Fosso Aione;*
- *Fosso Monte Soffaino;*
- *Rio Naviglio.*

I più importanti sono il Fosso Riotto e il Rio Naviglio. Il Fosso Riotto delimita a nord il Comune, attraversa la zona pianeggiante della Raffa e proseguendo in direzione sud verso il Crociale di Manerba confluisce nel Rio Bergognini.

Il Rio Bergognini si origina a Puegnago del Garda, dove prende il nome di Rio Naviglio e nasce dalla conca dei laghi di Sovenigo, attraversa il territorio di Polpenazze e poi, unendosi al Fosso Riotto, dà origine al Rio d'Avigo.

[...]

L'origine glaciale del territorio di Puegnago lo ha reso ricco di laghi di sbarramento e di acqua in generale, tuttavia, la mancanza di immissari e la successiva crescita della vegetazione ha trasformato i laghi di sbarramento in paludi che hanno poi finito con il prosciugarsi. L'unico lago rimasto è quello di Sovenigo, attualmente diviso in tre porzioni tra loro comunicanti e collocato intorno alla collinetta morenica denominata Rocco. Gli interventi antropici più rilevanti sono stati l'estrazione di torba fin dagli inizi del '900 e la realizzazione della galleria drenante nel settore sud-orientale della depressione, galleria crollata agli inizi degli anni '50 causando la formazione dell'attuale terzo lago. Il primo lago, il più antico, è collocato tra il Rocco e la C.na Falcadura è alimentato da una sorgente perenne. Da qui l'acqua fuoriesce alimentando il secondo lago e poi da questo verso il terzo. Dal terzo lago ha origine un Rio che, incanalato in un acquedotto, attraversa il monte Fronzaga, sfocia nei Valletti della Mura e dopo aver costeggiato un tratto di strada campestre, passa sotto la provinciale che da Puegnago conduce a Polpenazze, prosegue tortuosamente fino alla località Molino Rotto, attraverso un tratto di territorio sul comune di Polpenazze dove prende il nome di Rio dell'Avula. Nella parte nord orientale del comune, in prossimità del confine settentrionale, è presente una fossa che ha funzionato in passato come pozzo di dispersione delle acque canalizzate e come cassa d'espansione per la laminazione delle acque in eccesso.

[...]

Con l'entrata in vigore della c.d. legge Galli (n° 36 del 5.1.94) è stato avviato il processo per il riordino del servizio idrico integrato, con lo scopo di ridurre gli sprechi e salvaguardare qualitativamente la risorsa idrica. Da qui la creazione dell'Ambito Territoriale Ottimale, vale a dire la definizione di una porzione di territorio che possa lavorare congiuntamente e non più con l'estrema frammentazione che caratterizza oggi il territorio italiano, dove ogni Comune gestisce praticamente da sé acquedotti e fognature. Ogni ATO è costituita da diversi enti locali (comuni, Province e comunità Montane) che esercitano in modo associato la funzione di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato. La Regione Lombardia, con LR n° 2/03, ha diviso il territorio in 12 ATO, corrispondenti alle 11 Province e alla Città Metropolitana di Milano. A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 152/06 la Regione Lombardia ha provveduto, con l'emanazione della L.R. 8 agosto 2006, n.18, a confermare la delimitazione degli ATO entro i confini provinciali delle 11 Province lombarde, prevedendo tra le forme e i modi per assicurare la cooperazione tra gli enti ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale il modello consortile, previsto dall'art. 31 del d.lgs. 267/00 e s.m.i.. L'ATO della Provincia di Brescia, quindi, comprende oltre al suddetto ente, i 206 comuni bresciani. Per ragioni organizzative l'ATO della Provincia di Brescia ha deciso di suddividere ulteriormente il territorio in tre sottoambiti:

- Area Ovest
- Area Centrale
- Area Gardesana.

Il Comune di Puegnago del Garda ha aderito all'ATO Acqua della Provincia di Brescia con deliberazione di Consiglio n° 16 del 12 febbraio 2007. L'area di riferimento del Comune di Puegnago è quella gardesana, il cui gestore è già stato individuato nella società Garda Uno SpA che provvede alla gestione del ciclo integrato delle acque ad esclusione delle acque bianche, che restano in carico al Comune.

L'approvvigionamento idrico avviene mediante due pozzi comunali collegati ad altrettanti serbatoi. La rete è in grado di servire una popolazione residente di circa 3000 abitanti.

- Pozzo FONTANA o CASTELLO, n.1, terminato nel giugno 1984
- Pozzo FESTOLE, n.2, eseguito nel 1980"

Compito prioritario dell'ATS è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti della rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ATS di Brescia sono 727. Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto. Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ASL, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa. La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno. Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS, sono volte a rintracciare la presenza di microorganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fiscale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento). L'ATS per quanto riguarda il Comune di Puegnago del Garda effettua verifiche delle acque nei seguenti punti di analisi:

punto di lettura	reparto	categoria	tipo	prelievo
Raffa Alta P.zza IV Novembre	fontanella pubblica	pozzo	acquedotto comunale	serbatoio/potabilizzatore
Via Provinciale	fontanella pubblica	pozzo	acquedotto comunale	serbatoio/potabilizzatore
Mura Via Palazzi	fontanella pubblica	pozzo	acquedotto comunale	serbatoio/potabilizzatore
Via Roma	fontanella pubblica	pozzo	acquedotto comunale	serbatoio/potabilizzatore

Si specifica che esaminando gli ultimi dati a disposizione relativi alle analisi delle acque destinate al consumo umano di cui agli anni 2018 e 2019 (luglio 2018 - aprile 2019) emerge che i valori sono sempre stati conformi rispetto ai limiti di legge segnalati in ciascun report.

Si sottolinea che l'attuazione delle previsioni di cui al PL in variante, nello specifico la realizzazione di edifici residenziali, non incide in alcun modo sui consumi idrici e non costituisce alcuna criticità per quanto riguarda detta componente ambientale.

SUOLO

Il Comune di Puegnago del Garda è dotato di Studio Geologico Comunale approvato con DCC n. 32 dell'11/11/2009. Lo Studio Geologico Comunale vigente individua le aree oggetto della proposta di PL prevalentemente come "Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni".

Solo parzialmente le aree oggetto di PL sono interessate dalla fascia di rispetto del reticolato idrico, nella specifico una fascia marginale lungo il limite nord ed ovest, parte che comunque non sarà interessata dalle future edificazioni così come già anticipato nei paragrafi precedenti del presente Rapporto Preliminare.

Le aree interessate dal RIM sono classificate come "Classe 4 – fattibilità con gravi limitazioni".

RETI DEI SERVIZI

Come già anticipato ai precedenti paragrafi dall'analisi delle carte relative agli impianti urbanizzativi, emerge che le reti dei sottoservizi comunali coprono e servono quasi la totalità dell'ambito amministrativo di Puegnago del Garda.

Dall'analisi degli elaborati del PGT vigente si evince che l'ambito di PL è già servito dalla rete acquedottistica e dalla rete del gasdotto. Nelle immediate vicinanze dell'ambito vi è anche la rete di smaltimento delle acque reflue.

Tutte le opere relative ai servizi a rete devono essere eseguite, per quanto possibile, con le modalità previste dalla "Direttiva per la realizzazione delle reti tecnologiche nel sottosuolo" impartita dal Ministero dei lavori pubblici il 3 marzo 1999 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 in data 11 marzo 1999).

MOBILITA'

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, la proposta di variante non evidenzia criticità in merito al sistema della mobilità.

L'attuazione delle previsioni di cui alla proposta di variante è comunque subordinata al rispetto dei disposti di cui al D.Lgs. 258/1992 in caso di interferenze con le fasce di rispetto stradale.

Come evidenziato nelle tavole indicate al progetto di PL, i futuri manufatti si collocheranno al di fuori della fascia di rispetto stradale.

ENERGIA

Gli interventi previsti per l'attuazione delle potenzialità edificatorie assentite di cui alla proposta di variante dovranno rispettare la normativa vigente a livello nazionale, regionale e provinciale inerente il risparmio energetico.

Rimane facoltà dei privati operatori attivare ulteriori accorgimenti in fase progettuale al fine di ridurre ulteriormente, anche al di sotto dei parametri di legge, il fabbisogno energetico degli edifici.

14 VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI INDOTTI

CARATTERISTICHE DEL PIANO	
1) In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La presente proposta di variante, essendo circoscritta a livello locale, non rappresenta nessun quadro di riferimento per altri progetti.
2) In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Non si rilevano influenze di nessun genere con la pianificazione sovraordinata.
3) La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Non si rilevano interferenze di carattere ambientale.
4) Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.	Non emergono problemi ambientali rilevanti con la pianificazione comunale e sovraordinata. Si ricorda che ai capitoli precedenti del presente Rapporto Preliminare sono riportati i prospetti sintetici delle principali interferenze con le tematiche di interesse ambientale rilevate sia livello locale che sovracomunale.
5) La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Non rilevato.

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
6) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	Non si rilevano nello specifico, per la proposta di variante in oggetto, nuovi effetti e/o problematiche di rilievo da segnalare.
7) Carattere cumulativo degli effetti.	Non si rilevano caratteri cumulativi degli effetti da segnalare.
8) Natura transfrontaliera degli effetti.	Non si rilevano effetti di natura transfrontaliera da segnalare.
9) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	Non si rilevano rischi per la salute umana e/o per l'ambiente da segnalare.
10) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.	Non si rileva alcuna entità e/o estensione nello spazio degli effetti da segnalare.
11) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; c) dell'utilizzo intensivo del suolo.	L'area oggetto del PL si colloca in un contesto urbanizzato con vocazione commerciale e/o produttiva.
12 Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non rilevati.

15 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Vista la proposta di Piano di Lottizzazione in variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Puegnago del Garda e le analisi effettuate si può affermare che non emergono effetti significativi a livello comunale e a livello sovracomunale.

Si può altresì affermare che la presente variante non introduce modifiche tali da interferire sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana e che non altera a breve e/o a lungo termine gli equilibri attuali. Si dichiara che non si riscontra alcun effetto di tipo transfrontaliero.

La variante in oggetto non interferisce all'interno del territorio comunale o nei comuni contigui con alcun sito Rete Natura (SIC/ZPS).

16 SISTEMA DI MONITORAGGIO

16.1 MONITORAGGIO: STRUMENTI

Il processo di VAS prevede la strutturazione di uno schema di monitoraggio del Piano al fine di verificarne il livello di attuazione, valutare gli effetti delle azioni rispetto agli obiettivi prefissati ed eventualmente fornire al piano misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisti.

Pertanto il monitoraggio è un elemento fondamentale ed imprescindibile nel percorso di VAS, infatti ha il compito di verificare con dati certi e reali le previsioni e gli impatti preliminarmente ipotizzati, illustrandone gli effetti, i trend e quindi indicando conseguentemente gli aggiustamenti e gli accorgimenti necessari per migliorare le azioni precedentemente intraprese.

All'interno del processo di monitoraggio, che si configura come una verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano, risulta fondamentale raccogliere, elaborare e valutare una serie di dati ambientali su tutto il territorio comunale ed in particolar modo per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano. Pertanto la raccolta di ulteriori dati e metadati risulta un elemento fondamentale; è necessario ricercare ulteriori fonti, banche dati e studiarne anche la loro storicità; tutto questo risulta necessario per implementare/consolidare la conoscenza sin qui acquisita anche con il fine di rendere la VAS, unitamente al monitoraggio, un sistema dinamico che fornisce un indice di salute dell'azione di "governo del territorio".

Alcuni Enti effettuano periodicamente analisi ambientali e quindi risulta necessario analizzare tali dati ufficiali. Tali enti possono essere:

- ARPA
- ATO
- Regione
- Provincia
- Autorità di bacino
- Consorzi di bonifica
- Protezione Civile
- ISPRA
- Ministero dell'Ambiente
- Osservatori, etc.

16.2 MONITORAGGIO: IL REPORT

Per quanto riguarda il monitoraggio di processo la VAS prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del comune con cadenza annuale, a partire dalla data di approvazione del Documento di Piano, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite. Dovrà quindi essere innanzitutto descritto in modo sintetico lo stato di avanzamento delle previsioni nelle aree di trasformazione previste dal PGT anche in relazione con lo sviluppo delle previsioni pregresse e già in corso di attuazione/esecuzione. Il report dovrà al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o standard, piuttosto che la cessione di superfici o di risorse economiche.

Come set di indicatori di base si propone di descrivere nel Report, aggiornati su base annuale, i seguenti parametri metrici:

- estensione complessiva del suolo urbanizzato;
- dotazione di verde pubblico e del verde pubblico attrezzato;
- stato di attuazione delle previsioni di Piano;
- qualità dell'aria mediante i dati forniti da ARPA;
- dati relativi le emissioni dovute al traffico veicolare;
- verifica della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico;
- qualità delle acque superficiali, acque profonde e acque ad uso idropotabile;
- consumi idrici procapite e capacità residua;
- numero utenze allacciate al servizio di fognatura e di depurazione, capacità residua;
- numero utenze allacciate al servizio del gasdotto e capacità residua;
- verifica del corretto dimensionamento delle reti dei sottoservizi;
- dati relativi alla produzione di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- dati relativi alle condizioni di traffico.

Gli indicatori per il monitoraggio vengono in generale stabiliti in base alle correlazioni tra i dati ambientali trattati nei precedenti capitoli e gli obiettivi/azioni del piano. Come già accennato, tuttavia, solo raramente esistono legami forti di tipo causa-effetto tra le azioni di trasformazione e i parametri che hanno mostrato maggiore criticità nel quadro ambientale. In altre parole, non pare verosimile che le azioni proposte vadano a mutare sensibilmente i valori di stato di alcun parametro delle matrici ambientali, su scala comunale, rispetto al quadro evolutivo attuale.

Di seguito si riporta quanto indicato dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

“L’attività di maggior rilievo che consegue al processo di VAS è il monitoraggio delle azioni previste dal piano. Tale attività viene realizzata mediante l’ausilio di indicatori di riferimento. Gli indicatori vengono scelti sulla base di alcuni requisiti essenziali, ma possono anche essere modificati nel tempo, sostituiti o integrati sulla base di considerazioni per cui gli indicatori originariamente scelti non sembrano dare le indicazioni sperate. Gli indicatori devono:

- ✓ essere rappresentativi
- ✓ essere validi dal punto di vista scientifico
- ✓ essere semplici e di agevole interpretazione
- ✓ indicare le tendenze nel tempo
- ✓ ove possibile, fornire un’indicazione precoce sulle tendenze irreversibili
- ✓ essere sensibili i cambiamenti che avvengono nell’ambiente o nell’economia che devono contribuire ad indicare
- ✓ essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli
- ✓ essere basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa
- ✓ poter essere aggiornati periodicamente

Tra i diversi indicatori ipotizzabili si ritiene, in considerazione delle dimensioni del Comune e della reperibilità delle informazioni, di iniziare l’attività di monitoraggio con l’ausilio di pochi indicatori ma adeguati alle caratteristiche degli

interventi. Negli anni a seguire verrà valutata l'opportunità di adeguare il set di indicatori e di modificare gli indicatori adottati, in ragione delle eventuali necessità emerse. Una delle difficoltà maggiori che il processo di VAS evidenzia è la mancanza, in Italia, della cultura dell'utilizzo dell'indicatore quale strumento decisionale. Questa carenza alimenta ed è alimentata dalle difficoltà gestionali delle organizzazioni municipali rispetto al tema trasversale dell'ambiente. Per far fronte a queste difficoltà uno strumento gestionale utile si è dimostrato il Sistema di Gestione Ambientale applicato alla pubblica amministrazione. Naturalmente perché un sistema di questo genere possa funzionare utilmente è necessaria una conoscenza approfondita dei meccanismi della pubblica amministrazione in generale e dell'ente locale interessato in particolare. Il Sistema di Gestione Ambientale, se adeguatamente calato nella realtà organizzativa del singolo Comune, è in grado di fornire quel supporto gestionale e decisionale utile anche ai fini del monitoraggio del processo di VAS. Per il monitoraggio del PGT di Puegnago del Garda si ritiene opportuna l'adozione di un set di 25 indicatori, rappresentativi delle componenti ambientali (acqua, rifiuti, aria, suolo e sottosuolo, ecc.) che caratterizzano il territorio comunale e sono numerati con un codice che identifica la tematica ambientale a cui si riferiscono. Gli indicatori riportati nella tabella seguente sono stati scelti sulla base delle criticità evidenziate nel Quadro Ambientale e sulla base delle informazioni emerse nella fase successiva di valutazione degli obiettivi e delle azioni del piano. La cadenza proposta per la verifica e l'andamento dei diversi indicatori tiene conto anche dei tempi necessari per una effettiva manifestazione degli effetti del nuovo Piano e dei tempi per la concreta realizzazione. Al fine di facilitare l'Amministrazione comunale nel calcolo degli indicatori, la tabella mette in evidenza le informazioni principali associate all'indicatore, ovvero:

- ✓ **Descrizione:** modalità di calcolo dell'indicatore;
- ✓ **Unità di misura:** riferita all'indicatore/dato elaborato;
- ✓ **Fonte:** Ente che fornisce il dato;
- ✓ **Aggiornamento:** frequenza di rilevamento del dato;
- ✓ **Dato di partenza:** misura dello stato attuale dell'indicatore aggiornata all'ultima data disponibile (31 dicembre 2007);
- ✓ **Dato monitorato:** andamento dell'indicatore mediante la semplificazione grafica delle icone di Chercoff: “

ACQUA						
INDICATORE		DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA ²⁷
Ac1	Consumo di acqua potabile annuale	Volume medio di acqua potabile prelevato nell'arco temporale di un anno	mc/a	Garda Uno SpA	annuale	607.831
Ac2	Consumo di acqua potabile per utenze all'anno	Volume medio di acqua potabile prelevato in un anno diviso per le utenze totali	mc/utenze*a	Garda Uno SpA	annuale	364,63
Ac3	Perdite della rete acquedottistica	Rapporto percentuale tra il volume di acqua immesso in rete e il volume erogato	%	Garda Uno SpA	annuale	20%
Ac4	Copertura servizio fognatura duale (acque nere e acque bianche)	Rapporto percentuale tra gli abitanti residenti serviti e il totale di abitanti residenti	%	Garda Uno SpA	annuale	In elaborazione
RIFIUTI						
INDICATORE		DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA
Ri1	Produzione pro capite di rifiuti	Quantitativo di rifiuti prodotti per abitante	kg/ab	Garda Uno SpA	annuale	2.184,858
Ri2	Percentuale rifiuti destinati alla raccolta differenziata	Rapporto percentuale tra la quantità di rifiuti destinati alla raccolta differenziata ed il totale dei rifiuti prodotti	%	Garda Uno SpA	annuale	39,20
ARIA						
INDICATORE		DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA
Ar1	Flusso orario diurno medio in località Raffa lungo la ex SS 572 (di Salò)	Numero medio di veicoli che attraversano la ex SS 572 (di Salò) misurato dalle ore 6:00 alle ore 22:00	veicoli/ora	Comune tramite rilievo puntuale	biennale	1150
SUOLO E SOTTOSUOLO						
INDICATORE		DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA
Su1	Aree estrattive dismesse da	Numero di aree estrattive dismesse da	numero	Provincia/	quinquennale	5

²⁷ I DATI DI PARTENZA SONO AGGIORNATI AL 31/12/2007, AD ECCEZIONE:

- A3, dato anno 2004, come da comunicazione Garda Uno SpA;
- AR1, rilievo effettuato dal 4/07/2008 al 11/07/2008;
- P1, P2 e P3, dato calcolato per la redazione del PGT, anno 2008;
- PO2 e PO3, dato anno 2001, come da comunicazione Comune di Brescia, Ufficio Statistica;
- E2 dato riferito al 30/11/2008

	ripristinare	ripristinare		Comune			
Su2	Scarichi su suolo e sottosuolo	Numero di scarichi sul suolo e sottosuolo autorizzati e comunicati alla Provincia	numero	Provincia/ Comune	biennale	9	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Pi1	Dotazione di verde sportivo e ricreativo per abitante	Rapporto tra la superficie a verde sportivo e ricreativo ed il totale dei residenti	mq/ab	Comune	biennale	17,14 mq/ab (da PRG)	
Pi2	Consumo di superficie urbanizzabile rispetto alla superficie territoriale	Rapporto percentuale tra la superficie delle aree di trasformazione (242.875 mq) e la superficie territoriale (10.925.527 mq)	%	Comune	biennale		
Pi3	Superficie di riuso del territorio urbanizzato rispetto alla superficie urbanizzabile	Rapporto percentuale tra la superficie di aree con destinazione urbanistica a "recupero" (41.044,92 mq) e le aree di trasformazione (242.875 mq)	%	Comune	biennale		
TRASPORTO PUBBLICO, VIABILITÀ E MOBILITÀ URBANA							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Tr1	Disponibilità di piste ciclo-pedonali	Superficie dei percorsi ciclo-pedonali per abitante	mq/a	Comune	biennale	2,26 mq/ab	
Tr2	Nuovi interventi di messa in sicurezza del traffico	Numero di interventi di messa in sicurezza del traffico, marciapiedi, attraversamenti, sottopassi, rotonde, ecc.)	numero	Comune	biennale	nd	
Tr3	Dotazione di parcheggi pubblici e di interesse pubblico per abitante	Dotazione di parcheggi pubblici che facilitino la fruizione di determinati servizi ed il corretto scorrimento del traffico veicolare	mq/ab	Comune	biennale	5,75 mq/ab	
RUMORE							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Ru1	Aree in classe IV	Superficie delle aree ad intensa attività umana (classe IV)	mq	Comune	quinquennale	439.473,33	
ENERGIA E ELETROMAGNETISMO							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
En1	Edifici suddivisi per classe energetica	Numero di edifici nuovi e ristrutturati suddivisi in funzione della classe energetica	numero	Comune	annuale		
En2	Numero impianti fissi radio base	Numero di impianti fissi per telecomunicazioni, telefonia cellulare e radiotelevisiva	numero	Comune	annuale	1	
EMERGENZE AMBIENTALI							

INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Em1	Numero di interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico, geologico e sismico	Numero di interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico, geologico e sismico	numero	Comune	annuale	nd	
POPOLAZIONE							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Po1	Andamento della popolazione residente	Numero di abitanti residenti	numero	Comune	annuale	3.132	
Po2	Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età	%	Comune di Brescia, Ufficio Statistica	annuale	105,2	
Po3	Indice di dipendenza	Rapporto percentuale tra la popolazione non lavorativa (fino a 14 anni e 65 anni e più) e la popolazione lavorativa (tra 15 e 64 anni)	%	Comune di Brescia, Ufficio Statistica	annuale	42,9	
SITUAZIONE ECONOMICA							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Ec1	Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente e il totale della superficie agricola utilizzabile (SAU)	%	Comune	annuale	1,98%	
TURISMO							
INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	AGGIORNAMENTO	DATO DI PARTENZA	DATO MONITORATO	
Tu1	Numero di iniziative per la valorizzazione delle identità locali	Numero di iniziative per la valorizzazione delle identità locali	numero	Comune	annuale	1	

TABELLA 45 MATEMATICA DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO

SIMON (Sistema informativo per il monitoraggio dei PGT) è un sistema informativo dedicato al monitoraggio dei piani di governo del territorio (PGT) messo a disposizione dei Comuni da parte di Regione Lombardia.

Si presenta come un applicativo web cui può accedere ogni comune a seguito di registrazione e abilitazione tramite Multiplan (Sito di Pianificazione Territoriale).

L'applicazione SIMON consente al Comune di:

- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano
- valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del piano

Il sistema informativo SIMON

- accoglie i principali dati che riguardano il Comune ed il suo territorio al momento dell'approvazione del PGT, relativamente all'uso del suolo, all'acqua, all'aria e alla biodiversità per creare il "contesto" su cui va ad incidere la pianificazione del PGT;
- raccoglie i dati relativi ai piani attuativi e alle pratiche edilizie sia interni che esterni agli ambiti di trasformazione e ne monitora i vari step dell'attuazione dalle previsioni del documento di piano, ai piani attuativi, alle pratiche edilizie
- mette a confronto i dati e li traduce in termini di variazione indotta e/o prevista.

L'applicativo si struttura in 5 Sezioni:

- ANAGRAFICA: sezione che raccoglie i dati che identificano in modo univoco il PGT, gli ambiti di trasformazione individuati nel PGT, i piani attuativi, le pratiche edilizie e le fonti da cui derivano i dati inseriti
- CONTESTO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di fatto, ossia le caratteristiche del comune e del suo territorio nelle varie componenti ambientali (suolo, acqua, aria, biodiversità), su cui vanno ad agire le previsioni pianificatorie del PGT.
- PROCESSO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di progetto nelle varie fasi della pianificazione: a livello di documento di piano, a livello di piano attuativo e a livello di pratica edilizia.
- VARIAZIONE: sezione che restituisce un'elaborazione dei dati inseriti consentendo di monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PGT e tutte le variazioni territoriali e ambientali previste con la pianificazione e indotte nelle varie fasi dall'attuazione stessa.
- REPORT: sezione che consente di generare dei report predefiniti sui dati inseriti nelle altre sezioni.

Attraverso questo costante monitoraggio il Comune è in grado di attivare per tempo eventuali azioni correttive nella pianificazione ed ha a disposizione fondamentali elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Nell'applicativo si ha la creazione di un contesto territoriale e ambientale su cui va ad agire il PGT con le sue previsioni, la descrizione di un processo fatto di previsioni e attuazioni e la registrazione della variazione territoriale e ambientale determinata dal processo di attuazione del PGT.

Contesto, processo e variazione sono rappresentati tramite indicatori: semplici dati numerici che caratterizzano il territorio e l'ambiente del comune.

I dati consentono di rappresentare il territorio e l'ambiente: com'è prima dell'attuazione del PGT (contesto), come sarà quando tutte le previsioni del piano saranno attuate (processo a livello di documento di piano), come sarà al termine della pianificazione attuativa che va a realizzare le previsioni del PGT affinandole e dettagliandole (processo a livello di piano attuativo) e come realmente sarà a breve il territorio e l'ambiente (processo a livello di pratica edilizia). Per ogni fase è possibile visualizzare la variazione indotta.

Per la creazione del contesto ogni comune ha a disposizione in automatico, relativi al proprio territorio: i dati relativi all'uso del suolo, i dati relativi alle aree protette, i dati relativi alla rete ecologica regionale, i dati relativi alle aree dismesse, i dati generali relativi ai consumi energetici di SIRENA ed i dati delle certificazioni energetiche relative degli edifici (banca dati Cened).

L'applicativo considera tutte le trasformazioni generate da piani attuativi e pratiche edilizie sia all'interno che all'esterno degli ambiti di trasformazione e agli interventi ambientali di tipo compensativo esterni agli ambiti di trasformazione.

Inoltre la possibilità di scaricare tutti i dati inseriti nell'applicativo, compresi quelli che automaticamente vengono generati nella rappresentazione della variazione, nel formato excel, consente agli operatori di utilizzare tutti i dati per eventuali altre elaborazioni.

Si auspica che tramite il sistema SIMON tutti i comuni possano effettuare i monitoraggi.